

IL GVERRIERO PRVDENTE,

E Politico Del Conte Galeazzo Gualdo Priorato.

ALLA MAESTÀ CHRISTIANISSIMA DEL RÈ Di Francia, E Di Nauarra LVIGI TERZO DECIMO IL GIVSTO, IL TRIONFANTE.









IN VENETIA
Appresso i Bertani Con licenza de superiori

IL GVERRIERO
PRVDENTE,
E Politico Del Conte
Galeazzo Gualdo Priorato
ALLA MAESTÁ
CHRISTIANISSIMA
DEL RÉ
Di Francia E Di Navarra
LVIGI TERZO DECIMO
IL GIVSTO IL TRIONFANTE

IN VENETIA
Appresso il Herts[illegible] Con
licenza de superiori
[illegible]

ALLA MAESTA' CHRISTIANISS.

Del Rè di Francia, e di Nauarra.

LVIGI TERZODECIMO

Il Giusto, Il Trionfante.



SIRE



Omparisce il mio Guerriero Prudente, nel campo di queste Stampe, sotto le Gloriose insegne della Clementissima gratia di VOSTRA MAESTA', non già perche contengasi in esso cosa degna di rappresentarsi à vista dell'Altissimo Suo merito; ma solo per rinouare l'antica, e profonda diuotione, e la fedele, e suiscerata seruitù verso la Potentissima Sua Corona, lasciatami da' miei Antenati, i quali e nell'armi, e

ne' consigli in molte occasioni, e sempre nobilmente furono gratiati d'impiego da' Rè Vostri Precessori, come ne resta honorata la mia casa dagli attestati venerabili della munificenza Reale.

Porgo à VOSTRA MAESTA' vn'Opera, continente l'esercitio de' Grandi, la prattica de' Valorosi, e'l Modello de' Magnanimi, come à Grandissimo Prencipe, Valorosissimo Rè, Magnanimo Monarca.

L'offerisco à Voi, RE' Generosissimo, il cui animo Eccelso, qual nouello Alessandro, Emulo delle Paterne Glorie, diuisando alti pensieri, quante imprese architetta coll'ingegno, tante perfettiona coll'opre, nè l'inaccesso de' Monti, nè'l rapido de' Fiumi, nè l'orgoglioso de' Mari può contrastar il corso felice alle vostre Trionfali Vittorie.

La dedico à VOI, RE' Inuittissimo, la cui intrepida mano sostenendo lo Scettro, e vibrando la spada, e non meno ch' Alcide, solleuando gli oppressi, hà saputo spurgare tante Regioni, e debellare tanti Mostri; nè

meno

meno che Gioie per istabilirsi il Regno d'vna terra Celeste, e d'vn Cielo terreno sà, e co'l tuono, e co'l fulmine raffrenare i superbi, e saettar i rubelli.

La consacro à VOI, RE' Felicissimo, il cui celebrato nome, portato da vn'aura miracolosa, somministra confidenza a gli amici, reca spauento a' nemici, e con l'ali di vita, trapassando il volo del tempo, s'estende a i tratti dell'eternità.

La voto à VOI, RE' Augustissimo, sotto il cui adorato commando si pregiano di seruir concorrenti gli esserciti stranieri, si gloriano di venir obbedienti le Prouincie debellate, godono di sparger il sangue i Popoli soggetti: sotto i cui Santissimi Auspici la Fede serba lucente il candore, la Religione odorosi gli Altari, la Pietà, l'Innocenza, la Pace danno alla Francia, la Serenità già perduta, & al Mondo promettono la tranquillità sospirata.

VOSTRA MAESTA', che co' chiarissimi raggi della Sua benignità, qual lucentissimo

tissimo

tissimo Sole, penetra à secondar'i più interni angoli degli affetti de' suoi diuoti, non nieghi al mio riuerentissimo ossequio vn solo cortese riflesso del suo Regio splendore. Così co'l tramandare tessute fra' miei lauori alla continuatione de' Secoli l'heroiche attioni, e le gloriose imprese delle sue Armi inuitte, e come anima immortale, e come inecclissabile lume delle mie carte, potrà il mio nome, rollato fra' Seruitori humilissimi di VOSTRA MAESTA'; pregiarsi in paragone de' miei Aui, sacrificati nelle memorie seguite alla Gloria di cotesto Regno Augustissimo. Quì supplico dalla dispensatione Diuina, per beneficio, & ornamento del Christianesimo a VOSTRA MAESTA continuate le vittorie, e i Trionfi.

Di Venetia li 20. Nouembre 1640.

Di V. MAESTA' Christianissima

Humilissimo, & Ossequentissimo Seruo

Galeazzo Gualdo Priorato.

ALL'-

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. PRENCIPE

Il Signor

GIOVANNI ARMANDO DV PLESSIS,

Cardinale, e Duca di Richelieù, Grande Ammiraglio de' Mari di Francia, &c.



'Incomparabile valore del merauiglioso intelletto di V. Eminenza, che inuita i più remoti ingegni à tributarla co' sudori, e colle fatiche delle lor penne, chiama non meno il mio Guerriero Prudente all'ombra felice della sua protettione, certissimo, che l'Eccellenza del suo grand'animo non isdegna di communicare il suo gradimento propitio à quanti riueriscono le sue virtù sourahumane, & ammirano le sue conditioni adorabili.

Presento à Vostra Eminenza queste fatiche, consecrate al suo Gran Rè, perche habbiano adito portate da lei, ch'è il più Eccelso animo, il più Heroico spirito, il più Generoso Prencipe della Francia: opportune anco à me per manifestare con esse loro la mia ardentissima propensione ad inchinar Vostra Eminenza, come tesoro delle virtù, fregio delle dignità, e merauiglia dell'Vniuerso; come saggia per la Prudenza, inuitta per la Fortezza, & incontaminabile per la Fede. I cui meriti inesplicabili alimentati

mentati nel faticoso del valore, & auanzatisi per l'ardua della Gloria, mirabilmente le perfettionano i successi de' più graui, e rileuanti maneggi di questo Secolo: i cui prouidi consigli, accoppiati colla Generosità del Trionfante suo Gran Rè, fortunatamente accrescono le pompe de' Gigli d'oro, e felicemente sublimano il Maesteuole di quella Christianissima Corona: la cui ammirabile direttione de' Regni co'l disegno della penna saggiamente ordina, & efficacemente dispone, in Pace l'equità alla quiete, la quiete alla sicurezza, la sicurezza alla felicità: in Guerra l'impeto all'armi, l'armi alle vittorie, e le vittorie a' trionfi.

Non ricusi Vostra Eccellenza alla debolezza di questi scritti, lo infaticabile appoggio della Sua Benignità, acciò che io conosciuto per uno de' suoi humilissimi, e protetti seruitori, possi godere il priuilegio fauoritissimo della sua gratia, basteuole à felicitare per sempre i desiderij d'ogni ben nato.

Conceda la Diuina Clemenza al mio debole talento vaglia sofficiente per celebrare l'immenso de' suoi famosissimi gesti, co' quali, mentre l'Eminenza Vostra và ogni dì più accumulando encomi, & applausi alla sua esemplarissima vita, io non posso viuere meno, che intieramente donato alla sua Gloria, e quì à Vostra Eminenza bacio riuerentemente la Sacra Porpora.

Di Venetia li 20. Nouembre 1640.

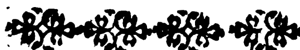
Di Vostra Eminenza Reuerendissima

Diuotissimo, & Riuerentissimo Seruo

Galeazzo Gualdo Priorato.

L'AVT-

L'AVTTORE A'CHI LEGGE.





Enche faticoſo ſia il trattar della Guerra, arte, che apprendeſi più toſto negli ſteccati dell'eſperienzà, che nelle Scuole della theorica, mi ſono nondimeno perſuaſo, che ſe dall'abbozzo ſi comprendono le qualità della pittura, e dal diſegno s'hà notitia dell'edificio, potraſſi da queſti diſcorſi vgualmente venir in chiaro, di ciò che ſi conuiene al Guerriero Prudente.

Ecco pertanto, che dopò il trauaglio di molti anni, eſercitato frà l'armi delle Nationi Straniere, non laſcio otioſa la penna; e conoſcendo ogni fatica, & ogni ſtudio vano, non indirizzato al publico bene, hò ſtimato à propoſito il render conto dell'oſſeruato, e del veduto.

Frà le Hiſtorie de' miei tempi compoſte, e che tuttauia vado teſſendo, parmi non douerſi ommettere alcuna cognitione dell'offeſa, e difeſa, baſe ſenza dubio più valida di quante ſoſtengano la Politica degli Stati: la virtù dell'ingegno, e la forza dell'intelletto, e via più neceſſaria in queſti tempi, che tutta Europa è in armi, e che gl' incendij di tante Guerre deſtano anco à ſaperne i men curioſi.

Sono poche carte, perche, chi cerca di ſodisfar con eſſenze, non deue trattener con circoſtanze: ogni ſuper-

fluo al vaso dell'intendimento si spande colla patienza di chi legge, e di chi ascolta.

Se paresse il suggetto, che trattasi, peso graue à penna priuata, si consideri, che le notomie de' Prencipi si fanno à punto da' priuati. I Grandi sono monti alti, e quanto più eminenti, tanto più coperti dal nuuolo dell'adulatione, sono veduti, e non veggono, sono misurati, e non misurano se medesimi, e meglio da lungi, che d'appresso si pigliano le loro prospettiue.

Se alcuno m'opponesse, non esser pouero il Mondo di chi esercita la penna in tali materie, e vedersi più Libri, che Lettori, e soggiongesse esser ogn'vna di tali massime ben nota a' Prencipi, e la prudenza loro non poter errare, non mi condanni, se non legge, perche ne' fondachi spesse fiate si trouano più drappi dello stesso colore, e della medesima lana, che però non sono conformi nella conditione.

Se i Grandi il tutto intendano, e fieno d'ogni faccenda capaci, legganti gli andati, e si considerino i moderni esempi, che vedrassi come fatto sia il sentiere delle loro attioni.

Non adduco in queste carte ragione, che la theorica non me l'habbia dimostra, e l'esperienza rappresentata. Gli antichi esempi faranno conoscer qual fù il Mondo per lo passato, i moderni come giace hoggidì, e le regole dell'andato, e del presente comporanno la bussola per nauigar' al venturo, e se non condurrà nel porto, tenerà almeno lontano dagli scogli.

La Stampa è vn mercato doue concorrono le merci degl'ingegni, e benche sia rigorosa la gabella al passo della censura, non però si deuono sepellire gli scritti. Quando l'-

do l'vniuersale non aggradisse, forse il particolare resterà pago, & ogni parte è sempre buona, doue il tutto non si possi ottenere.

E' in libertà d'ogn'vno l'ommettere di leggere; ma leggere non si può senza Libri. Vtili sono anco le spine, se non fruttano, fioriscono almeno, & innestate da mano saputa, diuenendo domestiche, profittano.

Sò che non il molto, ma il puoco, e pesante sostenta il credito alla penna, e che lo scriuer, e dar' alle Stampe è vn far de' suoi scritti vn Saraceno di legno alle lancie d'ogni lingua, in cui giostrino il premio di chi meglio ferisce la fronte de' chimerezati errori: tuttauia, perche il temer è principio di perdere, hò stimato men riprensibile lo stampare, che il nasconder le cose scritte, e benche difficilmente hora s'incontri quella fortuna, che già più benigna dimostrauasi alla virtù, nulla turbandomi, via più incalorito mi sono nell'impiego principiato, perche coll'oprar bene, e co'l trauagliar virtuosamente si tiene dritta la prora della nostra vita verso la tramontana del vero honore, e si rendono vani i soffij della detrattione.

Preuedo, ch'alcuni offesi dalla fragranza de' Gigli, citeranno i miei scritti à sentir moderate gli encomi delle attioni Francesi, e mi chiameranno partiale, perche in questo Libro comprobate si veggono alcune Massime colle Gloriose opere di Sua Maestà Christianissima: se ciò seguisse, si ricordino le mie non esser' Historie del Mondo nascente; ma sotto a' nostri occhi occorse, onde senza testimonij si può vedere se dritte, ò zoppe sieno. Se honoro il Rè, e commendo il Cardinale, il valore, e l'ingegno di questi mi porgono materia di par-

larne senza alteranza, scriuerne senza adulatione, e rappresentarli priui d'abbigliamenti.

E' grande infelicità de'Prencipi quando per illustrar la memoria delle loro reggenze, spesse fiate cangiano la Corona nella celata, lo Scettro nella spada, e la delitia della Regia nel rigido della campagna, e poi incontrano vna penna di scrittore, riuale d'affetto (che come sogliono far molti) sempre inalza le attioni buone, modifica le sinistre d'vn suo Idolo, e cuopre le perfettioni, e palesa gli errori dell'auuersario: poiche in ristretto altro non sono dopò morte i Prencipi, che quali da gli Scrittori vengono rappresentati.

Quando si leggeranno le mie Historie di Francia, doue trouo pouero il Mondo d'encomi per celebrar la virtù di questo Gran Rè, e'l qualificato di questo Gran Cardinale, all'hora si diranno gl'inuidi, ch'io sono Francese, che pendo, che la bilancia è torta? mi mostrino qual altro Rè fece sì vasti progressi, qual ingegno maggiore di questo hà fiorito, che riserbarò anco per quegli gli encomi, e le lodi.

Non vi è maggior viltà di pensieri, di quella, che si piega all'inuidia, & allo sprezzo delle cose altrui; poiche le grandezze, le virtù, e gli honori degli stessi nemici, sono grandezze, glorie, & honori di chi ne trionfa.

E' sempre più generoso il cimento (benche sfortunato) con nemico brauo, e valoroso, che vna proua benche prosperosa con spada vile, & indegna.

La Volpe burlata da vn'altra Volpe non se ne dolse; ma riputò ben graue l'ingiuria della Cicogna.

Non mai è biasimo il chiamarsi inferior di forze al suo nemico, quando anco non fosse vero; perche corre sempre

pre appresso al men forte il nome di più coraggioso, e la gloria d'hauersi cimentato con vn Grande, non è ineguale alla vittoria, ottenuta da vn Maggiore.

La mia penna, che non da altri, che dalla verità trouasi stipendiata, à questa certo con ogni fede seruirà, e le attioni de' Prencipi, de' Capitani, e de' Ministri di qualsiuoglia Natione non resteranno cancellate dalla memoria de' Posteri; le loro conditioni mi seruiranno di carta, il loro grido sarà la penna, e'l liquore, che spremerassi dalle loro opere, diuenendo inchiostro, formerà quegli indelebili caratteri, che rimarranno sempre alla notitia di chi ci segue.

Lettore, che hai prudenza per conoscer la mia pronta volontà, e'l sincero del cuore, non mi lasciar fuori del porto della tua gratia, mentre assicurandoti, come questo Libro punto non ritarda le Stampe dell'altre promesse Historie, ne meno il corso allo stile in ciò, che và succedendo, pregoti, che m'ami, e riceui in grado le mie fatiche.

TAVO-



AVOLA

DELLE MATERIE

Che si contengono nell'Opera.



De'

Se

IL FINE.

IL

IL GVERRIERO PRVDENTE, ò vero POLITICO

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.



Delle occasioni della Guerra.



IL protesto della vendetta, la ragione dello Stato, e'l desiderio di Gloria, sono le scintille, che scosse dalla selce dell'animo de' Regnanti, accendono l'esca delle risolutioni loro al mouer dell'armi.

L'auuertenza, che deue esser la sentinella delle attioni humane, non hà da gettarsi in tal occasione a quartiere; ma, vigilando, starsene alla vel-

A *letta*

letta delle mosse del proprio affetto, il quale consigliato dalla cupidigia, suole rappresentarci le difficoltà leggiere, e talhor oppugnando la Prudenza, giudica gli euenti co'l compasso delle furie, e dell'arditezza; ma scaltrã, e saggiamente cõsiderando l'esito co'l giudicio del disegno, non deue spronar le sue brame cosi veloci, che non possa ritener il corso al presente, prima che precipiti nella carriera dello passato.

Per l'auidità del Dominio, che leua la ragione alla ragione, sprezzatosi da' Cartaginesi i salubri consigli di quelli, che dissuadeuano loro la Guerra di Sicilia, mentre temerariamente, senza bilanciar le forze loro, con quelle de' nemici, vollero intraprender l'impresa di Siracusa, furono in fine costretti, vituperosamente fuggendo, lasciar l'Armata Nauale con molta stragge in mano de' Nemici.

Sebastiano Rè di Portogallo giouenilmente portatosi al dispetto del consiglio de' suoi più sani Ministri in Affrica, coll'esercito contro Mori, lasciouui la gente, e la vita.

Il mouer l'armi per dar piacer a' propri affetti, e nodrire l'ambitioso dell'animo senza preueder l'esito, che quasi ordinariamente cagiona la febre maligna allo Stato di chi lo intraprende.

Il desiderio di gloria, ch'è vn fumo dell'affetto del cuore, da cui oscurasi l'aere della tranquillità dell'animo, sparsosi per lo sereno delle felicità di Fedrico Elettor Palatino, adombrati i splendori della sua saniezza, fecelo per la Corona di Boemia perder la berretta Elettorale.

La inaccortezza serua dell'oblio, che và a caccia de' spiriti

spiriti veloci. spinse nelle reti del precipitio la inquietudine del Duca Christiano d' Alberstat, & accumulò le prede, e le vittorie del sagace Tillì.

Non consideratesi dal Rè Christerno di Danimarca le congionture de' tempi, che sono le protettrici, ò l'auuersarie degli esiti delle intraprese faccende, immature spiccando le risolutioni della Guerra contro Ferdinando Secondo, vittorioso Imperatore, acerbo gustò il frutto de' suoi guadagni, e più dolci, e condite rese le grandezze degli Austriaci.

La base della Guerra è preuedere, e preuenire ciò, che può sortirne nella fine di contrario.

Il prudente dell' ingegno, l'intrepido dell' animo, e l'ardito dello spirito, sono materiali, che vniti compongono la più sonora campana, che possa alzarsi sopra la torre della Sapienza, il cui suono chiama da' più remoti angoli della inaspettatione il prosperoso degli euenti.

La sagacità, che misura le proprie colle forze altrui, e prima d' auuiarsi alle imprese, premidita gli accidenti, essercitata dal saputo Scipione, apersegli l' adito alla conquista di quella Numantia, sotto le cui mura haueuano gli inauertiti suoi Precessori allagate le fosse di sangue Romano.

Mehemet Sultano, abbracciando l'occasione, ch' altro non è, se non stromento dalla Fortuna prestato, a perfettionar il lauoro dell' intentione; tra le discordie de' Christiani acquistò Costantinopoli, e la maggior parte della Grecia, e dell' Vngheria.

Gostauo Adolfo Rè di Suetia conoscendo, che il tempo preso à tempo, contribuisce finalmente quelle gratie, che per lungo tempo alle intempestiue richieste hà denegate,

portate l'armi in Germania, mentre l'armi erano fuori di Germania: ch'il VValstaim d'ogni intorno cinto dalla inuidia, più a ripararsi dalle insidie degli emoli, che ad officiar la sua carica staua intento, che molti mal contenti de' Ministri Cesarei, più dalla tema, che dall'amore erano tenuti in riuerenza; e che l'eccesso della potenza Austriaca, temuta da Prencipi dell'Imperio, & inuidiata da stanieri, riempiua ogn'vno di gelosia, e di sospetto, trouò modo di progredir, e tirar al suo partito la maggior parte de' Soldati, Popoli, e Terre di quel Regno.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia sapendosi valere della diligenza, e delle congionture, per assicurar il suo Regno dall'insolenze de' Stranieri, soggiogò i rubelli, solleuò gli amici, riparò la piena delle machinate congiure, & aggregò al fioritissimo suo Regno la Lorena, l'Alsatia, molte Terre, e Fortezze dell'Artesia, e della Borgogna, aprì le porte d'Italia, superò l'impenetrabil dell'Alpi, stabilì inespugnabili Propugnacoli alla libertà de' suoi dipendenti, e confederati, e sempre più crescendo in miracoli il felicissimo suo gouerno, gode degnamente appò il titolo di Giusto, il nome anco di Trionfante.

Volano le occasioni quasi vccelli, presto giongono, veloci partono: chi non hà la rete dell'ingegno per coglierle, in darno s'affatica colle pannie della speranza. Sono queste come le rozze pietre del Diamante, ogn'vno non le conosce, nè con altro si possono polire, e trar a perfettioni, collo stromento della prudenza; ma in qual modo si sia, chi risolue far Guerra, deue con molta auuertenza antiueder a tutto ciò, che fa bisogno per la sua impresa.

Il de-

Il denaro: la leuata di buona Soldatesca: la massa di vittouaglie, e monitioni sono tre cose fondamentali.



Dell'apparecchio del denaro.

IL neruo del soldo consiste nell'accumularne in maggior quantità sia possibile, non ispendendolo in cose vane, & inutili; ma solo in ciò, che sarà conosciuto più che bisognoso, per conseruar lo Stato, nel qual caso non deuesi punto esser tenaci.

Si fanno denari collo sparmio delle proprie rendite in tempo pacifico; fannosi con nuoue imposte, e contributioni de' Sudditi.

Il primo sarà sempre buono, & è necessario all'accorto Regnante; il secondo souente pericoloso, poiche poco sodisfansi i popoli d'vna Guerra, nel cui principio veggono i trauagli, e le ruine vicine, e remoto lo accrescimento delle loro fortune.

Teodorico Rè di Francia fù scacciato dal Regno, per l'impositione di gabelle straordinarie.

Il peso dell'angarie straordinarie, che d'vn'aggiustato gouerno sconcerta lo spatio delle hore all'horologgio della fedeltà de' sudditi, applicato da Teodosio Imperatore al popolo d'Antiothia, sollecitò la solleuatione di quel popolo.

Le gran contributioni estratte da' Capitani, e Ministri Imperiali dalla Germania, e le Guerre da essi in quella Prouincia introdotte, resero il nome Austriaco odioso,

dioso, e partorirono le turbolenze ciuili, facilitando gli acquisti di molti Stati a' Suezzesi.

Vna bilancia aggiustata à terminato numero, non serue applicata à maggior peso. Al Suddito non diasi maggior carica, che al Camelo.

Pare ad alcuni, che vna nuoua imposta, ò angeria, ristori gli Erari de' Prencipi; ma non s'auuedono questo esser vn confetto, che altro non hà, che la scorza di Zucchero, sotto cui staui l'amaro dell'auuersione de' popoli, & vn interesse così graue, che delima il capitale.

Quanto più s'aggrauano i Vassalli, tanto più si sneruano le proprie rendite: perche le gabelle, e le grauezze alzano i mercati, le cose care con difficoltà, e poche si spazzano, ogn'vno comprando in tali tempi solamente ciò, che a pena dà sollieuo al suo bisogno. Oue non è esito, poco si porta, chi porta poco, poco paga; e da vna pouera contributione poco vtilizate sono le Dogane del Prencipe. I Grandi pretendono passar esenti, e di maggior somma, ch'è il furto del contrabando con maggior diligenza lo abbracciano. I Ministri grossi salari; i Conduttori delle Gabelle, che non intendono far discapito nelle loro locationi, colla sottigliezza dell'ingegno, e coll'indiscretto dell'artesicio, inuentano modi di pelar i popoli, sfodrano vn rigore così odioso, benche tale per auuentura non sia la mente del Prencipe, che trauagliando con accuse, & esercitando mille inganni, sono cagione bene spesso, che sia maggiore l'aggrauio, che sentono i popoli per la loro ingordigia, che per la dimanda del Prencipe. Quindi ne succede poi la ruina de' negotij; e tanta debolezza ne' sudditi, che diuenuti a partito di non poter più viuere sopra le loro arti, ò traffi-

chi,

chi, per prouarne maggiori le grandezze, che il guadagno, abbandonano le Terre, e le Città con graue discapito del Prencipato.

Sicome non deuono mai i Prencipi lasciar fuggire l'occasione, che loro si presenta, per cauare da soggetti, durante la Pace, tutto quel più, che possono; non hauendo ad altro riguardo, che a tener ripieno l'Erario, così loro è necessario di volger l'occhio alle mani de' loro Ministri, perche non minori sono le spese, e gli auanzi degli Officiali, di ciò, ch'è l'entrata del Patrone: da che ne deriua, che in vece di aggrandir il cumulo del soldo nell'Erario, s'accommodano alcuni, da' quali non si può sperar alcun profitto, anzi se non danno, perche ogni pouertà del Suddito è debolezza del Prencipato.

Sono costoro tanti corbi affamati, che gracchiando all'orecchio del Prencipe con inuentati partiti, procurano essi dar vna beccata alle membra del corpo, di chi li ascolta.

Il suddito, che gode nella quiete i suoi beni senza incommodo, è coperto dalla insolenza militare, che suol rapire colla robba anco la vita, e l'honore, non grauasi della carica, che se gli addossa, nè ardisce, quando anco troppo graue, di scuotersela colle risolutezze, a' quali souente diuengono colloro, che scoprono il Patrone trauagliato, e l'inimico vicino.

Chi non sà far denari in Pace, non sappia spenderli in Guerra.

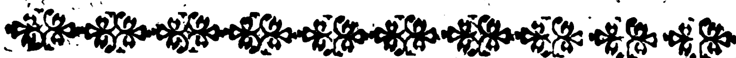
Quando a' Prencipi mancherà l'oro, sofficiente à mantenere l'essercito, difficilmente ne' trauagli della Guerra sarà corrisposto da' suoi Vassalli, perche all'hora pochi pensano à contribuire, ma molti studiano à saluare il suo, non

non souenendo loro più dell'obligo, a cui sono tenuti.

Le Città di Germania, mentre che l'Imperio era pacificamente dominato dall'armi Austriache, patientemente contribuirono à gli esserciti, quando è venuto il bisogno della Guerra, non solo più non vollero continuar nel loro consueto, ma ricusandolo, si sono dichiarate apertamente contrarie, & amicate colli nemici.

I Napolitani tolerarono le grauezze, e le Straordinarie angarie, imposte loro da' Spagnuoli, non per altro, che per non hauer l'inimico vicino, e'l rifugio sicuro da sostenere le loro solleuationi, quando le hauessero intraprese.

Il buon gouerno del Rè Luigi Decimoterzo, essercitato nel fortunatissimo suo Regno, co'l leuar il souerchio alle pompe, co'l limitar le spese del superbo vestire de' Vassalli, e con altre merauigliose prematiche, hà resa la Francia contenta, & ogni Suddito sodisfatto di quegli honesti aggrauij, che per difender la Francia dalla Guerra, sono necessarij al mantenimento della Guerra fuori della Francia.



Delle leuate della Soldatesca.

FAnnosi gli esserciti, ò di gente propria, ò di straniera. La militia tolta dalle Prouincie suggette, s'è ben disciplinata, e volontaria, sarà la migliore, e quella da cui potrannosi sperar più sicure le vittorie, essendo l'amor della Patria l'affettione, che si deue al

suo

suo Prencipe, e'l desiderio d'accrescer lo Stato presente quei stimoli, che spronano la volontà de' sudditi alla metà d'un perfetto seruigio.

Il forestiere altro non ama, che il proprio interesse, egli serue della mercede, tanto stima gli acquisti, che può fare contro gli nemici di chi serue, quanto quelli, che può trouare trà i sudditi dell'istesso Patrone. E' vna farfalla, che vola, ancorche douesse abbrucciarsi al lustro dell'argento, vna foglia, che piega oue la spinge il vento dell'vtilità. Chi può far senza, sarà ben consigliato, poiche questi in tempo di pace non fanno di mestieri, in occasione di Guerra, come più non riconoscessero il Patrone, tanto inalzano le loro pretensioni, quanto scoprono crescer il bisogno del Prencipe: onde il sodisfarli è di gran spesa, non contentarli di graue danno, perche si leuano dal seruigio, e riduconsi ò appresso dell'auuersario, ouero d'altri, non hauendo da perdere se non la gratia del primo Signore, in vece della quale trouano quella d'vn'altro, & alcuna volta inuentando simili protesti per conforti di speranze migliori, si tolgono dal soldo di chi per auuentura non hauerà loro mancato nelle più strette sue vrgenze.

Chi è astretto a non far altrimenti, auuertisca di prenderne di varie nationi, essendo che rare volte questi solllenansi, e s'vniscono tutti insieme, non intendendosi tutti trà loro.

Si formano anco gli esserciti, ò parte di quelli con gente ausiliaria, che sono gl'aiuti, ch'vn Prencipe inuia ad altro Prencipe amico. Questi, quanto più si può sono da tener lontani, poiche non per aiutare à gli acquisti, ma per esser partecipi, e spesso per conuertire

à se tutto l'acquisto, & anco il proprio Stato di chi li ricene se ne vengono.

Leone Imperatore dimandato in suo soccorso contro Bulgheri, e Peloponesi l'essercito d'Amurat Signore di Turchi, riceuè maggior danno, che se stati gli fossero nemici: perche Amurat occupogli Galipoli, Andrinopoli, Filipoli, & altri luoghi.

La Reina Giouanna di Napoli richiesto in aiuto Alfonso d'Aragona, fratello del Rè di Castiglia, & adotatolo per suo figlio, poco dopò fù da quello cacciata da Napoli.

Gli Spagnuoli entrati nel Palatinato Inferiore in soccorso dell'Imperatore Ferdinando Secondo, non rimisero Franthental, Haydelberg, Manhaim, & altre Piazze di quel contorno nelle mani de' Cesarei, ma vi si presidiarono loro stessi.

La Francia, che dal suo Gran Rè Luigi Terzodecimo ridotta tutta unita, può guerreggiar senza l'assistenza dell'armi straniere, anzi da se stessa rendesi minacciosa à tutto il Mondo, gode quella tranquillità, che inuidiata dagli emoli, ammirata dagli amici, e goduta da' sudditi, porge occasione di gloriarsi a chi toccò nascere sotto il felicissimo Dominio di sì Gran Monarca.

Il desiderio di commandar à gli altri è uno stomaco sempre affamato, se trouasi alla mensa d'alcun acquisto, non si può contenere di non procurare la piatanza del compagno.

Due cani, che nel cortile giuocano, e festeggiano insieme, nella cucina si mordono.

Quei Prencipi, che si pongono in Guerra, fondati sopra le promesse degli amici, amano più tosto di far

correr

correr il nome loro per le carte delle Historie; che di godere il delitioso delle caccie del loro Dominio.

Facciansi però le leuate de' soggetti, ò de' stranieri deuono l'espeditioni esser pronte, e risolute, non essendoui nell'arte della Guerra il più infermo partito, che l'operare con tardanza, quando però non fosse colpo della sagacità.

Serua quì d'esempio il modo tenuto da Alberto Duca di VValstaim, Generale dell'Imperatore, allhora che dopò la rotta di Lipsia riprese il Generalato, e rifece l'essercito, il quale sapendo non esserui più efficace argomento à persuadere lo effetto ad vn'affarre di quello, che trouasi vestito dell'interesse, e che lo auuanzarsi in honore, e commando, è vn sale, con cui condisconsi le viuande dell'ambitione de' viuenti; chiamò à se tutti i vecchi suoi Colonnelli, à quali dopò hauer con gratiosi ricordi imposta la rimessa de' loro reggimenti à numero fornito, ordinò à Colonnelli di fanti la leuata d'vn reggimento ancora di caualli, & à quelli di caualleria vn terzo di fanti, onde la prattica d'essi, la loro fama appresso la militia, l'attitudine, e'l nerbo del denaro, nelle andate vittorie accumulato, e la speranza di far buona inuestitura, contribuendo questo al banco della rapina, da cui i soldati nelle vittorie sogliono riceuerne moltiplicato interesse, rese l'effetto non così arduo, come forse succeduto sarebbe ad altri imprattichi di tal professione, per lo che in quattro soli mesi restarono tanta cresciute le forze Imperiali, e tale fù il soffio della ricca fama, che guadagnarono, che sgombrata dalla fronte d'ogn'vno, à questo partito ben'affetto, la nebbia della tema, cadde vna gran brina sopra le fiori-

te speranze de' loro nemici.

Giona molto la buona fama de' Capitani a gli esserciti, corrono i soldati à quelle bandiere sotto quali intendono ben trattarsi chi vi s'arolla, e ben condursi alle fattioni dalla capacità di chi commanda, e doue sperano vantaggiar la loro conditione, non doue d'altra mercè sicuri, che di fatiche, e patimenti, disperati viuono dell'vtile, e della ricompensa.

Il VValstaim riconoscendo l'attioni degne, e'l valor de' buoni soldati con larghi premij, e con honoreuoli vantaggi, rese il suo seruigio desiato da molti. Il grido della sua munificenza fù pannia, che attrahendo la volontà delle militie fece ambito il suo seguito, e sopra modo riuerito il suo commando.

La rimuneranza, e la lode frà gli huomini da guerra, è vn' hamo si ben inteso, che pesca anco nel fondo delle nationi remote lo affetto de' soldati.

E' così ambito il Pallio della gratitudine de' Capitani, che precipitosi corrono i soldati colla carriera dell'affetto, e dell'ingegno per riportarlo.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che prodigamente riconosce le attioni de' suoi meriteuoli soldati, non hà freno alla sua Regia munificenza, poiche con tanta sua gloria hauendo eretto quel memorabile hospitale per souuegno all'inhabilità de' suoi seruitori, fà conoscer'al Mondo qual sia il suo pio affetto, quale la grandezza dell'animo suo, che perciò con immortal grido, e con stupendo profitto si troua il più seruito Rè de' Regi, il più amato Prencipe de' Prencipi, e come Idolo colle offerte delle proprie volontà, colli voti del proprio sangue, colle oblationi delli proprij animi, trouasi dalle voci, e dagli af-

gli affetti de' popoli della Francia, e da stranieri ancora riuerito.

Approdano le Naui à quei Porti, oue trouano ricetto, e vendita de' loro carichi, selpano, e si scostano da quei Lidi, oue l'auidità dello sparmio soffoca nell'onde dell'indiscretezza la Speranza.

Ma esercitisi questo, ò altro modo, ouero accettinsi l'offerte di quelli, che sospinti dall'instabile del desiderio di commandar à gli altri, vengono ad esibire il loro seruigio Soggetti, che souente del felice Stato loro, e delle loro morbidezze annauseati, corrono à i trauagli non più da essi conosciuti, ricerca l'elettione de' Capi molta cautezza, per conferir le cariche à huomini di consiglio, d'esperienza, e di commando, & à quelli, che non l'età, non la loro nascita, non le ricchezze, le parentele, l'amicitie, e dipendenze, ma solo vna scaltra sauiezza li renda degni di quelle.

Questi vorrebbero esser auttoreuoli, fortunati, e fedeli, e di proue esercitata, così che siano capaci d'ogni officio della guerra, perche altrimenti facendo, si raccoglie da essi quel frutto, che produce la pianta senza inesto d'esperienza.

Vogliono le Guerre gli agguerriti, l'armi i Soldati, il trauaglio i feroci.

Gli huomini ricchi, di nobil nascita, ben vestiti, & attillati, ma priui d'esperienza, possono tenersi per grandezza della Corte, per splendor delle Piazze, e per decoro delle Città, non per nerbo dell'essercito, per custodia delle fortezze, nè per terror di nemici.

Il Rè di Suetia soleua dire, che più miraua vn vestito di pelle strisciato dalla corazza, e dall'armi, che di pro-

di profumati, e di gran prezzo, e se talhora alcuno di questi scorgeua colla barba, e mustacchi alla cortegiana, è questo, diceua, allestito per andar alla festa colle Dame, non à combatter co' nemici.

Sono i braui, e valorosi Capitani gli occhi degli esserciti, le Colonne de' Prencipati, Cesare, Scipione, & altri di quei secoli co'l proprio valore acquistarono molte Prouincie, debellarono varie Città, & ottennero infinite vittorie.

Il Prencipe d'Oranges, & i bellicosi Capitani Hollandesi conseruarono in libertà le Prouincie vnite, e portarono molto trauaglio à Spagnuoli nel paese Basso.

Coll'ingegno, ch'è vna molle sì immensa, che troua stantia in pochi intelletti, che lo alberghi, e che supera il diffettoso della natura; il VValstaim ritardò il corso alle vittorie del Rè di Suetia, mantenne la riputatione dell'armi Cesaree, e finalmente riordinò gli affarri dell'Imperio, e chi saluò dalla rotta l'essercito Imperiale nella battaglia di Lutzen, se non l'intrepidezza delli Conti Mattias Galasso, e Ottauio Piccolomini, & altri virtuosi Capi di quell'armata? e chi soccorse vltimamente Casale, e ruppe l'essercito Spagnuolo se non l'ardire, e la brauura del Signor d'Ancourt.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che a' suoi stipendi sempre procura di condurre suggetti de' più prodi, & esperimentati, e che aprendo la strada di quella munificenza, e di quella stima, che la Maestà sua fà de' soldati meriteuoli, inuita la speranza de' suoi à più laboriosi cimenti, per rendersi degni del seruigio di questo gran Rè, onde per la virtù de' suoi Capitani, e Ministri in Francia vinse colla depressione de' rubelli vn altro

altro Regno. In Germania rese formidabile la sua potenza. In Fiandra superò i Mastri della militia. In Ispagna acquistosi nome di forte. In Italia d'inuitto, e glorioso, hauendo vinte l'Alpi, sprigionata la libertà della Rhetia, quattro volte soccorso Casale, & ottennute molte vittorie con applauso di tutta Europa.

Spuntano gli huomini come le piante de' frutti nel giardino di questo Mondo, l'vna dall'altra dissimili: trouasene di totalmente sterili, e seluaggie, altre sopposte alla nebbia della incapacità: alcune ramate di qualche buon inesta, & altre così copiose di frutti maturati dal Sole della Virtù, e cresciute nel terreno della diligenza, che maggior è il profitto d'vna sola di queste, che di cent'altre.

Per l'ignoranza di Varrone nelle attioni militari restarono i Romani rotti à Canne. Il poco intendersi di Guerra, e l'inauuertenza de' Capi Aragonesi portò la perdita di molti fatti d'armi, e di tutto il Regno di Napoli.

La incapacità degli Officiali dell'Alberstat oprò la ruina del suo ben composto essercito; nonmeno auuenne à Palatini condotti da soggetti, chiamati all'armi per seditione, per desiderio di nouità.

Come naufragano le Naui da inesperti Nocchieri guidate, così periscono gli esserciti da ignoranti Capi condotti.

Non vi è trà gli huomini, chi non stimi hauer qualche buona opinione in capo, e trà soldati non trouasi, chi più vagheggi se medesimo di coloro, che cinti di belle armi, e di ricchi arnesi, con leggiadre piume, con graui passi, misurano le Piazze delle Patrie loro in tempo di Pace.

Questi, che mai viddero l'effigie d'vn'huomo irrugginito frà il fumo delle cannonate, foreggiando, credono, che le spade taglino senza mani le braccia à gli nemici.

E' così alta la prosontione degl'ignoranti, che non fabricasi nella bottega del loro ingegno scala, per gionger alla cognitione di loro stessi. La follia del loro giuditio tanto più s'inalza, quanto più vola ad alto il loro pensiero.

La incapacità è madre dell'ostinatione, e l'ostinato dà albergo in casa sua alla ragione, e doue la ragione non stantia, facilmente vi alloggia la pazzia.

Ma perche richiederebbesi graue spesa, e molta briga, perche le leuate venissero intraprese solo da Soggetti d'esperienza, auuenga che gl'intendenti dell'arte vestono d'altrettanta pretensione la stima, che scorgono di loro farsi, e sogliono chieder conditioni vantaggiose, e souente impertinenti si concederanno in tal'occasione à chi si sia le patenti, & i titoli, non hauendosi per allhora altro scopo, che alla conditione di soggetti ricchi, atti allo spender, e mantener l'offerta: perche poi prouandosi non atti all'impiego, e che siano più per metter paura, e per certa vanagloria occasionatagli dall'instabile della giouinezza, e non per adoprarla habbino cinta la spada, gratiosamente dandosi loro licenza, distribuirannosi i soldati sotto le insegne di Capitani prudenti, & atti. E quando da questi non se ne trasse altro, non è poco, ch'habbiano speso il loro denaro, dalla cui morbidezza veniuano inquietati à cose nouelle, & habbiano seruito come agenti à trouar soldati, per formar, & accrescer l'essercito, anzi in seruigio del Prencipe spendendo, se sono sudditi di quello, rendono doppio pro-

pio pro-

pio profitto; perche oltre all'utile narrato, in tal modo deponendo il fomite, che potesser loro le ricchezze produrre, diuentano più docili, & vbbidienti.

S'abbassano le fiamme à quel fuoco, à cui manca la legna.

Non è nociuo il moderar alcuna volta l'eccessiue ricchezze de' sudditi, quando delle loro spoglie s'arricchisce il Prencipato. E' taluolta massima necessaria à Prencipi, perche la soperchia fertilità d'un terreno souente dà più foglie, che frutti.



Delle Vittouaglie, e Munitioni.

FAnnosi le prouigioni di queste in confronto del numero della gente, & in risguardo della qualità della impresa stabilita: la sua durata richiede conseruatione, e regola da commettersi à disinteressati, e fedeli, altrimenti vengono mercantate, e l'interesse di pochi, che se le appropriano, cagiona il patire, e la ruina di molti.

L'utile particolare è tentatione così efficace, che souente rapisce anco gli animi più incorrotti; non deue il Prencipe fissar più l'occhio, che alle mani vncine de' Ministri; poiche da questi non tenendosi la bilancia dritta, si confondono i precetti della Legge.

Inescusabile è il mancamento dell'Officiale, eletto à compartire i bisogni all'essercito, quando in vece di sodisfare al suo obligo, impiegasi nella fraude di ciò, che dal Prencipe concedesi al Soldato, per aggrandire il commodo

modo della propria persona co'l patimento di molti: da' quali licentiata talhora la riuerenza, gonfii restano di tal ardire, che ò togliendosi dalle insegne, ò sotto quelle diportandosi sinistramente, inducono nell'essercito quel danno, che l'odio, e la poca sodisfattione de' Soldati suol occasionare.

L'essercito di Cambise, sprouueduto di vittouaglie, mentre il non retto gouerno de' Commissarij di quello nell'espeditione contro gli Etiopi, ridusse gli huomini à mangiarsi l'vno l'altro, fù sforzato d'abbandonare la principiata impresa.

Disfecesi gl'Imperiali sotto Carlo Quinto nella Prouenza per l'acquisto di Marsiglia, senza l'opportune prouigioni di viueri; conuenne loro distorsi per questa cagione dal firmato proponimento contro quella Città.

Condottosi il Conte Ernesto di Mansfelt nel Contado d'Emblden priuo delle conuenienti prouigioni, al sostegno dell'essercito, conuenne per diffetto di queste sbandarlo; & egli con pochi suoi domestici ridursi in Hollanda.

Il Duca di Feria passato nell'Alsatia al soccorso di Brisach, per mancanza di vittouaglie non potendo nodrir la sua gente, non s'inoltrò nella Lorena; ma fù di mestieri sortirne da quelle Prouincie per tal causa.

Sostiensi ogni trauaglio colla patienza, e colla speranza; ma la fame, che dissolue la vita, non si può reparare con altro, che colla morte.

All'incontro, non spiccandosi mai i Romani ad alcuna impresa, se prima di souerchio prouueduti del necessario non vedeuansi, felicitarono quasi sempre i loro cimenti.

Co'l

Co'l prudente dell'auuertenza, che conoscesi per lo più esperto Nocchiero, che guidi la Naue delle operationi, e che preuede al bisognoso de' successi, hanno gli Hollandesi prosperosamente approdati molti de' loro intenti al porto della riuscita.

Il seuero degli ordini, e'l diligente della conoscenza, che co' pesi del passato, e del presente bilanciano il futuro, esercitati dal VValstaim, quando trouossi à fronte del Rè di Suetia sotto Nurimberg, d'ogni intorno cinto da contadi infedeli, e consunti, lo resero così ben seruito da' suoi Commissarij, & Officiali, che quantunque da lontano le prouigioni haueßero à condursi, sollecitaua così le seconde, che non mai giongeuano, che non ve ne trouassero ancora delle prime. Erano gli accidenti preponderati, le interessate mani de' Ministri osseruate, e le difficoltà coll'arte sopite.

Gli ordini del Rè Luigi Terzodecimo di Francia, introdotti nelle sue armate, che prima da gli abusi corrottene, riportauano pregiudiciali euenti, hanno così corroborato coll'esempio de' colpeuoli il suo seruigio, che quello fedelmente esercitato, hà superato la inespugnabil Roccella, dissipate le infedeli congiure, soggiogate tante Prouincie, & ottennute molte vittorie, onde ne godono felici i sudditi, restano contenti i Soldati, si veggono ammirati gli emoli, e ne riceue Sua Maestà la gloria, d'esser il maggior Rè, che habbi hauuto la Francia.

I buoni ordini negli affari militari sono i veri stromenti, che diuellano da' giardini di quest'arte le triste gramigne de' sinistri accidenti.

Vna moltitudine senza disciplina, & vn'essercito

manchevole di regola, sono stromenti scordati, suonano, e strepitano, ma la loro armonia non consona all'orecchio.



Auuertenze prima di mouersi all'acquisto d'vn Paese.

AUestiti gli opportuni apparati all'impresa necessarij, e riempitisi li magazeni d'ogni occorrente al sostegno dell'essercito, eleggerassi il luogo più atto all'aggiustare l'attiraglio del cannone, dar la rassegna all'armata, e formar l'ordinanza dal Generale, conosciuta più profitteuole all'impresa, il quale se risoluerassi d'entrar in paese nemico, procurerà prima una piena, & esatta instruttione dell'esser, e conditione di quello, se spopolato, ò fecondo di gente, se sono per natura i sudditi vili, ò feroci, se amatori, ò mal disposti verso il loro Prencipe; se potrà opporsegli essercito nemico, di qual gente, di che numero, con quai Capi, dipendenze, e confederationi, publiche, ò secrete: se vi è modo per sciorle, ò renderle deboli: se potrà vietarli l'unirsi insieme, e se ciò possa farsi ageuolmente, ò con molta fatica.

(?)

De' popo-



De' Popoli Vili.

STimerannosi vili quei Popoli, che, viuendo lontani dalle sciagure della Guerra, trouansi alleuati, e cresciuti trà le morbidezze della Pace, colli frutti delle lasciuie, e dell'otio, cibi di sì dura digestione, che per quanto s'eserciti l'intelletto per gl'affari della virtù, non possono suellersi dallo stomaco della propria affettione.

L'huomo non si fà soldato per conseruarsi l'otio; ma per acquistarlo, e conseguitolo, s'infinge a lasciarlo.

Dura cosa pare à colui, che auuezzo trà vn morbido letto, à contribuire al sonno l'hore della notte, sotto vn sicuro coperto, debba poscia dimorar sopra il duro della terra, e sotto il rigido della brina, à vigilare da qual parte facciasi l'inimico vedere.

Il difetto del vitto induce viltà, e mancanza di forze ne' più forzuti corsieri.

La priuatione delle solite quietezze, e commodità strugge l'antica ferocia de' più robusti otiosi; dalche ne sorge, che prima di restituirsi in vno stato pacifico il rigor dell'armi, si veggono le Terre smurate, i Popoli distrutti, i Territori incolti, e le Città derelitte. Così lo prouò la Germania poco fà, lo vidde la Lombardia delitiosa, il Monferrato, il Piamonte, il Mantoano, & altre Prouincie già Erari delle magnificenze.

Sarà la guerra con popoli simili sempre vantaggiosa, à chi

à chi l'intraprende con ingegno; ma dourassi però attender, che le vittorie non marciscano nella contagione delle mollitie, e costumi corrotti, come successe all'essercito Romano, mandato contro Numantini sotto Quinto Pompeo Console, che talmente auuilito nelle delicatezze, restò per tal causa da' nemici superato; e come ad Annibale auuenne, mentre toltosi al seguir il corso delle sue vittorie contro Roma, si trattenne à Capua, amorosamente à battagliare colle Dame, con quelle consumando tanti giorni, che trattennero finalmente le sue fortune: e come non meno prouarono gli Austriaci, i quali dopò hauer ridotta alla loro vbbidienza, men che tutta la Germania, vennero à perdersi nelle delitie di Lombardia, e nello Stato di Mantoa; mentre gli Suezzesi, & altri Prencipi mal contenti pensauano alla ruina de' loro Paesi.

Le tenerezze d'amor, e'l dolce delle commodità sono acque, che pian piano gonfiate, impetuose sgorgando, poscia rompono gli argini alla fortezza dell'animo, inondando di vitij le campagne del valore.

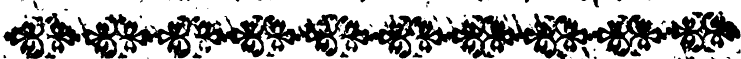
Il Bellicoso della Natione Francese, che hà per scopo d'ogni honore, e per guadagno d'ogni operato il valor dell'armi, dal Potentissimo Scettro del Rè Luigi Terzodecimo, germogliano di coraggio, frondeggiano d'ardire, e fruttano vaglia, e fortezza di cuore.

Le spade impugnate dal braccio della gloria diuersano dal taglio di quelle, sostenute dalla mano dell'interesse, e sfodrate per vbbidienza del Patrone.

La riputatione fabricata dall'armi non campeggia trà i colli delle vtilità, e frà i ruscelli delle quietezze; ma ben si trauaglia per le campagne delle sciagure, e de' pericoli,

pericoli, ogn'hor armata della corazza del valore, contro cui non ferisce le punte della passione dell'animo.

Signoreggia la viltà quei cuori, che memori delle godute mollitie, e cupidi di sodisfar al senso, senza trinciere d'ambitiosa virtù, tengono le porte aperte alle incursioni del proprio affetto.



De' Popoli Feroci.

Potranno si render feroci quei Popoli, che havendo hauuto per culla il tamburo, e per fascie l'insegne, saranno sotto quelle nodriti lontani dagli otij, ne' quali torpendo i corpi, restano gli animi effeminati, e quali trouerannosi educati ne' disaggi, e patimenti, frutti della Pouertà.

Con questi sarà poco vantaggio il cimentarsi, essendo un vender le proprie commodità per comprar le miserie altrui, le quali bene spesso abbracciate dalla disperatione, e dalla speranza di dar mano à miglior fortuna, perfettionano tal'imprese, che souente preuengono la più fina prudenza d'un acuto intelletto.

I Romani guerreggiati da' Sabini, Volsci, Fidennati, Sanniti, & altri Popoli circonuicini di quei tempi, si resero così bellicosi, che non solo soggiogarono questi, che gli haueuano eccitati; ma molti ancora, che di loro nulla haueuano, che temere.

I Numantini, gente feroce, & agguerrita, contrastarono à longo con Romani, e braua, e gagliardamente difen-

difendendosi, fecero loro consumar molto tempo, e gran numero di Soldatesca.

Non poteuano gli Hollandesi ascender alla grandezza, oue hora sono gionti, se da' Spagnuoli non erano ridotti à necessità di cinger la spada, & applicarsi alla difesa di se medesimi.

La necessità è vn'argano, che leua ogni gran peso del timore, e della difficoltà nel frontespicio della fabrica del possibile.

I Suizzari non scemauano del concetto loro, se non veniuano à conoscer l'vtile de' negotij, e godere gli otij della Pace.

Astretti gli Alemanni dall'armi Austriache à pensar alla Guerra, hanno fatte varie alterationi; e trauagliato molto l'Imperio.

I Monferrini cresciuti, & alleuati nelle Guerre non solo brauamente difesero Casale; ma vniti colli Francesi ageuolarono la vittoria al Signor d'Ancourt, Generale di Sua Maestà Christianissima, contro il Marchese di Leganes Gouernatore di Milano.

E diuersa l'oppugnatione d'vna costante innamorata, da quella d'vna ben riparata fortezza; altro è il discorso d'vn ritrouo, il problema d'vn' Accademia, altro è il consiglio sopra vna battaglia, vna opinione di tentar vn'impresa.

I Francesi, che nell'armigero Regno del loro Gran Rè Luigi Terzodecimo, hanno coronate le tempie di trionfi, e di glorie, compresso l'otio, alleuati, e cresciuti negli esercitij di Marte, sono in questo tempo il terror de' nemici, il sollieuo degli oppresi, la speranza de' tribolati.

Della



Della Fedeltà de' Popoli.

Fedeli, & affettionati saranno i sudditi à quel Prencipe, che se gli mostrerà Giusto, e ben'affetto.

Farà conoscersi Giusto allhora, che saggiamente leuerà ogni loro estorsione dalla indiscretezza de' Ministri troppo ambitiosi, & interessati prodotta, essendo l'interesse vn'aere così maluaggio, che infetta anco il corpo sano della virtù.

Non ponno riceuere i sudditi maggior mortificatione, che nel vedersi astretti ad vbbidire, à chi contaminato, o dalla propria passione, ò da diuerso senso, si vale dell'auttorità del Prencipe à vendicare, ò à dar piacere a' propri capricci.

Coloro, che colla durezza de' loro ceruelli sol vanno inuestigando portar alcuna nouità nel loro gouerno, mostrandosi seueri più del bisogno, e deuiando dalla traccia de' prudenti loro precessori a sol fine di rendersi più degl'altri temuti, e riueriti, hanno da considerar esser queste tutte vanità, e seminarij non d'amore, e riuerenza, ma di disgusti, e mal'affetti; perche difficilmente mutasi vn'vso, & vna legge inuecchiata con vna subitanea, & improuisa nuoua introduttione.

Sono precipitose le seuere nouità de'Gouernatori, quasi che nembi figliano souente la grandine delle congiure, e dell'odio de' Vassalli.

Non leuansi le macchie d'vn abuso coll'acque della

violenza, si sciolgono co'l sapone della destrezza.

L'hauer voluto i Ministri di Spagna introdur ne i Paesi bassi, e nella Germania noue Leggi, & ordini per desiderio del grido di buoni Legislatori, condusse loro à perder l'auttorità, che tennero sopra molte Città, e Popoli di quelle Prouincie.

Confortato il Rè Gostauo di Suetia da alcuni suoi Consiglieri à mutar le leggi delle Città per esso acquistate; rispose, questi Popoli, che sin hora seppero viuer con questa, viuino pur anco colla medesima, non voglio calciarli di scarpe nuoue, perche souente troppo stringono il piede. Io non sono venuto per leuar loro i priuilegi, ma per concederne de' maggiori; mi basta, che mi prestino la Sedia del loro primo Patrone.

Sicome le mutationi d'aria originano morbi, così le cambianze di gouerno infermano quasi per ordinario l'affetto de' Sudditi.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia hà egli saputo trouar la forma d'vn ben regolato Impero, e coll'hauer moderata l'eccessiua grandezza de' Prencipi, e Gouernatori di quel Regno, che prima godendo le cariche in loro vita, s'arrogauano la patronanza delle Prouincie da loro rette, s'è reso con istupor del mondo, vero Rè di Francia.

E' fallace quella massima d'alcuni, ch'amano di vedere i loro Ministri, & Officiali con vna seuera grandezza, ancorche vestita di qualche buona apparenza, perche vn'vbbidienza sforzata è quasi fabrica, che minaccia caduta; ad ogni poco vacillar del sostegno crolla, e ruina.

Quando i sudditi per vbbidienza, & affetto sono agnel-

agnelli, non istà bene commetterli à Lupi. Le Tigri poi deuonsi cacciare trà gli Orsi, e trà Leoni.

Conferirà i gouerni, & amministrationi à Soggetti non già per nascita, e per ricchezze grandi, ma degni d'esser tali per le riguardeuoli loro conditioni, e commetterà lo amministrarsi Giustitia così al ricco, come al pouero, compartendo le cariche; e gli vtili di quelle à meriteuoli, non lasciandosi persuadere dalle interessate relationi de' Consiglieri, & altri Ministri di Corte, le cui auttorità il più delle volte inalzano soggetti imperiti, e vili loro dipendenti, ch'acquistarono la loro gratia con protettioni d'amici, e con altri indiretti modi da preuedersi dal saggio Prencipe, in concorrenza di quelli, che colle loro continuate seruitù, e trauagli haueranno acquistato merito di non restar abbandonati.

Chi stima il sodisfar più alle instanze d'vn protettore, che riconoscer il merito del seruitore, dimostrasi amar più la bellezza del frontespiccio, che la commodità della sua magione.

Nel passar all'elettione de' Capi d'vn'armata, gioua il diligentemente scandagliar l'acque della loro qualità, perche souente per incautezza, ò per false relationi vrtasi dentro certi scogli d'incapacità, e in sì pericolose sabie d'interesse, che rompesi la Naue d'ogni ben' ordinato apparecchio.

Si mostrerà ben'affetto, quando esclusa dall'animo suo quella indotta opinione, tenuta da molti per precetto di buona politica, il trattar con seuerità i sudditi, tenerli bassi, mortificarli, e con tal mezo renderli più obbedienti, caramente accoglierà ciascun de' Vassalli, honorandoli, e porgendo l'orecchio alla lingua delle ragioni

di tutti, & usando etiamdio alcuna volta la familiarità, vero cibo del cuore à gli huomini generosi.

Non cinge il soldato l'armi, che per brama di mutar fortuna, e guadagnar honore aggrada a coloro, ch'amano la riputatione più una buona parola, & un girar cortese de' sguardi de' loro Superiori, che di quattro mesate di paga.

E' di così dura digestione à valorosi lo sprezzo del loro Prencipe, ò Ministro, che non trouasi medicina di speranza, valida ad euacuar dallo stomaco loro l'odio.

La virtù possiede dell'arrestio de' caualli, talhor che vedesi preceder dall'ignoranza, e dal vitio, si storce, recalcitra, e getta d'arcione l'affetto, e la riuerenza.

Gli Soldati, la mira de' quali è drizzata più all'interesse proprio, che alla riputatione, non sono da tenersi in concetto, poiche può assicurarsi il Prencipe, che questi più affettionati al soldo viuendo, & ad altri utili, debbano anteporre à quello il loro seruitio.

Haueua Alberto VValstaim per fondato precetto del suo gouerno farsi seruire, ò da soggetti di gran nascita, ò d'esperimentato valore, e d'animo più che nobile, e sopra tutto, che fossero spiritosi, e di genio dedicato alla gloria; onde in simil proposito soleua egli dire, che tanto maggiore era il commando, quanto più grandi erano coloro, che ubbidiuano.

Sarà l'huomo nato nobilmente, se non traligna d'animo gentile, e chi tale lo possiede non può non far attioni se non grandi.

Nell'eletta de' Capi, oltre il valore, e la nobiltà, farassi capitale molto della stirpe de' condotti, non altrimente, che osseruasi da' Cozzoni alla razza de' Polledri.

Consiste

Consiste la grandezza de' Prencipi nell'hauer seruitori, e Vassalli per nobiltà, e per virtuose conditioni cospicui; atteso che quanto più sono riguardeuoli, tanto maggiore ne peruiene il decoro del loro Supremo.

La nobiltà, e la virtù sono fuccine, dentro le quali accialasi, e non stemprasi la fortezza dell'animo.

La Viltà, composta della cera dell'appassionato interesse, dissoluesi dal calore della generosità.

Generansi le perle del valore nelle conchiglie della gloria, risplendono le più pretiose gemme d'vn fortunato ingegno, nelle sommità delle più gran montagne della vinezza dello spirito.

Gli Spagnuoli, che al gouerno de i loro Stati, se non i più nobili del loro Regno pongono, veggonsi fedelmente più d'ogn'altra natione seruiti.

Non mai più felici furono gli esserciti del Rè Cattolico in Fiandra, che commandati dal Duca Alessandro di Parma.

Non maggiori imprese fecero l'armi dell'Augustissima Casa d'Austria, che sotto la condotta de' Caualliери Italiani, e di recente sotto il Duca VValstaim, personaggio d'altissimi pensieri, d'vn Galasso Caualier di merauiglioso valore; e d'vn Piccolomini, suggetto di stupenda vaglia.

Il Cardinale Armando di Ricchelieu d'animo grande, di pensieri magnanimi, di nascita illustre, e di cuore generoso, è riuscito così fruttuoso Ministro, che può gloriarsi la Francia d'hauer sostegno così forte, e guida così fida.

L'imprese grandi non meglio riescono, che maneggiate da Grandi, i cimenti arditi non meglio, sono incontrati

contrati, che da gli cuori coraggiosi.

I Turchi, Mori, & altre Nationi Orientali, che non conoscono la chiarezza de' natali, usi à vilmente viuere schiaui, non con altro possono dar perfetezza ad alcuna impresa, che colla moltitudine, tutto che l'vbbidienza, e'l destino siano due ponti rileuantissimi. Deuonsi però far seruir i Prencipi da Soggetti non tanto nobili, e grandi, quanto ancora versati nel mestier dell'armi, e d'acquistata esperienza, bastante ad esercitar le cariche, che abbracciano.

E perche difficilmente l'huomo commodo si persuade ad abbandonar la dolcezza del riposo colla speranza del solo vtile, potendo viuere fuori del trauaglio nel pacifico de' domestici otij, sarà però buon consiglio de' Prencipi, desiderosi del buon seruigio de' sudditi, inuentar prerogatiua alcuna da conferirsi à quelli, che co'l loro longo seruire haueranla meritata, la quale esercitatasi da questi sopra gli altri soggetti dell'istessa conditione, vaglia ad eccitar l'emulatione, & allettar al gareggiar nel seruigio, per acquistar priuilegi.

Vna esentione d'alcuna grauezza, non però pregiuditiale alle publiche dogane; vna concessione di cosa non ottenuta dagl' altri, l'andar più mite nel punirli d'alcun' eccesso, contro gli altri Sudditi commesso, il conferirgli cariche di qualche vtile, per risarcirsi delle spese honoratamente fatte in altri impieghi, il publicamente con speciose parole commendar il suo fruttuoso seruire, & altre gentilezze, sono di poca rileuanza al Prencipe, e di molta gratia appresso à Vassalli, e Soldati

Non meno delle formiche al grano, corrono gli huomini

mini da Guerra alla buona fama del Prencipe, e de' suoi Ministri.

A quelli, che vogliono esser seueri fuori dell'ordinario, ricercasi anco hauer animi, e forze d'vna generosità non sòlita: chi ciò non vuole, ò non può farlo tenga la via di mezo per non precipitar, ò nel basso del dispregio, ò nel profondo dell'odio.

Non ci è più armonioso suono, per tener in bulio l'amor de' Soldati, di quello, ch' esce dal liuto della bocca del Prencipe. Le parole consolano, persuadono, legano, e sono l'Echo delle voci del cuore; pare, che sentino della manna, portano quel sapore, che condisce la voce di chi l'esplica.

Fù Valerio Coruino Capitano de' Romani di tal cortesia dotato, che non mai restò da lui offeso alcuno de' suoi, e perciò disponeua di quelli ad ogni suo piacere.

Quinto, successo in luogo d'Appio Claudio, pur Capitano Romano, guadagnò talmente colla dolcezza delle parole l'affetto de' Soldati, che potendo valersi di quelli à sua fantasia, tutte le sue imprese gli sortirono felici: soleua egli dar il bottino a' soldati, laudar publicamente chi era degno (voce, che non meno contenta gli huomini da Guerra, che la ricompensa.)

Emerico Rè d'Vngheria conseruò i suoi Popoli colla dolcezza del suo trattare.

Carlo Emanuele, quel Gran Duca di Sauoia, colle manierose sue dimostranze di stima, e d'affetto, non solo captiuossi la volontà de' Soldati, ma si rese così amato da' suoi Sudditi, che quasi per gloria tolerauano ogni straordinaria grauezza imposta loro.

Il Rè Gostauo di Suetia colli benigni suoi modi d'accoglier'

cogliet' ogn'vno, non cancellò solo il nome de' barbari a' suoi soldati, ma si fece parteggiana buona parte della Germania, e molti della sua setta contrarij.

La beneuolenza effetti hà non dispari alla triaca, tien discosto il veneno delle sinistre operationi, non potendo, chi ama, tradire: all'incontro, quelli, che credonsi comprar l'vbidienza co'l rigore, e portare la sedia della loro conditione più alta colle braccia della superbia, dimostrano intender poco del loro officio.

I Polledri anco più feroci non si maneggiano colle sprone, ma colla destrezza della briglia, perche chi troppo li punge, rompono il freno.

Le piante produttrici se non spini di seuerità non vtilizano ne' terreni d'vn gouerno ben regolato; possono porsi per sciepe, ou'il bisogno ricerca alcuna volta sicurezza de i frutti del commando dalla rapacità, e dall' insolenza.

Le crudeltà d'Astiage Rè de' Medi lo resero da' suoi propri abhorrito, che perciò fù vinto da Ciro, amato da' suoi Persiani.

Il Duca d'Alua credendosi colla spada tener fermo il filo dell' vbidienza ne' Paesi bassi, co'l taglio di quella non s'auuidde hauerlo reciso, & essergli cadute di mano le redini di questo morso.

Gli huomini generosi si rendono vbidienti per la lode, e per l'honore. Gli animali vili per il viuere, e li feroci co'l bastone.

Dell'odio



Dell'odio de' Sudditi, e Soldati.

Saranno sempre odiati gli sprezzatori de' loro Sudditi, e Soldati, e stimerannosi disamati gli huomini, allhor che il lor Signore d'essi disfidando, come fossero di Natione incapace della virtù, gli sommette al commando de' Stranieri, ch'esercitano la superbia, e l'interesse, & allhor che per capriccio, spendendo egli in guerra non necessaria, in fabriche superflue, in delitie particolari, & in altri affari di poco utile al publico, restano essi di troppo graui impositioni caricati, lasciandosi inuiluppar il ceruello da tristi Consiglieri, & adulatori, la politica de' quali è fermata sopra cose, che ridondano solamente in loro particolar profitto.

Li nocumenti, che nascono dalle nouità, introdotte da interessati Ministri, sono da inuigilarsi da' Prencipi più che una vicina contagione. Li vitij degli Officiali corrompono la virtù de' Sudditi, il valor della militia.

Mette torbido una sol goccia di tinta nera nel chiaro di molte stille bianche.

Alfonso Secondo Rè di Napoli, per l'imperfetto suo gouerno, e de' suoi rappresentanti, fù così da Vassalli hauuto in odio, che nell'arriuo di Carlo Rè di Francia, più per dubio della fede de' suoi, che per tema dell'armi de' nemici, conuenne abbandonar il Regno.

I Boemi vedendosi ridotti sotto il commando di Stranieri, e da quelli mal trattati, tolsero l'ubbidienza loro all'-

ro all'Imperatore, & elessero in Rè l'Elettor Palatino: Dalla medesima cagione indotte diuerse altre Città della Germania, estrinsicato il loro mal'animo contro gli Austriaci, presero l'armi, dando fomento alle miserie, & alle Guerre di quella Prouincia.

Inalzar il Forestiero sopra il Nationale è una bilancia, che quanto più grauasi da una, tanto più leuasi dall'altra parte; l'uno si rende vile, l'altro vestito dell'ambitione, e diuenuto audace per la stima, che di se farsi scorge, spoglia la riuerenza, che prima portaua, e si cinge dall'insolenza, e della prosontione, e souente volge il pensiero alle nouità, che à maggior discapito non lo possono condurre, che nella disgratia di quello, à cui serue, non hauendo altro ostaggio, che la sua fede.

I Sudditi sono sempre più pronti à commandi, con maggior toleranza li sopportano, e con minor mormoratione gli eseguiscono.

Non è però tutta perfetta opinione il valersi de' soli Vassalli, perche non ogn'uno hà sotto di se i popoli dell'Asia.

Deuonsi sparmiar i Sudditi, perche quanto più vengono le terre coltiuate, e l'arti hanno da chi in continuo essercitio siano tenute, tanto più s'aumentano le rendite del Prencipe.

Chi perde lo Straniero, perde la sola spesa, chi perde il Natiuo perde del capitale.

Quegli, c'hà il proprio nido nello Stato, sempre si può trouare; ma non già ogn'hor possono hauersi i Forestieri.

Non stà bene però co'l fondamento di tal massima sprezzar i proprij casi, che si rendino vili, & odiosi al

seruigie del loro Prencipe, perche all'occasione volendo valersene, ò che operano come timidi, ò che seruono come incapaci.

Nè deuesi fidare, che nel sereno della Pace non possa nascer il torbido della guerra, poiche ne' più chiari giorni dell'estate cadono pioggie si folte, che fanno desiderar non più l'ombra d'vn'arbusto, ma il coperto d'vna buona casa.

Godeuano i Mantoani vna delitiosissima pace, e stemprato ogni forte dell'animo nell'otioso della quiete, pareua, che vinti di contentezza, & esentati dalla gabella della tema, quando in vn subito fatti bersaglio delle sciagure, diuenuti il ritratto delle miserie, si sono resi lo specchio, in cui vedesi da chi vuole quelle brutte macchie della instabilità, che nella fronte, coperta dalla sua chioma, porta l'adulatrice Fortuna.

Prouaua la Germania tranquillo il riposo, e pareua in quella affatto esser estinto il fuoco dell'incendio passato, quando ad vn'improuiso ripullulando le fiamme, l'habbiamo veduta tutta fumo, e tutta fuoco.

I nationali, che nella pace da' stranieri sprezzati, & estorti, sotto le ceneri della patienza conseruarono viue le bragie delle loro mortificationi, incontinente scoprendole, in vece di correr alla chiamata del tamburo del loro Patrone, ricouraronsi sotto l'insegne dell'inimico, che acclamato dalla maggior parte de' popoli malcontenti, non trouò difficile l'ingresso alle sue armi nelle più interne viscere di quella.

I Valtellini, quando sicuri gloriauansi della loro libertà, caddero più che mai sotto il giogo de' Grigioni.

Non deuono i Prencipi fidarsi della felicità della

quiete, & perciò abbandonarli nelle mollitie, e nelle delicatezze.

Quelli, che nella pace non seppero farsi amare da' loro Popoli, non sapranno ne anco in guerra farsi seruire.

La memoria d'vn tristo trattamento non si cancella con cortesie sforzate.

Trauaglia il Soldato, e sparge il sangue, per guadagnar quel merito, che non deue hauerlo chi riposa otioso, e versa il vino.

La prattica nella Germania dagl'Austriaci tenuta, nel darsi gl'acquisti delle faticate spade de' Soldati alle canzoni de' musichi, e d'altri corteggiani, e persone otiose, cagionò, che molti disperati della rimuneranza, leuaronsi dal seruigio, che prestauano.

Prouengono le ruine da quella parte, di doue manco sono attese.

Quando meno si dubita; allhora più deue temersi: dalle più placide calme sortiscono le più furiose tempeste.



Considerationi sopra l'Essercito de' Nemici.

PEr rendersi capace della qualità dell'armata nemica esamineransi non solo le forze proprie di quella, ma de' suoi Collegati insieme.

Le proprie consistono nel buon nerua de' denari, per ispender-

spenderli nell'assoldamente delle militie, e quelle mantener vigorose nel medesimo numero sufficiente.

Riguarderassi ancora alle Prouincie suggette, dalle quali senza spopolare le Città, e'l Territorio, possa estraerne volontariamente quanto conuerrà al bisogno.

Proprie pur anco s'intendono allhora, che co'l proprio soldo può hauerne da' Paesi esteri, e quelle del suo mantenerle, nel che è da considerarsi, se le Prouincie, d'onde deuono estraersi, siano lontane, quanto tempo ricercasi ad hauerle, se facile sia, ò difficile l'impedirli il viaggio, se le leuate sono di caualleria, ò fanteria, e in qual numero; se di gente agguerrita, ò cauata da gli otij della pace: se hà commodità di viueri nel proprio Stato, e munitioni per mantener l'essercito, ouerò se conuiengli condurla d'altroue con qual'incommodo, e spesa.

La facilità, d'hauer gente pronta a' bisogni della guerra, è quella tramontana, verso la quale deuono i prudenti Capitani tener dritte le considerationi loro, prima che risoluersi all'imprese, atteso che le lontananze, e difficoltà di raccoglier insieme la Soldatesca, conueniente alli proposti disegni, ragionano souente, che prima si vede la perdita dello Stato, che la venuta del soccorso: come all'incontro, hauendosi commodità di rimettersi senza oppositione, cresce l'ardir per cimentarsi cogli nemici, & abbracciare l'occasioni, quali benche siano da' Capitani opportune conosciute, tuttauia, perche perdendosi malageuolmente, si rimetterebbero, si tralascia talhora vn'euidente profitto, per non arrischiare ad vn'incerto euento della Fortuna la somma delle cose.

I Romani, a' quali non mai mancò Soldatesca propria per

per guerreggiare, coraggiosamente cimentandosi alle battaglie, ottennero tante vittorie, nè mai alcuna rotta ruppe la loro confidenza, & intrepidezza.

L'abbondanza è zia della confidenza, e questa madre dell'ardire, il qual souente sposato dalla Fortuna, suol generare felicissimi parti.

Gli Hollandesi, gli esserciti de' quali consistono d'Inglesi, Francesi, Scozzesi, Alemanni, & altre Nationi di molta briga, e spesa, sempre canti nello sparmio della loro gente, più tosto hanno abbandonate di buone occasiuni di vincere, che arrischiarsi ad vna sentenza della Fortuna vna inginstitia, della quale troppo precipitaua le cose loro, e se il Prencipe d'Oranges vinse la battaglia di Neuport, il suo consiglio non fù però dall' Asemblea degl' Stati lodato.

Gli Spagnuoli nello Stato di Milano, benche con qualche vantaggio habbiano potuto battersi colli Francesi alla campagna, se ne sono astenuti, lasciando scorrer l'occasione, perche pendendo i loro soccorsi da i rinforzi di Spagna, Napoli, e Germania Prouincie lontane, e viaggi longhi, non conobbero star bene lo arrischiar in vna giornata l'esercito, che per difesa de' propri Stati con tanto tempo, e tanto incommodo raccolto haueuano, e se combatterono sotto Casale, ciò fecero per inauuertenza, per poca stima, che faceuano del numero inferiore de' nemici, e per alcune sinistre informationi.

Non considerate dagli Suezzesi le difficoltà di rimetter l'esercito loro, essendo lontane le prouigioni, anzi temerariamente hauendo voluto cimentarsi colli Austriaci nella campagna di Nordlinghem, restarono miseramente rotti, e disfatti.

All'in-

All'incontro, non mancando à gl' Imperiali il modo da trouar Soldati nelle proprie Prouincie, ancorche perdessero la battaglia di Lipsia, nondimeno tosto rifecero l'essercito, e più vigorosi di prima si mostrarono intrepidi contro i loro nemici.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia, che soffocate le turbolenze intestine del Regno, trouasi vbbidienti i Sudditi, non solo non hà difficoltà à trouar Soldatesca per mantener vna Guerra in Fiandra, vna in Ispagna, vna in Italia, vna in Borgogna, vna in Germania, vna in Mare; ma etiamdio nel medesimo tempo di sostener con forti Legioni di Francesi esperimentati la grandezza delli Stati d'Hollanda, e gli oppressi Popoli della Germania, & ogn' altro, che all'ombra di quei gran Gigli si ricouera.

E facile la perdita della gente più che la rimessa di quella: l'aere, il trauaglio, la fame, e'l ferro hanno maggior forza d'arollare sotto alle bandiere della morte, che le persuasiue, le speranze, le promesse, e'l denaro di conseruar in vita l'ordinanza primiera. Mal volentieri subintra, chi ama la vita, nella sede d'vn morto: la sua temenza è vna fantasma, che sbigottisse la bassezza del pensiero; l'opinione figlia della credenza non lascia coraggiosamente prouare ciò, che timidamente si crede.



Delle forze de' Collegati.

QVeste consideransi ponderando se le loro leghe sono con vno, ò più Prencipi, se Questi sono Rè, Repu-

Republiche, Duchi, Prencipi Grandi, mediocri, ò deboli, se vicini, ò lontani, e di che Natione: perche si muouono: se sia che per cagione di Stato, non debbano permetter l'ascesa à maggior potenza al Prencipe auuersario, ò se spinti dalla sola beneuolenza, & obligo dell' amicitia: se tal confederato abbondi molto, ò poco di forze: se vale à mantenerle co'l suo soldo, in che numero, e per qual tempo: se confinante ò discosto, se può vnirsi coll'amico, ò se non può aiutare con altro, che colla diuersione.

Tutti i Prencipi, siano trà Grandi, ò mezani, ò piccioli in potenza, girano le ruotte dell'horologio al loro gouerno, conforme che più ò meno sono girate dà contrapesi del proprio interesse: se s'armano, e muouonsi al soccorso d'alcuno, lo fanno, ò per non lasciar colle ruine del vicino crescer più oltre, e farsi maggior all'altro Potentato, la grandezza di cui conuenga loro poscia temere: ò per speranza d'allargare con tal mezzo i limiti à loro Stati, ò almeno più validamente assicurarli.

I Romani soccorsero i Marmetini, per non vedere, coll'oppressione di questi, ecceder la grandezza de' loro nemici.

Gl'Inglesi gelosi della Grandezza Spagnuola in Fiandra, della quale poteuano poi temere, diedero soccorso à gli Stati d'Hollanda.

Perche Casale non cadesse nelle mani de' Spagnuoli, il Rè Luigi Terzodecimo Rè di Francia, qual clementissimamente protegge gl' inferiori, e inuigila alle mani degli oppressi dell'altrui libertà, quattro volte lo soccorse, e sostenne vigorosa la libertà de' Prencipi d'Ita-

d'Italia, qual priua dell'inuitte sue armi cadente vedeuasi. Mantenne intatto il Duca di Sauoia. Conseruò la Rhetia, e ricuperò la Valtellina a' suoi primieri Patroni, e ben degnamente s'è acquistato il titolo di Vendicator dell'Europa.

Le Leghe de' Potentati rassomigliano le donne innamorate, sin che danzano coll'amante del loro interesse, carolano leggiadre; cessata la festa del loro bisogno, si rimettono sopra le sedi, che pongono loro maggior agio.

I Persiani conclusero Lega con quei di Sparta, sotto colore di portarli aiuto, per sostener la Guerra contro gli Athenicsi; ma tentarono poi d'opprimerli.

Il Duca di Sassonia, fin che la citara del suo commodo hà sonata la corrente al suo bisogno, tenne per mano la corrispondenza de' Suezzesi: quando il suono hà mutato tenore, s'è appigliato all'amicitia Austriaca.

La gelosia del Dominio è cieca, non conosce altro, che il proprio interesse, e percuote senza riguardo coloro, che se gli auuicinano per vezzeggiarla.

L'amicitie, che s'hauranno con Prencipi vicini, quando pur vicino se n'hà vn grande, che si tema, renderanno lo Stato più forte di quel che faranno le lontane; conciosia che deuesi credere, ch'il confinante, approssimandosi il fuogo della Guerra alla sua casa, non mancherà à se medesimo con quei modi propri à cacciar lontane le fiamme d'vna maggior Potenza.

Quelli, che sono lontani, hauendo più discosto il soccorso, poche volte dichiaransi apertamente del partito dell'amico, e quando anco lo sostentano co'l denaro, questo da Ministri ritardato, in gran parte và in male spese.

Delle acque, che sgorgano lontane da' propri beni,

non si fà conto, allhora temesi; e riparasi, che il torrente è vicino.

L'Elettor Palatino, per non hauer Prencipi confinanti amici, poco portò la Corona di Boemia. I denari contribuiti da' Prencipi Stranieri al Conte Ernesto di Mansfelt, allhora che guerreggiaua coll'Imperatore Ferdinando Secondo, non portarono finalmente alcun beneficio, anzi più tosto seruirono à profittar gl'interessi de' nemici; perche dal valor di tal Capitano, pigliando speranza gli nemici di Cesare, tennero alte le loro pretensioni ne' trattati d'accommodamento, e preso incremento le speranze dell'intraprese, ritardarono li trattati, e per difendersi da' pensieri di questi, correndo all'armi anco le genti pacifiche, resero numerosi gli esserciti, e gli huomini coll'essercitio della Guerra lasciata la viltà, prodottagli dalla quiete, e per le conseguite vittorie maggiormente inalzati d'animo, sonosi resi co'l progresso del tempo feroci, e minacciosi à coloro, che non conoscono le Guerre.

Sono però da considerarsi l'amicitie de' vicini, & in particolare quelle de' pari, ò maggiori, perche souente l'eguale per superar l'altro, s'ingegna rapire coll'amicitia ciò che non guadagnerebbe coll'armi, e'l più grande eccitato dal desiderio d'esser maggiore, alcuna volta s'accommoda dello Stato amico, & hà per giusti gli acquisti fatti con poca spesa.

Viue sempre indisposto il desiderio de' Grandi, non altro risana lo stomaco della loro politica, che il guadagno d'alcuna gloria, e sempre gloriosa stimano quell'attione, che fomenta la Potenza, inalza il Trono, assicura il Dominio; le operationi loro, che sono da essi tenute

nute tante Leggi, non le stimano sopposte alla Legge, nè credono franta la fede, mancando di fede, perche chi giurò al proprio Scettro, non può prometter all'altrui Corona: la mancanza alla promessa non è errore nel Politico, quando il conseruarla porta nocumento, ò toglie l'occasione d'assicurar il Dominio.

Gli aiuti che possono hauersi di gente forastiera, e d'altra Natione, se vengono assoldati, e pagati dal Prencipe, che n'hà bisogno, costano tant'oro quanto pesano, lo prouarono gli Spagnuoli, gl'Italiani, & ogn'altro Potentato, che si valsero delle leuate de' SuiZZari, Tedeschi, & altre Nationi.

Se dal Prencipe confederato mandati, e pagati anco, sono questi fatti licentiosi dal bisogno, che veggono hauersi di loro, pretendono esser compagni del Patrone: nauseano i commandi, si fanno lecito il tutto, e souente vogliono à voglia loro operare, e nel più bel corso delle vittorie, ò che abbandonano, ò che vogliono esser di quelle partecipi, e spesso assoluti Patroni.

Gli Spagnuoli collegati con Venetiani contro il Turco, dopò la vittoria di Lepanto, ambendo, che gli amici dipendessero dalla loro opinione, e gelosi che da questa impresa i confederati potessero conseguir maggior grandezza, non vollero proseguir il corso della Fortuna, contenti di conseruar, ma non d'aggrandir maggiormente quella Potentissima Republica.

Calati i Francesi in soccorso del Conte Ernesto di Mansfelt nel Contado d'Embdem, fatti licentiosi, sprezzando gl'ordini del Generale, deuastarono in così breue tempo quel Territorio, che mancate poscia le prouigioni per lo strapaZzo fattosi di esse, colle quali haurebbesi

mantenuto qualche anno tutto l'essercito, il Mansfelt dalla fame cacciato, fù costretto sbandar le truppe, & egli con alcuni pochi suoi domestici ritirarsi in Hollanda.

Il Conte Aldringher inuiato dal VValstaim in rinforzo del Duca di Feria per soccorso di Brisach, mentre appresso Dutlinghem gli Spagnuoli s'erano ordinati per combatter colli Suezzesi, gli Imperiali non assentirono di venir a battaglia, iscusandosi coll'ordine, che tener affermauano dal VValstaim, di far scorta, & accompagnar, non di cimentarsi colli nemici.

E' insopportabile la licenza de' Soldati ausiliarij: le gratie, il buon trattamento, la libertà loro concessa incontra souente l'ingratitudine, l'indiscretezza, e l'abuso: La stima, che molte volte si congionge colla prosontione, genera l'insolenza, e da questa rompesi l'amicitia, suscitasi l'odio, e precipitasi la beneuolenza. Non serue, nè degnasi d'vbbedire, chi si pretende compagno. Più che sono i Collega, più sono i consigli, e più varie le opinioni. La parità genera emulatione, e da questa stillano sempre l'acque della discordia. dalle quali abbeuuti i buoni ordini, vomitano souente le confusioni.

Il Rè Luigi Terzodecimo di Francia, che scolpita nella fronte la Pietà, nel seno la Clemenza, e nel cuore la Giustitia tiene, non mai amicossi che per amicarsi, non mai protesse che per conseruare, non mai difese, se non per liberare. Lo esperimentò la Sauoia, lo conoscono gli Hollandesi, lo sanno i Grigioni, & è notorio à chiunque dà contezza delle sue sincere operationi.

De'Capi



De' Capi del Partito Nemico.

DEuono i Capitani dell'auuersario considerarsi ò come Soldati d'esperienza, ò nuoui nella professione dell'armi, e portati alle cariche dalla particolar inclinatione, ò affetto del Prencipe, à cui seruono, ò pur d'alcun Ministro di lui Protettor loro, il quale senza riguardo se il soggetto, che propone sia atto all'impiego, & habile al seruigio del suo Signore; ma solo per dargli colla carica modo da viuere, & ripezzarsi d'alcuna pouertà, lo diuolga ciecamente per valoroso, esperto, e degno, ò perche grandi, e che habbiano da spender del loro, e di gran dipendenze siano. Consideratione molto stimata da' Prencipi, rileuando molto l'esser seruito da chi può farsi seruire, & esser seguito da chi può farsi seguire. Considerasi ancora se d'essi si vaglia per penuria d'huomini atti alla Guerra: se sono nobili, di buona stirpe, ò d'humil nascita: che proue fecero del lor valore: tra qual'armi esercitaronsi: sotto qual Capo militarono: in che carica furono impiegati: se Sudditi, ò Stranieri, di che Natione: se poueri, ò ricchi: se ben trattati dal loro Prencipe, e rappresentanti, ò poco ricompensati, e tenuti in vil concetto: se da' loro Soldati con amore, ò per tema seruiti: & insomma deuesi auuertire ad ogn'vna delle loro qualità, e conditioni.

Quelli, ch'hanno cariche ò nel gouerno di Città, ò in vn'es-

vn'essercito, giacciono sopra monti si alti, che non possono compassarli, nè conoscer, se prima non passeggiarono le valli di quelli, e sianui pian piano co'l piede dell'esperienza ascesi, e coloro, che salironui, portati da fauori, e da protettioni, non mai sapranno conoscer perfettamente l'altezza del loro grado.

Elio Seiano primo Ministro, e fauorito di Tiberio Imperatore, dall'affetto del Patrone condotto à quell'altezza, ch'egli credeua non hauer vicina precipitosa la sua Valle, finalmente ebrio di vanagloria cascò nel precipitio di quella.

Il Concino di Francia, non sapendo regger la sua ambitione, naufragò la sua fortuna ne' scogli d'vna morte infame.

Alberto VValstaim di priuato diuenuto Prencipe, per pascer di troppa superbia le sue pretensioni, portò la febre mortale alla sua vita, & al suo nome.

Le dignità, non meno de i vini generosi, allettano la bocca sì, ma chi troppo ne gusta, sentesi offuscati i sentimenti, & offeso lo stomaco.

Coloro, che hanno trauagliato sopra le Guerre straniere, si può stimare, che habbiano pratticata la diuersità delle Nationi, affinato il giuditio, acquistata esperienza, e co'l mezzo di quella vna generale cognitione, cosa che non deuesi supporre hauer coloro, che mai vscirono dalla pace, e dalla patria, benche tutti hauessero studiato i libri militari, e tutte maneggiate le Cosmografie del Mondo.

I Studij, che si cauano da' libri, sono fiori, e quelli, che acquistansi dall'esperienza, sono frutti.

I Romani, che giouinetti esercitauansi nel mestier dell'armi,

dell'armi, militando in Prouincie straniere, si resero così habili di quest'arte, che mai mancarono à quella Republica soggetti perfetti nel condurre à fine ogni vasta impresa.

Degli Spagnuoli, Italiani, Tedeschi, & altri c'hanno seguite le Guerre d'Vngheria, Boemia, e di Fiandra chiare sono à tutti le gloriose loro riuscite.

Facilitò il Rè di Suetia grandemente le sue imprese conferendo le cariche de' suoi esserciti à soggetti, che altroue militarono, & in particolare à quelli, che lungamente seruirono i suoi nemici, e sapeuano le qualità, e lo stato di quelli.

I Francesi, che sopra ogn'altra Natione, sono desiderosi di pratticar le Straniere, e che volentieri s'essercitano nell'armi, e negli esserciti d'altri Prencipi, sono gionti à sì eccellente cognitione militare, che se già vantauasi un Cesare d'esser la norma del mondo, hora senza dubbio fastoso con tal titolo può andarne il Rè loro Luigi.

Chi studia sotto buon Mastro impara buona dottrina: ne' Sudditi l'amor della Patria, e de' figliuoli, e'l timor di perderla è cauterio sì salubre al corpo della fedeltà, che di rado questo riceue il contaggio della fellonia.

I Stranieri, che trouansi fuor del porto della lor Patria, tengono sempre dritto il timone alla Naue della volontà loro verso le Isole di miglior fortuna, & à quella parte, oue scoprono terra di maggior utilità spiegano le vele del pensier loro.

I soldati della Lega Cattolica, sin che il General Tillì fù accompagnato da buona fortuna, lo seguirono, quando questa mancò, molti allhora cambiato mantello, passarono

rono al seruigio del Rè di Suetia, e dopò la morte di questo ritornarono all'Imperatore.

La ricompensa, che vsasi a' Soldati, è la vera calamita, che riuolta tiene la lancetta all'horologio delle loro attioni sempre verso la tramontana del seruigio publico.

Aleßandro, e Giulio Cesare, per la loro magnanimità verso Soldati, se li resero così vbbidienti, & affettionati, che non mai andarono ad alcuna fattione pigramente, il che facilitò sopra modo le imprese loro.

Fù Scanderbech sopra modo seruito, & amato da' suoi, perche tutto ciò che acquistaua nelle rotte date a' Turchi, e nelle scorrerie del lor paese, compartiualo a' coraggiosi.

Ernesto Conte di Mansfelt era sì ben voluto da' suoi, che senza stipendij lo seruirono molto tempo, egli accarezzaua ogn'vno, parlaua con tutti, e colla dolcezza del suo trattare captiuauasi la volontà di molte Nationi. Le sue lodi erano vn fiume, in cui più volentieri si sommergeuano gli huomini, che le mosche nel latte alla frondosa ombra della sua cortesia, e al fresco della sua gentilezza così addormentauasi l'intereße de' suoi seguaci, che scordati d'ogni vtile, lo seruiuano per ambitione, lo amauano per gloria, lo riueriuano per grandezza.

Dir soleua egli, che con quelli, che operano per fin d'honore, si doueua collo stimolo dell'honore renderli vbbedienti, e non cacciarli colla sferza dell'asprezza: al contrario, il mal trattamento, e le vane speranze, come nebbie, poche volte lasciano frutti sopra le piante del seruigio.

Con amo-

Con amore trouasi amore, & è questa vna moneta, con cui si compra la volontà degli Rationali.

Appio Claudio Capitano de' Romani contro Volsci, crudelissimo verso Soldati, cagionò, che presentatasi l'occasione di venir à battaglia, per odio portatogli, si lasciarono i suoi codardemente vincere, dandosi alla fuga, per leuargli l'honor della vittoria.

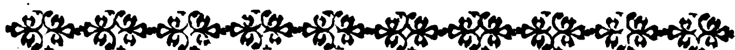
Papirio Dittatore per la seuerità tolto in sinistro alla militia, che posta in ordinanza l'armata con molto vantaggio contro i Sanniti, non vollero i suoi Soldati seguirlo, perche il Capitano non godesse l'honor del trionfo, del che auuedutosene egli, e saggiamente dissimulandolo, cangiò maniera di trattare, esercitando la piaceuolezza, con che ottenne poi molte vittorie contro i medesimi Sanniti.

Il Gouernator di Colmar in Alsatia, e quello di Fussen in Sueuia, per le loro asprezze all'occasione presentatasi di mantener quelle Città, attaccate da' nemici non furono da' Soldati obbediti, i quali gettate l'armi, resero la Città insieme colli Gouernatori legati.

La più maligna peste, che spargasi per gli esserciti, e per il gouerno de' Stati, è l'auidità del soldo; questa occide ogni sentimento, macchia ogni virtù, strauolge ogni amicitia, sommerge ogni obligo, e follemente idolatrando l'oro, si scorda non solo la douuta fedeltà al suo Prencipe, ma dell'omaggio ancora debito à Dio.

I Francesi, Natione trà l'altre liberale, e che illustrata da' raggi del suo Sole Luigi, non sà altrimenti, che risplender di quella generosità, che richiedesi à Ministri di sì Gran Rè, operando virtuosamente, hanno reso il loro commando ad ogn'vno grato, si sono affet-

tionati i medesimi Stranieri, e fatto desiderar il loro Dominio da molti Popoli prima di conoscerli à loro molto disintentionati.



Delle Leghe.

Sono le Leghe publiche, ò secrete: diconsi publiche, quando vn Potentato si risolue al soccorso d'alcun suo amico con forze aperte: sono secrete allhora, che per non estrinsicar il suo animo, e per non interessarsi più oltre, di nascosto trattando con quel Prencipe, gli somministra denaro, e consiglio.

Delle Leghe palesi deuesi molto temere, perche sono nuoui nemici. La confederatione de' Pennelisensi co'l Rè Acheo saluò quelli dalla suggettione de' Selgensi, soccorsi opportunamente da sollecito, e forte essercito.

L'amicitia publica de' Tarrantini co'l Rè Pirro portò tanto danno alla Republica Romana.

Gli aiuti, manifestamente mandati da diuersi Potentati à gli Hollandesi, mantenero la grandezza di quelle Prouincie, e tanto trauagliarono gli Spagnuoli.

E che altro facilitò l'impresa al Rè di Suetia, se non la Lega publica co'l Duca di Sassonia, Brandemborg, & altri Prencipi, e Città dell'Imperio? E chi conseruò il Monferrato, e fece restituir l'occupata Mantoa, se non la dichiarata protettione del Rè Luigi verso il Duca Carlo, e la potenza delle sue inuitte armi?

Le Leghe, & amicitie occulte, quando non vengonsi à dichia-

à dichiarare, riescono di poca forza, mentre il dubbio di quello, che non vuole interessarsi, partecipa del timore dell'interessato: le risolutioni, essendo secrete, rendono tarde l'esecutioni; e'l protesto, che si troua sopra il non hauerlo potuto prima adempire, per non palesar l'interesse, è buonissimo vello per coprire la tenace volontà di colui, che si muoue al soccorso dell'amico.

Proffittarono poco al Palatino coronato Rè di Boemia le secrete corispondenze, con Prencipi desiderosi di fermargli in capo quella Corona: lo stesso successe à Betelem, Gabor, à cui poco vtilizarono le coperte intelligenze, tenute con quelli, che lo voleuano nell'Vngheria à sneruare la Potenza dell'Imperatore.

Ma siano publiche, ò tacite, contro d'esse non sarauui stromento più opportuno per debilitarle, quanto le grosse pensioni di denaro, che si darà a' consiglieri, e rappresentanti di quel Prencipe, da cui temesi tal pregiuditio: questa è vna campana, che sempre suona à fauore di colui, che la muoue: vn tamburo, che tocca la marchia, non più verso il seruigio del Patrone; ma la ritirata al quartiere del proprio commodo; sempre i consigli vengono ritardati dalle dispute: la prudenza vuole prima raffinare le ragioni, e queste troppo assottigliate facilmente rompono.

Consaluo Gran Capitano con denari distribuiti a' Ministri di molti Prencipi, assicurò i suoi esserciti, e per tal causa ottenne felice esito à suoi fatti.

Conseruarono i Genouesi la Patria, e lo Stato dalle forze del Rè di Francia, e del Duca di Sauoia con alcune grosse partite doppie, girate ad alcuni de' principali dell'essercito nemico.

Il VValstaim colla sua munificenza verso i Ministri Sassoni aprì loro l'orecchio al trattato di pace: co'l negotiar diuertì il pensar à modi congrui di proseguir l'imprese: trattenne i consigli di Guerra in dispute sopra la pace, e gli esserciti ne' quartieri, onde egli in questo mentre, valendosi del beneficio del tempo, non solo saluò la Morauia, & i Stati circonuicini, ma guadagnò spatio di rifar l'essercito, e raddrizzò la piega sinistra alle faccende dell'Imperio.

Il denaro partecipa della qualità del fuoco, ammollisce, e finalmente stempra il forte acciaio della fedeltà; anzi egli è vna viuanda così pretiosa, che gioua ad ogni male, e di sì delicata indigestione, che ageuolmente riempie, e difficilmente vien digesta da chi ne gusta, ancorche l'ingenuità sia distesa sopra il suo petto.



Delle carte, e disegni de' Paesi.

NEcessario sarà al General, e molti altri particolari tener appresso di se i disegni del paese, in cui è risolutione di campeggiare, per conoscer i passi stretti, i luoghi forti, i fiumi, che deuonsi passare, i monti, e boschi da penetrarsi: in oltre rendersi informato de' presidij, monitioni, cannone, Capi de' nemici, sterilità, ò abbondanza del Territorio; à fine che conforme alla relatione prouedasi le cose giudicate opportune, e dar' all'essercito l'ordinanza stimata più valeuole, e più vantaggiosa.

Ottime

Ottime saranno le carte de' Paesi, se non mancheranno di giuste misure, e vere distanze: non è però da farsi giuditio solamente sopra le linee di quelle, che non s'habbiano appresso huomini esperti di quei luoghi, ma benissimo capaci di renderne l'auuiso, che richiedesi, atteso che molti vi sono, che scorse diuerse Prouincie straniere, non essendo sofficienti d'accompagnare la curiosità del vedere co'l desiderio di giudicare, e ritenere ciò, che viddero, tutto il loro profitto si riduce al fine ad vna pura follia.

Il Capitano, che non si scioglie dal suo posto, non può restar informato dello Stato nemico, se non per lingua di chi viene da vederlo; nelle cui relationi farassi molto riflesso, perche non mancano chi per adular l'opinione del suo Signore, riferiscono le cose men graui, ò eccedenti la verità: altri parlano dittati dalla passione di vedere, ò non vedere la riuscita: altri dominati da priuato interesse: & altri del tutto incapaci non sono atti, non conoscono la sostanza d'vn affare, nè vagliono ad esplicar ciò, che pur si ricordano.

Esaminanosi i passi stretti, se facili, ò scabrosi sono da passare, se possono farsi allargar da' guastatori, con qual prestezza, ò se deuesi penetrarui nel modo, che stanno: se con ageuolezza, ò con difficoltà possono occuparsi: se può di questi l'inimico valersene con profitto, e qual danno se ne può riceuere.

Vn passo stretto, & arduo cagionò souente grauissime oppositioni, e molte ruine à numerosi esserciti.

Radagasso sceso in Italia con ducento mille Ostrogotti, venuto à battaglia nel disuantaggioso sito alle bocche dell'Appennino con Stelicone, pagò la gabella alla

inauuer-

inauuertenza con vna vituperosa rotta.

L'angustia d'vn passo stretto nel contorno di Lippa non preueduta, e meno stimata dalla prosontione dell'Alberstat, decise coll'effetto, e colla sentenza d'vna miserabil sciagura le pretensioni d'obligo, che tiene l'Ignoranza dalla Fortuna, e sopra la vittoria del Tillì inestò il ricordo, che non giongono in porto dell'intento le imprese, che nauigano senza il bossolo dell'ingegno, e lo scandaglio d'vn compassato giuditio.

Gli occupati passi da' Francesi nella Valtellina, e ne' Grigioni, impedirono la calata de' Tedeschi in soccorso del Milanese, e disciolsero in fumo i disegni da' Spagnuoli, sopra gli soccorsi Alemanni fabricati.

Il preuedere, e preuenire le cose, che vtilizano, & assicurano gli Stati, sono sempre partiti salutari: le materie dello Stato hanno per loro cibo ordinario, e molto sano l'occasione, la quale, ò nel vaso della necessità di conseruarsi, ò nello spiedo della ragione d'impedire la grandezza de' vicini è sempre delicata viuanda, e benche alle volte pascono d'alcuna operatione sbandita dal gusto loro, non causa riflessione, perche le pillole del pretesto, che trouasi, sono così pretiose à Prencipi, ch'incontinente euacuano ogni grauissima indigestione.



De' Luoghi Forti.

IL riflesso da farsi alle Fortezze consiste nel sapere, se in piano, sopra colli, ò fiumi, s' al Mare, ò

Laghi

Laghi sono vicine: se lasciate alle spalle abbondino di tal presidio, le cui sortite possano trauagliar il corso alle vittouaglie, & altre prouigioni del campo: se con tal beneficio possano conseruarsi gli nemici alla campagna con poco essercito, o diuertir i progressi, ò se sono luoghi di bassa stima, e non difficili ad espugnarsi.

Alle Piazze collocate nel piano sopra fiumi, & appresso il Mare da grossa guarnigione di Fanti, e caualli custodite, conuiensi matura consideratione nel lasciarle adietro, e via più quando marchiasi verso paese d'ogni poca gente campeggiato, attesoche le frequenti sortite di queste trauagliano di continuo i vicini quartieri, ritardano il viaggio de' viueri all'armata, per conuoglier i quali fà di mestieri assignarli buonissima scorta: drizzano imboscate, sorprendono alloggiamenti, e seruono à nemici di ricouero, quando per debolezza non vagliono à francamente contender alla campagna.

Lasciatosi Annibale à fianchi alcune Rocche, e Castelli di quei tempi, fù costretto trattenersi tanto all'espugnatione di quelli, che da ciò ritardatoli il corso alle ottenute vittorie, non osò poscia penetrar à Roma.

Aquileia ritirò Massimino dall'inoltrarsi nell'Italia, sotto di cui mancategli le vittouaglie, e d'assediante diuenuto assediato per tal cagione fù da propri soldati (che offesi delle sciagure d'un fortuito accidente, etiamdio sogliono non ammetter ragione à chi li guida) esso co'l figlio nel propio padiglione vcciso.

Inglostat, e Ratisbona rimaste à fianchi dell'essercito Suezzese, ritirarono il Rè da passar più oltre nella Bauiera, e nell'Arciuescouato di Saltzburg.

La ritirata in Brisach, & in altre forti terre dell'

Alsatia,

Alsatia, ardimentò gli Imperiali alle scorrerie sopra i quartieri de' Suezzesi, e co'l ricouero di queste, saluò la sua gente dal nemico incalzata.

Haueuano gli Spartani per regola nelle loro Guerre di non far mai stima delle fortezze, che perciò scorreuano, e depredauano tutto il paese senza fermarsi sotto ad alcuna terra. Questo pur anco osseruasi modernamente in Germania.

Si lasciano molte volte à dietro simili Piazze, e le loro sortite si mortificano colla cauallerìa sollecita à scorrer di continuo il contorno della Fortezza: questo però quando in quel vicinato non trouasi nerbo di soldatesca, che, spalleggiata da questa possa sostenersi in campagna, e talhora, che s'hà fortificate l'armi, co'l grido, e colla riputatione delle vittorie, da cui vengono sbigottiti i vili, e confusi gli animosi, e mortificati gli intrepidi.

Passò l'armata Suezzese all'assedio di Benfelt nel centro dell'Alsatia, e lo acquistò, sprezzato Filisburg, che lasciò alle spalle Hagenau al fianco, Silestat, e Brisach alla fronte, Piazze forti, e da valorosi presidij Austriaci custodite.

Il Duca Bernardo di VVaimar portossi all'oppugnatione di Ratisbona, e guadagnolla, benche d'ogni lato cinto fosse da Terre, e Fortezze nemiche.

Ritrouandosi il Paese opulente, in cui ageuolmente possa mantenersi l'essercito, e credendosi che gli auuersarij pongano la loro salute nelle sole Fortezze, potrassi allhora passar auanti, e scorrer il Contado, perche è manifesto, che colui, che si ritira, teme, nè ardisce contender la campagna.

La ritirata dell'armi del Prencipe dalla difesa del

Territo-

Territorio, ritira insieme l'animo de' Sudditi dal conseruarsi, mentre eglino auuiliti dall'esempio de' suoi, ò che timidamente si nascondano, ò che senza dimora rinegano il Patrone.

I Cittadini esacerbati dal dissipamento de' loro beni alle Ville, più non pensano à fomentar le ruine di quelli colla difesa, e conseruatione della Città; ma procurano racquistarli colla perdita di quella, onde i Soldati della guardia, che deuono inuigilar alla fede de' Sudditi, non sortiscono contro il nemico senza sospetto di non riceuer alcun pregiuditio dal Popolo, si che la campagna diuiene ristoro alle fatiche del nemico, e la Fortezza rifugio delle miserie de' Sudditi, accidenti il più delle volte riuscibili in quei Stati, i Ministri de' quali tengono in testa quella falsa politica d'indebolire i Vassalli, per render più riuerito il commando del Prencipe, & esercitar la seuerità, per tener maggiormente in officio la riuerenza.

Non prouano i Dominij maggior nocumento alla loro riputatione, che quando i loro Popoli si chiamano disgratiati, vili, e poueri; ne maggior gloria, che quando si nominano felici, commodi, e fortunati: sotto la dominatione di quelli corrono anco i Popoli remoti, eccitati dal desiderio di fruire di quel buon viuere, e di quella libertà, droga la più miracolosa, che trouasi nel fondico della consolatione.

Il buon nome d'vn Prencipe, non meno del buon credito d'vn'Idolo, chiama diuoti i Popoli à votarli la volontà, e'l proprio affetto.

I Longobardi, & altri Barbari di quei tempi, crudelmente dominando nell'Italia, cagionarono la distruttione di

ne di molte Terre, e Città rifuggendo gli habitanti à quei luoghi, oue trouauano saluezza, e buon trattamento, non violenza, & estorsione.

La fama diuolgata, che gli Alemanni, e Boemi chiamauansi infelici sotto al gouerno degli Austriaci, eccitò diuersi Prencipi, e finalmente il Rè di Suetia à prender l'armi, & entrar nella Germania, l'ingresso nella quale più tosto vennegli aperto dalle ribellioni de' Popoli, che dal ferro de' suoi esserciti.

E' debole la forza de' Prencipati, non sostenuta dall'amore, e dalle commodità de' Sudditi, rompono allhora i torrenti dalle sciagure, che trouano gli argini della fedeltà infieuoliti dalla disperatione.

Sentono i Popoli della natura delle arondini, quando principiano à prouare nell'Occidente della loro suggettione, il freddo del mal gouerno de' Ministri, pensano à ritirarsi al caldo di più placido commando nell'Oriente delle nouità.

Ma perche souente il buon trattamento, e le cortesie de' Prencipi incontrano l'ingratitudine de' Vassalli, che nauseando le felicità godute, vanamente ambiscono le nouità poco da loro conosciute, e insuperbiscono nella stima di loro stessi: per occorrer à gli effetti, che possono nascere da i semi di questi deuiamenti, deuesi con destrezza porger loro occasione, con che habbiano più à temer lo sdegno del Prencipe, e hauer materia d'essercitarsi nell'acquisto della sua gratia, che di folleggiar co' pensieri della loro leggerezza.

Deuonsi mantener le strade della gratitudine, e della stima incorrotte, acciò possano i Sudditi per quelle viaggiare verso il fedel seruigio del suo Signore, ma

quando

quando da quella deuiando cercano segnar il prato della riuerenza co'l sentiere dell'inosseruanza, non disdice lo inciepar di spini l'auenute delle gratie, e della toleranza.

Rimeritar i buoni seruitori, sostener le famiglie benemerite, sopportar di queste alcun picciol'errore, sono priuilegi così cospicui, che come à punto alla spiegatura del Palio s'allestiscono i Barbari al corso, per riportarlo, così i Sudditi, è Soldati alla munificenza del Prencipe si spiccano, e danno la carriera à tutti i loro pensieri, per riportarne il premio dell'amore di quello.

Non mai falliscono i thesori, che si suotano à remeritar la virtù, non mai indeboliscons si le rendite colle spese, che portano vtile, non mai perdesi la riuerenza, e l'ossequio da chi la tiene alla catena dell'amoreuolezza, e della gratitudine.

Pratticò con molto profitto questi precetti il VValstaim, il quale non con altro facilitò la rimessa di quel gran suo esercito, che coll'esempio delle sue rimunerationi, & honori conferiti à benemeriti, e virtuosi, che à guisa di tante trombe risuegliarono anco i lontani al suo seruigio.

Teneua egli per fermo, che vn Prencipe tenace della ricompensa non potesse restar ben seruito, poiche quando manca la speranza dell'vtile, e dell'honore, muore la volontà, fugge l'animo, & ottusasi l'ingegno: Stimaua esso, che la munificenza hauesse maggior forza del castigo, e la ragione cauasi da ciò, che continuamente si prattica fra gli huomini, la volontà de' quali più facilmente piegasi colla speranza de' premy, che colle minaccie del castigo; la rimuneranza, che non si può

acquistare con altro, che co'l merito, ne meritar si può senza operationi buone, è vn continuo flagello à quei tristi, che veggonsi priui della virtù bisogneuole à guadagnarla: la inuidia, che hanno all'vtile, & alla grandezza del compagno, e la più salubre medicina, che dar si possa alla loro mala natura, sempre purga loro l'animo della negligenza riplesso, e disponlo à portarsi sopra la via calcata dagl'altri, per gionger all'inuidiato acquisto: il castigo mantiene la semplice riuerenza, ma non l'amore; e chi opera senza affetto, rende le attioni senza effetto.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che qual vasto Oceano, hà l'animo tutto traboccante di munificenza coll'abbondanza delle ricognitioni della virtù, e del valore: chiama l'vno à gara dell'altro, anco i più remoti al suo seruigio.



De' Fiumi, Monti, e Boschi.

Necessaria sarà la cognitione de' fiumi, se sono nauigabili, ò non: se piccioli, larghi, ò profondi: quali ponti tengano sopra, e da che fortezze asicurati: se tiene facilità l'occupar luogo alcuno, oue sia ponte per varcarlo, ò se questa sia impresa malageuole, e che debbasi fabricarlo, il cui lauoro se sia mestieri farlo à fronte dell'inimico, ò se può operarsi senza impedimento.

Il sapersi valere del beneficio de' fiumi è come vna cognitio-

cognitione del gioco dello sbaraglino: quando l'inimico co i ponti fauoreuoli de' successi toglie il vantaggio del gioco alla campagna, ricuperasi co'l cauarlo, e giocarlo di dietro à questo rifugio.

Gli Hollandesi valendosi de' fiumi, e canali, ch'irrigano il lor paese con poca gente, sonosi conseruati contro la Potenza Spagnuola.

Co'l fauor delle ripe del Rheno il Montecuccoli saluò la sua gente, inseguita dall'essercito Suezzese dopò la rotta di Viseloch.

Gli Aragonesi non aperto l'occhio al giouamento, che poteuano riceuer per opporsi al passaggio dell'essercito Francese, mentre traghettauano il fiume vicino di Seminara, restarono mal trattati.

Il Rè di Suetia preuisto con molta prudenza, & hauuta perfetta cognitione de' passi, e qualità del Lech nella Bauiera, lo varcò felicemente, tutto che valorosamente fossegli ostato il transito dalle genti del Tillì.

E' così necessaria la bilancia dell'accortezza per pesare l'imprese, che senza d'essa ò scarse di diligenza, ò abbondanti di temerità riescono le onciate delle riuscite.

Deuesi dalla prudenza non dal desiderio muouer la machina de' gran disegni.

Fà di mestieri non meno hauer molta consideratione nell'assicurarsi il passo, come fece il Duca Alessandro di Parma al ponte, da' suoi fabricato sopra il Rheno, il cui sito assicurò con due perfetti fortini.

Gli Hollandesi, che non prouiddero di sicurezza al ponte da loro gettato sù l'Isel, per impedir il tentatiuo al Duca di Parma, fù loro guadagnato, e la maggior parte d'essi tagliati à pezzi.

I fiumi

I fiumi sogliono esser il più delle volte la salute, & anco la ruina degli esserciti, le loro acque ritardano il fuoco della sinistra fortuna, ch'abbruccia nella campagna aperta.

Circa i boschi, e monti informerassi di che qualità sono: in che siti giacciono: se possono seruire di vantaggio per difesa de'nemici, ò se con questi sia facile l'ageuolar l'impresa: come sono grandi, lunghi, larghi, difficili, ò facili da passare, e di poco stento; questi sono le scarpe delle fanterie, e le trauerse, che impediscono il corso alla caualleria: quelli, che sapranno valersene, ottenneranno beneficio non pic ciolo, e goderanno non poca vtilità contro il nemico.

Annibale impatronitosi del sito angusto, montuoso, e delle spalle del lago Transimeno, diè quella memorabil rotta à Romani sotto il Console Flaminio.

Alessandro per lo consilio di Parminione suo vecchio Capitano si serui di siti moutuosi, alpestri, e streti contro Dario, che in vece d'aspettar Alessandro in campagna, come n'era auertito da'Greci, fuggiti dall'essercito Macedone, ignorantemente auuanzatosi trà quei monti, fù spinto ad vna vituperosa fuga.

Il Duca di Feria passando al soccorso di Brisach, valendosi di siti de'monti, e de'boschi per la sua fanteria, della quale era più numeroso de'Suezzesi felice ottenne l'intento a'suoi disegni.

Gli Suezzesi con debil consiglio spintisi contro gl'Imperiali appresso Nordlinghem, che teneuansi con molto vantaggio sotto, e sopra le vicine colline, furono rotti, e disfatti.

Non è la forza del Generale, che partorisce le vittorie:

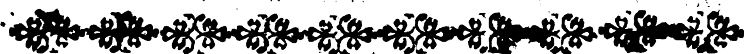
rie; ma il suo ingegno, e la sua intelligenza.

Gioua sempre la prouidenza, quando il pentimento non profitta: non vi è nel mestier dell'armi più valido precetto, che l'operare con sicurezza: goder sobrie le vittorie, e reggersi co'l timore del giuditio, e della patienza.

Non altro compresse l'essercito della Lega Cattolica contro il Rè di Suetia, che il souerchio della confidenza negli esempi delle ottenute vittorie del Tillì.

Fastosi gli Suezzesi riempiendo il corpo delle prosperità loro d'una eccessiua prosontione, lo fecero bentosto scoppiare.

Il non fidarsi è sempre lodato, quando l'esser ingannato nuoce: il non credere porta sempre vtile, quando la fede suol, ò può gabbare.



De' Presidij delle Fortezze nemiche.

IL riflesso, che à questi deuesi hauere, consiste nel prender diligente informatione, se sono di militia straniera, esperta, ò nouella, ò soldatesca del proprio Stato inerme, ò guerriera: se hanno caualleria, ò se di sola fanteria formati, di quanto numero, e con quai capi.

Vna Piazza mediocremente fortificata, e difesa da buona guarnigione di caualli, e fanti, e da intrepido Gouernatore inuigilata, porgerà molta briga all'essercito nemico: le sue sortite molestano di continuo i quartieri più vicini; vietano il passaggio, ritardano il corso alle

alle vittouaglie, e tengono alla larga l'armata nemica.

Crema guardata da braui Soldati, e da Capitano valoroso, conseruossi sotto il Dominio Veneto, conuenendo ritirarsi i Cesarei, che l'assediauano.

VVeling, da gente coraggiosa difesa, e da intendente Gouernatore custodita, suanì il disegno al Duca di VVirtemberg, desideroso d'oppugnarla.

Casale, per la vaglia del Signor Toirras, fece senza frutto sparger tanto sangue à gli Spagnuoli.

All'incontro, Filisburg, benche Fortezza Reale, per non hauer alla sua conseruatione, che fanteria senza caualleria, e la maggior parte militie paesane, da soli due reggimenti Suezzesi assediato, fù finalmente superato.

Si resero i Protestanti con poco stento Patroni di molte Città nell'Alsatia non per altro, che per esser la maggior parte difesa da gente imbelle di quella Prouincia.

Dalla viltà, ch'è vna memoria d'vn goduto otio, & vna auida stima del proprio senso, non può cauarsi lo sprezzo dell'affetto lo ambitioso della gloria, che suol esser parto della animosità.

Delle militie di cernide, & altri habitanti estratte à forza per difesa d'vna Fortezza, ò Città, poco vi è che temere, poiche genti tali nodrite nella quiete, e di quella desiderose, non possono hauer il cuore applicato al trauaglio, & alle fatiche dell'armi, ma ben si riuolto al desiderio, e alla speranza d'vscir da tal timore, e da quei patimenti, hauendo in esse più forza il proprio, che l'interesse del Prencipe.

Tengono i Popoli della conditione delle naui, quanto più cariche di commodità, tanto più tengonsi scostate da quei luoghi, che mancano della marea del riposo.

I Cit-

I Cittadini di Capua, conosciuto, che i Francesi sotto Bernardo Obignino passato haueuano il Vuolturno, auuanzandosi alle lor porte, senza far alcuna difesa, chiesero accordo, e dierono la Città a' nemici con patto di non esser esi molestati.

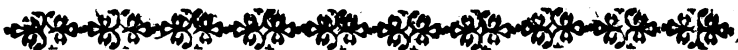
Il timore è vna febre, che generasi in quei cuori, & in quei animi, che hanno la materia disposta à riceuerla, e questa non scacciasi, che coll'antidoto della necessità, ò della virtù.

Quei di Francofort al Mayn auuisati dell'auuanzamento del Rè di Suetia, senza ponto difendersi, aprirongli le porte: lo stesso fecero molte altre Terre, è Città, che per alcun spatio hauerebbongli potuto contender l'entrata, e ritardargli i progressi.

Il sospetto, che stantia gli animi incapaci delle esperienze, non può partirsi dalla patria della dubitatione.

Stima naufragar trà il placido dell'onde, chi più non vidde il minaccioso della tempesta.

L'huomo, che viue per il cibo, e cibasi per viuere, è inimico di tutte le cose, che possono toglierli il cibo, e la vita.



Del marchiare contro Paese nemico.

B*Enissimo consideratosi ogni premesso per dar capo all'impresa, marchinsi verso quello, che si desidera guadagnare: à tal marchia viensi, ò per attrauersare vn Paese nemico, & occorrendo venir anco à batta-*

I glia,

glia, ò per soccorrer alcuna Piazza assediata, ò per portar l'assedio, ò batteria ad una Fortezza.

Quel Capitano, ch'intende trauersar il Paese nemico, e se così l'occasione porta, incontrar arditamente vn'altro essercito, deue pensar alle seguenti considerationi.

Permettendolo il sito, darà maggior fronte, che sia possibile a' battaglioni, accioche i Soldati vagliono à combatter in maggior numero, punto di grauissimo riflesso, lasciato però trà loro tanto fianco, che per quello si possa anco sostenere vn sforzo del nemico: la forma pratticatasi nelle moderne Guerre, quasi per ordinario viddesi doblata.

Diuideransi la gente in tre corpi, Vanguardo, Battaglia, e Retroguardo; potrannosi alle volte anco far solamente due, che sarà Vanguardo, e Retroguardo colli Squadroni di ritegno, come s'hà osseruato con molto profitto nelle passate battaglie di Germania, & Io son di senso simile, perche i Soldati primieri, che combattono confidati nel soccorso de' compagni, hanno diuisa la confidenza del proprio valore, & vna speranza dubbiosa facilmente diuiene tema.

Non è il numero de' Soldati, che dà vinte le battaglie: ma ben sì il coraggio loro, che guadagna le vittorie.

Il valor di pochi, che più vale, che la viltà di molti, rese vincitore Temistocle del numeroso essercito di Xerse.

Tottila Rè de' Ghotti con otto milla Soldati hebbe vittoria sopra venti milla Romani.

Soggiacciono gli esserciti troppo numerosi à molte incommodità, vengono ne' viaggi sempre ritardati, ne'

luoghi

luoghi angusti, e passaggi di fiumi da poca gente sono ruinati, patiscono de' viveri, e de' foraggi per la caualleria, e se frà tanti (che non è difficil cosa) ve ne sono anco de' pusilanimi, questi primi volgono le spalle: onde è quasi irremediabile vna gran confusione, oltre che bene spesso i primi confidando ne' secondi, pretendendo, ch'anch'essi facciano la parte loro, pensano più tosto, che possono alla ritirata, e questa quasi sempre segue con retirar anco il coraggio di molti.

Non meno de' Volatili i Soldati al pasto della speranza del guadagno, ò alla fuga dalle reti dello spauento mouono il volo loro dietro a' primi.

Restò perdente il Palatino nella Battaglia di Praga, per la souerchia confidenza tenuta nella moltitudine de' suoi Soldati.

Sarà la caualleria con tal ordine schierata, che di continuo spalleggi la fanteria, & in guisa, che nel ritirarsi troui luogo capace per farlo senza vrtar, e confonder l'ordinanza de' fanti.

L'ordine, ch'è amoreuol Padre delle buone riuscite dell'armi, non mai priua della sua paterna protettione coloro, che di esso si dichiarano figli.

I moschettieri à cauallo, chiamati Dragoni, hora molto in vso, se ve ne sarà nell'essercito, marchieranno auanti coll'altra caualleria, e sarà l'officio di questi lo auanzarsi prestamente, e metter piedi à terra in posto vantaggioso occupato, conseruandolo sin che gionga il grosso dell'armata, drizzar imboscate, e trattener l'inimico per dar' in questo mentre commodità al Generale di ordinare i Squadroni, impatronirsi del sito più fauoreuole, aggiustar il cannone in siti, da' quali

possa ageuolmente iscoprir, e fiancheggiar le squadre dell'auuersario, tosto che vedransi à comparire, ilqual cannone condurrasi conforme alla capacità della campagna per doue douerassi caminare alla fronte della battaglia, ouero sopra i fianchi di quella.

Quelli, che sapranno opportunamente valersi del cannone, per esser questa un'arma molto vtile, riceueranno vtile non volgare.

Mustaffà Bassà contro Tacomaco, & i Persiani valendosi del vantaggio delle bombarde, ne ottenne molto profitto.

Alfonso Duca di Ferrara per lo danno causato dal suo cannone negli nemici sotto Rauenna, conseguì grandissima vtilità.

L'artiglieria di Don Gio: di Cordoua contro il Mansfelt, che passaua al soccorso di Bergsopson assediato dallo Spinola, donogli la vittoria.

L'armi, che inuentaronsi per vincere le forze alla natura, non più giouano, che maneggiate dalla desterità dell'ingegno.

Penetra un picciol acciaio d'intelligenza il duro della difficoltà, che indarno tenta di forare l'irruginito ferro dell'ignoranza.

Nel seno della battaglia marchieranno le monitioni, e'l bagaglio, & à fianchi di questo alcuna banda di moschetti, e caualli leggieri.

Disposte le genti, e le prouigioni necessarie in ordinanza di marchiare, partirassi dal luogo, doue s'hà fatta la Piazza d'armi, e se'l sito del Paese lo concede, deuesi caminare in formata battaglia sin'al luogo, oue s'hauerà d'alloggiare la notte, e quando l'angustezza de' siti, e

siti, e de' passi non lo permettesse, deuonsi far preceder guastatori per allargar le strade, riempir i fossi, tagliar boschi, e fabricar ponti sopra fiumi, ò canali con barche, ò con altra materia, perche non resti ritardato il viaggio da che nascerne suole pregiuditij considerabili.

Il ritardo della caualleria Suezzese cagionato da vna stretta via d'vn bosco fù notato per vna delle principali cause di quella memoranda rotta sotto Nordlinghem.

L'imbarazzo de' carri sopra il ponte d'Argentina portò la disfatta di molte compagnie al Ringraue Otto Lodouico.

E' non meno necessaria la consideratione alle difficoltà de' passaggi nelle marchiate degli esserciti, che l'auuertenza à scogli nelle nauigationi.

Sassosa stassene la via dell'intento, chi muoue i passi d'vn disegno senza accompagnarlo coll'occhio della cautione, facilmente inciampa nelle dirupe degl'inuiluppi.

Marchiando l'essercito, sarà pensiero del Capo dell'impresa far osseruar puntualmente l'ordinanza; che gli Soldati non scostinsi dalle loro insegne, e farà sempre riconoscer tutto il circuito della campagna da fedeli, & esperti corridori, con prender lingua degli andamenti de' nemici, procurando insieme di far alcun prigione; per intender da quello lo Stato dell'auuersario, & assicurarsi dalle sue insidie.

Il muouersi contro nemici senza gli auuisi del loro essere, è come lo andar di notte per strade incognite senza guida.

Gl'Imperiali guidati dal Bombaglione Colonnello inconsideratamente furono condotti nell' imboscata de' Suezzesi,

Suezzesi, e la maggior parte con esso rimasero uccisi.

Il Conte della Torre, e'l Tubal non bene riconosciuti gli andamenti del VValstaim, circondati dall'essercito Cesareo, essi co'l più de' loro Soldati conuennero rendersi prigioni.

Il sospettar sempre nelle attioni militari, è vn'assicurarsi da quei sinistri accidenti, ch'habitano trà scogli degl'inganni.

La fidanza è vn Zuccaro, che addolcisce la negligenza, i frutti della quale velenano la prudenza.

Deuesi in oltre, & è necessario prouedere a' disordini, che si commettono da' soldati sopra gli habitanti del Territorio, à fine che restino questi sicuri dalle violenze, e dalle estortioni, per le quali sono poi costretti à fuggire, & abbandonare le Terre, il che porta il difetto de' viueri. & infiamma l'odio contro di se, cosa da euitarsi da prudente Capitano, perche chi ruina il paese, che tenta d'acquistare, se l'ottiene, altro non guadagna, che ruine, dalle quali viene souente accresciuta la possanza de' Prencipi vicini, correndo gli Popoli alle Città, e Luoghi, oue trouano saluezza, non violenza; oltre che la fama d'esser crudele è vno de' maggiori conforti, che possa darsi a gli Sudditi del nemico per difendersi; auuenga che per schermirsi dall' esperimento di tal seuerità, stimano più profitteuole morir coll'armi alla mano, sperando in quelle saluezza, che perdersi vilmente la vita, l'honore, e la robba tra le barbarie, e la indiscretezza della militia. Doue all'opposito gettano l'armi, e riceuono volentieri quell' inimico, che soauemente trattandoli non è d'altri nemico, che del Prencipe, à cui sono suggetti.

Il Vas-

Il Vassallo, che non partecipa nè de' consigli, nè delle attioni del Prencipe, non deue ne anco esser compagno delle colpe, ne delle offese, che conuengonsi à quello.

Il maggior guadagno, e la più vtile vendetta, che possa ottenersi contro vn inimico è toglierglì lo Stato senza danno de' Sudditi.

Il veder viue le commodità, e le delitie, che ricordasi poco fà godersi, è la più acuta passione, ch' habbia colui, che le hà godute, sempre il desiderio impedito getta maggior vampa di brama, e questa di continuo arde di pentimento il cuore.

Aleßandro tosto che scesò di Naue pose il piede nell' Asia, soura ogni cosa commandò si guardassero i suoi Soldati di guastar quel paese, riputandolo già suo, e non di Dario suo nemico.

Sarà sempre buona massima il trattar cortesemente i vassalli de' nemici, e quanto più sarà diuerso il procedere del nouello dal vecchio Prencipe, così tanto maggiore succederà dissimile l'amor, e la riuerenza di quello da questo.

Non più pensasi alla cosa cara, se vn' altra via più di lei diuiene amata.

I disordini, commessi dagl' Imperiali in Germania spopolarono le Terre, resero inculti i Contadi, e chiamarono da più remoti angoli del Settentrione gli Suezzesi, che trattando placidamente, hebbero più da questo modo, che dalle loro armi aperte le porte alle imprese, & à gli guadagni.

Le nubi, che portano pioggia, sono grate a frutti della Terra; quelle, che minacciano grandine, vengono

vengono con infinite imprecationi scongiurate?

Quando la perdita del Prencipe non è perdita de' Sudditi, la conseruatione non più della perdita profitta il Vassallo.

Il Cane, simbolo della medesima fedeltà, smarito il suo Patrone, segue, e festeggia chi lo ciba, e lo accarezza.

Perduta, ch'hanno gli huomini la robba, e lacerato l'honore, poco più curano la vita; la necessità, maestra d'ogn'arte, non insegna loro più à coltiuar il giardino delle miserie loro; ma fabricare congiure, mercantar vendette, & à comprar risolutioni, disperanze, e precipitij.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che nella Vanguarda delle sue attioni porta la Giustitia, nella Battaglia de' suoi disegni conduce la Pietà, e nel Retroguardo de' suoi fini tiene vna generosa cortesia, passando all'acquisto della Lorena, vietò à soldati non solo il ruinar il paese; ma il pigliar vn pane senza pagarlo, & in ogn'altro luogo campeggiando l'osseruanza della sua buona mente, corrono i Popoli all'vtilità, che cauano dalla splendidezza della sua militia.

Condottosi doue haurassi d'alloggiare, che sarà ò ne' Villaggi, ò in Campagna auuertiscasi di farlo sempre con sicurezza, e commodo.

S'alloggerà commodo, quando non mancherà sito per render la Piazza d'arme capace à tener tutto l'essercito in battaglia, acqua, legna, e foraggio per la caualleria: sarà sicuro, se saranno ben fortificati di vallo i quartieri d'ogni intorno, ben difesi dal cannone, e ben inuigilati da spessi corpi di guardia di

fanti,

fanti, e caualli con ſentinelle dentro, e fuori.

Si dorme nè i Villaggi, allhor che l'inimico trouaſi coſi lontano, che prima, ch'ei poſſa giongere adoſſo, s' hà tempo di ridur l'eſſercito in ordinanza.

Si ſtancia in Campagna, quando molto vicini al nemico d'hora in hora ſi poſſa eſſer ſorpreſi: ma ſia nell'vno, ò nell'altro modo deueſi ſtar ſempre vniti, aſsicurandoſi con buone, e ſpeſſe guardie, togliendo à queſti ſopra il tutto il gioco, e'l troppo beuere, poiche da tali vitij naſcono molte negligenze, e dalle negligenze le ruine degli eſſerciti.

Filippo Rè de' Macedoni negligentemente guardò il ſuo eſſercito da' Romani, da eſſo Rè in aſſedio tenuti colli Appolloniati, di notte vſciti, aſſalito, causò à ſe ſteſſo quella ſua vergognoſa fuga, e la disfatta miſerabile del ſuo eſſercito.

E' ſempre pernitioſa la traſcuragine de' Capitani; ma via più, quando la negligenza non annidaſi appreſſo l'inimico.

La ſolertia, che vigila alle imboſcate della pigritia, non è ſorpreſa mai dalla melanſagine.

Il ſouerchio crapulare, e bere de' Soldati dell'Alberſtat in breue riduſſe in miſeria tutta la ſua ſi bella armata.

Ma ſe l'inimico accampato anch'eſſo vſcirà contro per difender lo Stato, e perciò ſarà neceſſario venir al fatto d'armi: ſarà allhora penſiero del Generale d'hauer tre importanti conſiderationi: la prima auanti la battaglia, la ſeconda durando il combatter, e la terza dopò il fatto d'armi.



Considerationi auanti la Battaglia.

FA' di mestieri prima di cimentarsi hauer buona, e certa informatione delle forze contrarie, così di caualleria, come fanteria, cannone, e monitioni: in qual di questi l'inimico più si fida; con che ordine suol combatter: quali Capi militano al suo seruigio: se prattichi, & esperimentati Soldati sono, in che altre fattioni sono passati, se pagati, ò mal contenti sono, e con qual disegno drizzato siasi all'impresa.

Gli auuisi degli andamenti de' nemici nelle cose della Guerra sono le vere tramontane, le perfette carte, e le buone bussole alle nauigationi delle imprese: e chi senza queste imbarcasi, di sicuro deuierà dal viaggio del suo desiderio l'intento.

Le infermità non conosciute fanno errar ne' medicamenti il medico.

I Capitani della Lega non auuertite, & intese le difficoltà, che il Rè di Francia incontraua nel camino di Pontremoli à Fornouo, e perciò non preualsi dell'occasione nell'assalire i Francesi in quei siti, & attaccar la Vanguarda, che vn giorno, e mezo erasi auanzata à Ghies, fù riputata euidente cagione di non guadagnar vna piena vittoria nel fatto d'armi al Tarro.

Non hauendo l'Alberstat sicuri auuisi della venuta del Tillì in alcuni siti vantaggiosi, e la falsa voce passata nel campo nel procinto della Battaglia, che coll' Imperiali

periali fosseui anco il Cordona colle genti Spagnuole, cagionò la rotta dell'essercito Protestante.

Il campeggiare senza conoscenza della qualità, numero, e conditioni dell'auuersario, è l'Ecclissi, che oscura il Sole delle imprese, il nembo, che ottenebra il sereno delle vittorie.

Restò perdente il General Conte Montecuccoli nella fattione di Viseloch, per gli sinistri auuisi del Commissario Ossa, che lo assicuraua non esser gionti a' Suezzesi quei rinforzi, ch'esso Conte temeua.

Non mai sarà il soldo mal impiegato nel mantener relatori fidati appresso l'inimico, sono questi le lucerne, che insegnano il porto dell'espedienti, à chi nauiga l'acque delle occorrenze.

Connobbe il VValstaim questa verità, e però non mai tenace della rimuneranza dimostrossi a' suoi confidenti, anzi prodigamente esercitando la generosità del suo cuore, gionse à capo di molti disegni poco riuscibili.

Lo auuiso d'vn'occhio intendente val più, che molte conietture d'vn giuditio profondo.

Il Duca Henrico di Roano, che reputaua esser le buone relationi veri condimenti de' consigli de' Capitani, sapendone imbandir la mensa delle sue attioni, gustò saporitissime le vittorie della Val de Leuin contro il Fornemonte, à Morbegno contro il Serbellone, e finalmente dimostrollo al Duca di VVaimar appresso Rinfelt.

Sarà il considerar la Caualleria circa s'è armata, ò disarmata, se di Soldati veterani, ò di nuoue Leuate, di che Natione, come ben, ò mal montata: in qual numero: da quai Capi condotta, e qual sia l'ordine suo nel combatter.

Gli Soldati armati, goderanno sempre prerogatiua sopra i nudi, mentre però possano resister al peso del ferro, ch'indossano, atteso che non mai mancano alcuni, che nel marchiare resi stanchi, e deboli nel maggior bisogno di quelle, se le spogliano, e gettandole, dannosi alla fuga.

Così fecero i Boemi nella battaglia di Praga; così i Protestanti nella giornata di Lippa. E così gl'Imperiali nel fatto d'Armi di Lipsia, che però il VValstaim reso cauto, e conosciuto che si patiscono le cose a' quali non s'è auezzo, e che sopportasi quelle, che s'hanno in vso, ordinò, che i suoi Soldati portassero l'istesse armi da lontano, come faceuano à fronte del nemico.

La dissimiglianza delle Nationi porta seco anco vario termine di militia, e differente ardire: vagliono alcuni più à cauallo, che à piedi, altri à piedi, più che in sella, & alcuni seruono bene nell'vno, e nell'altro modo, & altri, che poco profittano co'l moschetto, e manco colla pistola.

I Francesi, che la loro caualleria hanno composta la maggior parte di nobiltà, e di soggetti commodi, n'auuienne che oltre al valore, dà cui sono caratterizzati dalla chiarezza de' natali, hanno i loro caualli più forti, e auantaggiati soura gl'altri, hauendo ciascuno denaro oltre all'imprestanza Regia da comprarli, e per mantenerli tali vn seruitore con altro cauallo da faticare, così che non solo tengono quello da battaglia in lena; ma non affaticandosi essi à gouernarlo da che auuilisconsi le forze, rappresentandosi loro il tempo da cimentarsi coll'inimico, mostransi formidabili alla campagna.

Il Soldato ben nato, tale diuenuto per brama d'illustrarsi

strarsi maggiormente, e alzar la sua conditione coll'armi, di rado cade in quelle nullità, oue trabboccano coloro, che presero la picca, per gettar la Zappa, e portano la corazza per non sostenere il cesto, e'l sacco.

Chi è auuezzo à stantiar il piano della viltà, suda, e stenta à disporsi all'ascesa dell'erto della gloria.

I Suizzari, che trà l'alpestre delle montagne quasi non mai caualcano, seruono tutti à piedi, & hauendo oltre alla robustezza de' corpi assicurate le gambe frà i sassi delle lor Alpi, sogliono riuscir forti pedoni.

Gli Asiatici Popoli di natura seruile, e di abiettissimi pensieri, poco, ò nulla riescono nell'armi, doue richiedesi l'auido della stima, il vigoroso dell'animo, l'ambitioso dell'honore.

L'essercitio però è quello, che rende tutti gli huomini uqiuoni Soldati: sono i disagi delle Guerre alla conditione del vino ammuffato; chi di continuo ne beue, fattoui l'vsò, più non sente tale difetto, chi più non lo hà gustato prende nausea.

Furono i Greci, e' Romani, sin che tennero l'armi alla mano, Signori di gran Regni, abbandonati poscia nelle dilitie, d'ogni incommodo temerono, il timore fece loro maggiormente apprezzar la quiete, e'l riposo nemico delle brighe, hauendo le spade nel fodro, e con quelle depresso il loro antico valore, di Patroni li fece suggetti.

Cresce la rugine sopra il ferro, che non s'adopra: germoglia la gramignia ne' terreni non coltiuati.

Le continuate Guerre di Germania resero hormai i Popoli rimastiui così atti à trauagli, che sembrano in quelli nodrirsene.

Gl'Ita-

Gl' Italiani, Natione valerosa, e d'accuto spirito nè i presenti secoli, trouandosi in gran parte ritirati nella quiete, e nel molle delle delicatezze, hanno conuertite quelle honorate spade in penne, e l'armi in libri: si che oltre all' hauer diminuita la generatione, condussero quel Regno à prouar la suggettione de' Stranieri: e ciò cagionò, perche non dalla Guerra, ma dalla Pace, e morbidezza degli otij distrutto quel Popolo, ch'altre volte rendeuasi temuto, e riuerito in ogni angolo del mondo, quei pochi, che sonoui al presente, trouano essercito, che porta loro vtile, & honore ne' negotij di mercantie, nelle colture de' beni, nelle difese de' litiganti, e ne gli officij lucrosi, così che ogn'vno ritirandosi à quella professione, che con minor trauaglio lo rende commodo, & honorato fra quelli, che odiano colla Guerra anco i Soldati, n'auuiene, che pochi s'applicano al mestier dell'armi, nocumento si grande à Prencipi, che i loro Dominij inauertentemente dal dolce di tal carità velenati, periscono finalmente nelle braccia delle ingiurie nemiche, ò nel grembo della protettione amica.

Stà in mal termine quella Prouincia, in cui sotto il manto della Pietà coprisi il vile dell' animo, assicurasi il vitioso del senso, si ricouera lo indiscreto dell' auaritia, e portasi nascosto il furto della publica auttorità.

È ruinoso quel gouerno, nel quale veggonsi i Ministri vestiti dell' interesse, trasformati dagli affetti, vinti dalle adulationi, dominati dall' ambitioso dell' alterigia, e poco vigili alla reputatione.

Non vi è lima, che rodi più la vaglia, e l'affetto della militia, quanto la disperanza dell'vtile, e della

gloria,

gloria, lo esperimento della ingratitudine, le proue del vilipendio.

E di dura digestione, à chi per difender la quiete à gli otiosi, hà i miglior anni della sua vita tenuti in vno continuo trauaglio, il sentirsi à rimeritar con vn và con Dio, e veder quei commodi dalla sua spada conseruati, in mano di chi non per alcuna virtù ne è fatto degno.

Pare acerbo à colui, che per desiderio di gloria, impugnò la spada per la Patria, vedersi pareggiato, e souente precesso da chi indossato d'vna veste guarnita di quattro lettere, e d'vn superlatiuo titolo, donatogli non dalla propria virtù, ma da vna mercantata protettione, non vergognasi vilipender quello, che colla chiarezza de' natali, e co'l valor dell'ingegno guadagnossi quella esperienza nell'armi, che preualendo ad ogn'altra teorica, conserua intatte le Leggi, assicura il Dominio, illustra i Scettri, rende maestose le Corone, fa pretiar l'amicitie, e mantiene felici i Popoli.

Insopportabile riesce poi à tutta la militia, che i guadagni delle spade siano acquisti per le conocchie, i sudori, e'l trauaglio acque refrigeranti l'otio, e'l vitio, il dissipamento delle proprie facoltà ristoro all'auido stomaco de' vsurari, la effusione del sangue, e la perdita della vita torrenti di calamità, sciagure, e infelicità de' posteri.

Non sia dunque merauiglia, se l'otio trionfante sopra il carro, chiamando la maggior parte de' Popoli per condurla non più nel precipitio de' vilipendij, e di abietezza, ma alla gloria, & alla stima, fa che eglino ritirati in altro impiego vile, e quieto stiano così lontani da rumori, che pochi volontarij si trouino per la guerra,

e quei

e quei, che concorronui, siano in poco prezzo tenuti da nemici.

L'hauer à combatter con essercito nuouo, e composto di gente non esperimentata, ouero sforzata, è grandissimo vantaggio de' soldati veterani.

Prouolo Cesare in Thessaglia con poca gente, inuecchiata nelle Guerre contro Pompeo, crescìuto della giouentù Romana.

Con pochi, ma buoni Soldati agguerriti, il Tillì tante vittorie ottenne, quante furono le occasioni, che presentaronsegli con esserciti nuoui.

Due volte l'essercito del Duca Carlo di Lorena, composto di militia nouella, vidde la sua destruttione, l'vna da i trauagli della campagna, l'altra da pochi Suezzesi vecchi Soldati appresso Hagenau.

All'opposito, chi è per combatter con Soldatesca disciplinata, & auuezza nell'esercitio militare, non deue confidar tanto nel proprio valore, che sprezzando l'inimico non voglia stimare, la fortuna hauer parte ne' successi della vittoria.

La troppa confidenza del Tillì, e la poca sua stima, fatta del Rè di Suetia, venuto al fatto d'armi non con tutti le circospettioni necessarie, & hauendo à combatter con gente agguerrita, e da prode Capo condotta nella campagna di Lipsia, in vn sol giorno precipitò dall'altezza de' monti delle sue andate vittorie ogni gloria, con tanta fatica guadagnata nell'abisso d'vna miserabile perdita.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia, sotto il cui felicissimo Imperio conseruasi armigero il Genio colla stima del valore, sollenansi gli animi coll'aggradimento de'

seruigi,

seruigi, s'eccitano i cuori colle prerogatiue de'meriti: inuitasi all'armi colla riconoscenza a' prestati seruigi: non hà che più desiderare dall'affetto de' Popoli, non hà che temere da' pensieri de'Grandi, non hà che richieder dall'vbbidienza de' Soldati, ne hà che pensar à formar quei grand'esserciti, oue per ambitione gareggiano, per gloria militano, per honore combattono, e per affetto vbbidiscono i Popoli. Onde non sia stupore, se i miracoli del suo Giustissimo gouerno ogni dì più crescendo in esperienze, fanno conoscer quanto vaglia, in ben gouernato Dominio, il retto della mente, il magnanimo del pensiero, l'affabile del volto, il grato della voce, il stimato della Virtù, il generoso della munificenza.

Maggior virtù non haue vn Capitano, che seguir le sue imprese con sicurezza, nè maggior biasimo, che confidato nella Fortuna troppo di se presupporre.

Sdrucciola facilmente il piede, che troppo s'affretta, precipitano souente le carriere senza freno.

La Fortuna fauorisce, ma non promette gli euenti: ella capricciosa più del vento, cangia pensiero, quando più credesi stabile.

La prosontione, che sprezzatrice de' dubbi, souente strappagli la chioma, ridusse Annibale, benche vittorioso, finalmente à necessità tale, che dalla cautezza di Quinto Fabio Massimo restò deluso.

Precipitò la battaglia dell'Olmo per l'audacia del cuore de' Capi Veneti, che non si appagarono della sodezza della circospettione.

Penetrò nell'Alsatia il Duca di Feria co'l piede dell'ingegno, e co'l cauto passo delli espedienti: leuossene indebolito per il vigile dell'accortezza, e per lo costan-

te della patienza del Marescialllo Horno.

Fù perdente sotto Casale il Marchese Leganes, per quella confidenza, con cui sprezzò la sicurezza, e per quell'ardire, co'l quale offuscò la consideratione delle forze altrui, e della fede de' Monferrini.

Colla destrezza si domano i pensieri bollenti, colla solertia vinconsi gl'ingegni pigri, colla patienza si superano gli animi impetuosi, colla vigilanza preuengonsi gl'intelletti inauueduti.

Chi ripara nel secco l'argine de' torrenti, assicurasi dall'impeto della loro piena.

Si conoscerà, se gli nemici più nella caualleria, che nella fanteria fidano, allhor che nella marchiata loro si teneranno in campagna aperta.

I Soldati à cauallo, che tanto più sono vantaggiati, quanto più trouansi alla larga à cimento de' fanti, scanzano sempre quelle angustie, doue rendonsi inferiori à pedoni.

Gli Suezzesi più copiosi di caualli dell'essercito Cattolico del Duca di Feria, sopra la frontiera del VVirtemberg, ogni loro studio applicarono per tenersi alla campagna, doue gli Spagnuoli procurauano il bosco, e'l monte.

Darà à credere, che fidino più nella fanteria, quando che in marchiando, non si scosteranno da' monti, boschi, fiumi, paludi, & altri luoghi stretti.

L'Aldringher venendo al soccorso di Costanza, più numeroso di fanti, già mai si slontanò da siti per quelli più propry.

Dell'Or-

Dell'Ordine de' Nemici.

INtenderassi l'ordine, co'l quale si suole combattere da' vecchi Capitani, ò altri Officiali trouatisi con esso, ò contro di lui in diuerse fattioni: sarà però bene il procurar ogni modo per tirar al suo partito alcuno, che habbia seruito, e commandato nell'armata nemica, essendo che da questi s'hanno tutte le informationi del costume degli auersarij, oltre al buon seruigio, che riceuesi per il dubbio, che hanno di restar perdendo prigioni del loro primo Patrone, da cui attendono con ragione il douuto premio: & ardisco dire, che non possa dirsi perfetto quell'Officiale, che non prattico il modo dell'altre Nationi, per discernere l'offese di quelli da quelle d'altri, & applicarui il rimedio opportuno.

Non meno dalle macchie della fronte nello specchio veggonsi gli auuisi degli accidenti nel cristallo degli occhi: L'udito hà ben forza di rappresentare all'intelletto la qualità, ma non la spetie del contenuto: questa sola è oggetto della vista.

Chi hà ammaestrato l'ingegno coll'esperienza, non hà bisogno d'andar à scuola della Teorica, che nel mestier dell'armi è un scurzo così artificioso, che non mai concede il giusto delle sue proportioni.

Deue però l'occhio esser capace nè mai disgionto dal giuditio di capire, e ritenere il veduto, perche il vedere senza conoscer, è tanto come il non hauer mai veduto.

L 2 I Capi-

I Capitani dell'Alberstat, e del Rè di Danimarca, incapaci del loro Officio, imprudentemente reggendosi, furono rotti, e disfatti dagl'Imperiali, condotti da soggetti di più cauto giudicio.

Come infruttuosa riesce la caccia con deboli bracchi intrapresa, così infelici succedono le imprese da incapaci Soldati condotte.

La capacità d'vn buon intelletto, l'accorto d'vn spirito ingegnoso, la viuezza d'vn animo intrepido, la prontezza d'vna volontà incorotta, e'l cauto d'vna prudente esperienza, sono le più care qualità, che possano desiderarsi da' Prencipi, ne' seruitori loro: da questi dispongonsi l'imprese, maneggiansi i partiti, studiansi le riuscite, si preuedono gl'inganni nemici, si superano le difficoltà, si fortifica il credito dell'armi, e si conserua viua quella riputatione, ch'è l'anima degli Imperi.

Il Conte Ernesto di Mansfelt, toltosi dal seruigio dell'Imperatore Ferdinando Secondo, portò molta briga all'armi Cesaree.

Molto profittarono l'imprese al Rè di Suetia i Capi, che prima militarono nell'essercito Imperiale.

Passato il Conte Cratz commandante dell'Armi Bauare, negli esserciti Suezzesi, prima di venirsi alla battaglia di Nordlinghem, come prattico del Paese, e delle forze nemiche, diè consigli così ottimi, che, si come la ragione di Guerra voleua, veniuano abbracciati, sarebbonsi tolti gli Suezzesi da quella sì gran perdita.

Non è sicuro però il giuditio, che si fà di quei huomini, che prima non s'hanno lungamente, e con curiosità os-

stità osseruati, e coloro si lasciano persuadere dalle informationi, ch'allettano la loro imaginatiua, restano il più delle volte ingannati.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia coll'eccelsa sua intelligenza sapendo scieglier Suggetti degni per virtù, meriteuoli per qualità, e necessari per conditione al gouerno de' suoi Regni vedde inalzarsi ammirata, dimostrarsi temuta la sua grandezza.



Della Conoscenza de' Soldati.

SI conoscono i Soldati d'esperienza dalle fattioni, nelle quali sonosi trouati, e dalle proue in esse fatte.

Questi deuonsi stimar, & in ogni occasione, che habbiasi da combatter contro d'essi, proceder molto circospetti, poiche il valor d'huomo solo perfettiona imprese, che la debolezza di molti non può mouere.

Acquetta l'eloquenza d'una sol voce il tumultuoso d'vn Popolo, che l'incapace di cento lingue non potero placare. Approdano à felice esito molti negotij da vn sol prudente condotti, naufraga vna sola faccenda, da molti ignoranti intrapresa.

L'ingegno di Cesare superò gli Heluetij, non mai dominati da molti altri, che ciò tentarono.

Scipione solo seppe trouar modo di richiamar d'Italia i Cartaginesi.

Il Rè di Suetia con minor numero di gente di ciò

hebbero

hebbero altri solleuati contro l'Imperatore, ma con più intendimento nelle cose militari, in breue tempo ottenne molte vittorie, e guadagnò diuerse Prouincie.

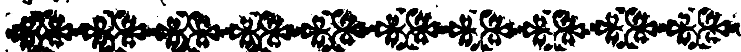
Se gli Soldati del nemico non saranno pagati, sarà facile il farli solleuare, fuggire, e strappargli l'imprese di mano, perche non cinge il Soldato spada, che per vtile, quando questo manca, declina la sua volontà dal seruigio.

I Ghotti, che sotto Fridigerno Rè loro, erano al seruigio di Valente Imperatore, per mancanza delle consuete paghe si posero in arme, e venuti alle mani coll'essercito d'esso Valente, vccisero Massimo, e Lappicino, & abbrucciarono poco dopò lo stesso Imperatore in vna casa di paglia.

Il Conte di Mansfelt, per mancanza di paghe, passò dall'Imperatore al seruigio del Palatino.

E' il denaro quel liquore, che mantien viuo il lume della fedeltà negli huomini di Guerra: coloro che vendono la propria vita, e la libertà ad vn pezzo d'oro, fanno più capitale d'vn oncia di questo, che di cento libre di promesse, se manca loro il douuto soldo, sferrano la fede, e sbandiscono la volontà dal seruigio, e spiegano le vele d'ogni loro operatione verso là, doue sperano conseguirlo.

De' Di-



De' Disegni dell'Auuersario.

SI penetrano i disegni de' nemici co'l mezzo di scaltre, e fidate spie, che deuonsi mantenere trà gli nemici, non sparmiandosi punto il denaro nel remunerarle, essendo queste le vere luci degli esserciti, senza quali facilmente trabboccano l'imprese, e da qualche principale Officiale del partito contrario l'acquisto di cui deuesi far con denari, e larghe promesse, chiaui, ch'aprono le porte d'ogni difficoltà.

Cesare, risoluto all'impresa d'Inghilterra, mandò Caio Voluseno per intender la grandezza, la natura, il numero, & il costume del combatter loro: onde resosi informato del tutto, vi andò, e la ottenne.

Carlo Ottauo, Rè di Francia prima di scender in Italia, inuiò diuersi Soggeti esperti della Guerra, sotto pretesto d'Ambasciate, e complimenti con diuersi Prencipi, accioche si informassero de' passi, delle forze, & inclinationi de' Potentati d'Italia.

Facilitò il VValstaim molto l'esecutione de' suoi intenti colle grosse pensioni di denari, contribuite à diuersi Consiglieri dell'Elettor di Sassonia, & ad altri Ministri del partito contrario.

Gli auuisi, come i lampi del Cielo, sono i Nuntij delle pioggie de' disegni dell'auuersario, co'l mantello della prudenza si può prouedere, e saluarci dalla tempesta de' sinistri euenti.

Difficil-

Difficilmente inciampa, chi è auuertito, ageuole è il riparo al mal preueduto difficoltoso il rimedio alla piaga incancherita.

Le buone relationi sono i più pretiosi occhiali, che habbia il Politico l'occhio della sua intelligenza, con questo vede le positure delle faccende, riconosce i siti delle conditioni, scopre i monti degl'interessi, leua le distanze dell'apparenza alla sostanza, informasi de' contenuti, & osserua le qualità dell'altrui gouerno.

Mà non potendosi riportar da questi il vero, per la prudenza, e sagacità del Capitano nemico, qual sempre fingerà di far ciò, che non vuol eseguire, deuonsi argomentare politicamente dall'interesse d'esso nemico, da gli suoi andamenti, e da ciò, che si giudicherà essergli necessario d'operare.

Fatti d'ogni sopraccennato sicuri, resta, che deuesi procurar d'impossessarsi di sito commodo, e vantaggioso, per disporre l'essercito in battaglia, nel che ricercasi di prender il vento alle spalle per ischiuar la poluere, e'l fumo, e non meno i raggi del Sole per non restar abbagliati.

Annibale attendendo l'hora, in cui soleua mettersi il vento, e portar seco turbini di polue, ordinò in modo le sue Squadre, che nelle spalle de' suoi, e nel volto de' Romani soffiasse, e con tal arte guadagnò la battaglia.

L'essercito di Ferdinando d'Aragona disposto in luogo, doue i raggi del Sole feriuano gli occhi de' Soldati, vidde per tal causa la sua perdita nel fatto d'armi ad Eboli.

Il posto vantaggioso, occupato in tempo dal VValstaim nella

nella campagna di Lutzen, saluò l'armata Cesarea dalla furia Suezzese.

Non osò il Duca di VVaimar deliberarsi à battaglia co'l Duca di Feria presso Dutling, per il vento, che nella faccia de' suoi soffiaua, e per il bosco occupato dagli Spagnuoli.

Si tenerà per regola infallibile, nel disporre l'armata in ordinanza da combatter, di reggersi, & hauer riguardo al numero della Soldatesca, alla qualità del sito, & alle forze del nemico.

Temendo il Rè di Suetia il valor degl'Imperiali, auezzi alle vittorie, non schierò nella battaglia di Lipsia la sua gente nel Vanguardo, mà lascionui la Sassona, accioche dal successo di questa potesse auanzarsi con quell'ordinanza, che poi fossegli presentata più opportuna; onde n'auuenne, che gl'Imperiali accostumati al bottino, rotti gli Sassoni, in vece di spingersi contro gli Suezzesi, corsi al bagaglio del Rè con arte ordinato, e quini soprafatti dal Rè, furono rotti, e fugati.

Si priueranno à fatto di speranza i Soldati di poter saluarsi, fuggendo, mentre incoraggiandoli al combattere, se gli proporanno l'honore della vittoria, il bottino, la ricompensa, e la necessità del combattere.

L'honore è figlio dell'armi, e però difficilmente quello vien da questi abbandonato.

Non v'è chi più alletti il Soldato, che la fede di guadagnar bottino, esser ricompensato, & alzar la sua conditione.

Chi si rolla in Guerra, non hà per solo fine il procacciarsi da viuere, perche con altre arti, che seco por-

ta, manco di pericolo potrebbesi procurare; ma portato dall'ambitione di mutar fortuna.

Sarà vn leuar loro la speme di saluarsi colla fuga, quando che se le caccierà dall'animo la confidenza, che hauessero nel beneficio d'alcun posto à cui pensassero confugere.

Agatocle gionto nell'Affrica per diuertire i Cartaginesi, arse le sue Naui, accioche à suoi tolta ogn'altra via di saluarsi, e solo sperando nella vittoria, con più ardire contro i nemici combattessero.

Il Prencipe d'Oranges, ridottosi alla spiaggia del Mare di Neuport, per dar à veder à suoi Soldati, che ogni pensier loro di saluezza non in altro consisteua, che nel vincere, fatte scostare da terra tutte le Naui, attaccò la battaglia, della quale restò vincitore.

Dubbioso il VValstaim, non i suoi potessero fuggire in Lutzen nella giornata co'l Rè di Suetia, dieuui le fiamme, e così assicurossi da quel lato.

Gli Suezzesi, sotto la condotta de' Colonnelli RanZau, e VVistum assaliti dalle genti di Lorena appresso Hagenauu, conoscendo i loro Soldati piegarsi alla fuga per toglier loro vna pigra speranza di saluarsi per quella via, imboscati alcuni de' loro caualli, e quegli dato à creder à suoi esser l'inimico iui postosi in aguato, e che però era più sicura l'altra via alla salute, oue erano essi più deboli, tanto s'impresse d'ardire nel cuore a' Soldati, che scagliandosi quelli impetuosi contro i Lorenesi, ne riportarono la vittoria.

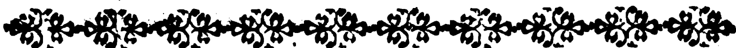
La opinione è vn specchio, che dimostra le cose picciole grandi, e le grandi picciole.

Quanto di timore viene sminuito all'occhio, tanto di con-

di conforto s'accresce nell'animo di chi la vede.

Il pensiero, corpo vasto, hà l'ombra, che nel declinar della sua fidanza se gli dimostra grande, nel mezo giorno della sua fiducia non vedesi, stà in equilibrio.

Cominciandosi ad iscoprir le squadre nemiche, s'adesterà tosto il cannone per romperle, e disordinarle, prima che s'accostino, andando drittamente ad vrtarui dentro con auuertenza però di, non caminar si veloci, che si tolgano d'ordine i battaglioni: Auuicinatosi poi, si caricherà furiosamente colle picche ben serrate, e di continuo tempestando colla moschettaria sopra i fianchi di quella ordinata.



Auuertenze, durante il combattere.

ATtaccatasi la Zuffa, profitterà diligentemente l'auuertire in qual lato l'inimico mostri più forza, per poter, occorrendo, inuiare quiui le genti di riserua, sostenerlo, ributtarlo, & impedire, che i suoi non restino rotti, e là, doue conoscerassi più debole, sarà vantaggio l'attaccarlo.

Pongasi il Generale nel centro delle sue schiere, e di quì, come anima nel cuore, faccia combatter conforme la continenza dell'auuersario, soccorrerà i Squadroni recedenti con freschi, e di riserua, rimetterà li sbandati per di nuouo ridurli à combatter: habbiasi però poca fede in questi, perche di rado l'intimorito ritorna alla pugna, e ripiglia l'ardire.

M 2 Chi hà

Chi hà rotolato la pietra del coraggio dall'erto dell'animo, difficilmente la rimonta.

Dourassi, nascendo alcun sinistro, dissimularlo, come all'incontro solennemente publicherassi le cose fauoreuoli, essendo le nuoue desiderate qual fuoco, che riscalda il vigor à gli animi, e dilegua il ghiaccio della timidità del cuore.

Hà maggior credito appresso il pensiero vna buona noua presente, che vn'andato tristo euento.

Quella mano, che stà per coglier vn frutto acerbo, è ritirata dall'occhio ad vn'altro, se lo vede più maturo.

La voce della morte d'Alì Bassà corsa per il campo di Techele Persiano, così rinforzò l'animo a' suoi Soldati, che mentre erano per restar rotti, ripresero con sommo ardire la battaglia, & i Turchi per la morte del loro Capo tanto s'intimorirono, che datisi alla fuga, di vincitori, che prima erano, restarono vinti da' Persiani.

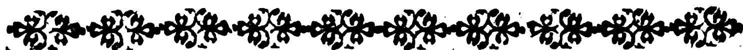
Raffrenò la nuoua sparsasi della morte del Rè gli animi de' Suezzesi nella giornata di Lutzen, che stauano per ottenner la vittoria, e solleuò gli cuori degli Austriaci, dubbiosi della rotta.

Vna parola vscita dalla bocca d'vn Vfficiale, che fù poi per questa, e per la sua viltà decapitato à Praga nell'istessa battaglia di Lutzen, che diceua è morto Poppenhaim, siamo tutti perduti: pose in fuga molti Soldati, e tal disordine cagionò, che senza l'intrepidezza del Piccolomini gl'Imperiali correuano la stessa fortuna, che già prouarono nella campagna di Lipsia.

Mostrerà la fiacchezza de' nemici, la fuga, e morte de' loro capi, la certezza della vittoria, e'l bottino, e ricompen-

ricompensa, ch'è per dare à quello, che allhora si faranno conoscer più valorosi.

Il desiderio di gloria, e la speranza del premio, è Zuccaro, che condisce sì bene l'amaro de' disaggi, e de' pericoli, che per questo diuengono dolcissimi.



Delle considerationi dopò il combattere.

Fornitasi la Battaglia, ò che superati gli nemici, ò che perduta s'hà la giornata. Se haurassi vinto, ò s'intenderà di proseguire à fauor di questo ad altre imprese, ò che vorrassi di quella restar contenti; si seguitano le vittorie, quando non hauendosi à compartire gli acquisti ad altri collegati, de' quali poi fatta maggior la grandezza, si possa temere la vicinità, & ogni acquisto per quella è del Prencipe solo, che ottennuta l'haue.

Restasi di quelle paghi, allhor, che dell'acquistato deueno parteciparne li confederati, la cui vicina grandezza sia gelosa al proprio Dominio, & quando dubbitasi di necessitar i nemici ad implorare il soccorso d'altro Prencipe Grande, dal quale si possa riceuer sospetto.

I. Guadagni dell'armi proprie, sicome sempre sono profitteuoli, così quelli delle ausiliarie, ò confederate riescono souente nociui.

Gli acquisti d'vno Stato da diuidersi cagiona bene spesso la diuisione dell'amicitia, perche le brame di preceder al compagno, non fruttano fermezza d'intelligen-

telligenza vicine all'ombra della parità.

L'vnisono della grandezza de' Prencipi non rende grata la melodia della concordia loro. L'vgualità produce sempre l'inuidia, e questa insidia ogn'hor la compagnia.

Vintasi da Etio Capitano de' Romani la giornata contro d'Attila Rè degli Vnni nelle campagne di Chalon, temendo, che nel seguirla, de' suoi guadagni ne riceuessero maggior grandezza i Collegati, che persuadeuanlo à proseguirla, non procedendo più oltre, volse lasciar spatio di tempo ad Attila di ritirarsi in saluo, e rifare l'essercito.

L'Elettor di Sassonia presa Praga, e diuerse altre Città della Boemia, benche con molta facilità potesse proseguir il corso delle sue vittorie, & auuanzarsi nella Morauia, e valersi di quei quartieri, i quali poi seruirono al VValstaim per rifare l'essercito, abbadossi in Praga, e in quel contorno senza tentar altre nouità, dubbioso di tirar poi in quel Regno gli Suezzesi, & hauer acquistata vna vittoria molto à se pregiuditiale, impegnando la sua auttorità sotto l'vbbidienza di quelli senza poterne più ritirare il piede.

Vittoriosi gli Austriaci à Nordlinghem, benche con molto loro profitto potessero inseguir la vittoria, e valersene con ricco vantaggio, temporeggiarono, per non necessitar gli Suezzesi à darsi à fatto nella protettione de' Francesi, e porre nelle loro mani le Fortezze sopra il Rheno, e crescer maggior potenza à quel Rè.

Amano ben i Prencipi d'abbassare i loro nemici, ma non già d'aggrandire i loro vicini: di queste mura atterrate vogliono inalzar la fabrica della propria Casa non

non dar piedi à fondamenti del disegno altrui, e stretta la Sede del Dominio, non cape più d'vno.

Alessandro non hauendo alcuno à cui tenesse obligo di partecipar le sue vittorie, sempre seguitolle con tutte le sue forze: onde in breue fecesi Monarca dell'Asia, così fecero i Romani, & altri infiniti Prencipi, & Republiche antiche.

Non hauendo il Rè di Suetia à diuidere i suoi acquisti con altri, che con quelli dipendenti dalla sua Corona, si valse della vittoria di Lipsia, e prestamente condusse l'essercito sopra il Rheno, e'l Danubio.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia, colle proprie sue Armi indipendenti da ogn'altro Potentato amico guerreggiando, fece conoscer qual sia la potenza del suo Scettro, colle vittorie ottenute dimostrò la forza del suo assoluto Dominio, e colli guadagni possessi fà conoscer quanto permanenti siano l'imprese fatte da se solo sopra quelle eseguite dalla vnione di molti.

Volendosi valer della vittoria, e seguirla, ciò deue si far con ogni diligenza, non differita cosa alcuna al giorno seguente, perche l'anima delle imprese sono le deliberationi con prestezza esequite. Solennemente publicherassi, dandone auuiso per Corrieri espressi à tutti gli amici, e confederati per mantenerli in fede, e conseruarli fauoreuoli, rimouer dagli nemici le Leghe.

La voce della vittoria di Lipsia fece, che molti Prencipi, e Città di Germania, fin allhora tenutisi costantemente neutrali, dichiararonsi fauoreuoli al Rè di Suetia, e spauentò così li confidenti degli Austriaci, che molti procurarono scostarsi da quel partito, e comporsi co'l vincitore.

Sono

Sono le vittorie venti così gagliardi, che facilmente salpano l'ancore dell'amicitia dalla Naue di colui, che perde: gli esempi tristi minacciano, e la necessità di conseruar lo Stato preuale ad ogn'altra ragione.

Le Terre Franche, vittoriosi essendo gli Suezzesi, dichiarauanosi tutte del partito loro, dopò che variando la sorte sono rimasti quasi, che perdenti, molte hanno desiderato ritornare alla diuotione di Cesare.

L'interesse dello Stato non è dissimile dal Parasito; leuasi da quella mensa, che si sparecchia, e corre à quella, che s'imbandisce.

Pochi sono quelli, che se non sono dalla necessità portati, vogliono viaggiare verso la notte de' trauagli: ma ben molti, che muouonosi nell'Aurora delle elicità.

La Volpe loda il Corbo, fin che tiene il cascio nel rostro; cadutogli, di esso si beffa.

Non deuesi creder à queste Nottole, perche tramontato il Sole delle prosperità, ritornano di nuouo à volare per le medesime tenebre di prima.

Fà bisogno cautelarsi colle chiaui delle loro Fortezze, e con quei protesti, che si fanno nascere dall'occasione del tempo, legargli là braccia, che non possano snodarle, se non à piacer di chi n'è Patrone.

Sin che il mal tormenta, pregasi il Medico, restituita la sanità, di quello più non si cura.

Le massime de' Grandi hanno l'ali, volano là, doue stimano nodrir meglio lo stomaco dell'interesse loro, non altro vale à ritenerle in officio, che là gabbia della tema, o i getti della forza.

I Francesi s'assicurarono della diuotione de' Monferrini, e

rini, e Mantoani con Casale, & altre Fortezze del Monferrato.

Prouiddero i Spagnuoli al volo della volontà de' Piamontesi co i presidij della loro Natione in molte buone Piazze di quello Stato.

Tenendo poi l'armata bisogno de' Soldati per rimetter le compagnie indebolite, e di monitioni, si prouederà con ogni prontezza al tutto, per mantenerle sempre nell'istessa quantità, perche altrimente le vittorie di se stesse precipitano, mancando, non accrescendo nelle Guerre i Soldati.

Chi toglie, e non rimette, ben tosto suota il fondico delle merci.

Chi vince, e non conserua il guadagnato, può dire di non hauer vinto.

I Suezzesi vittoriosi della battaglia di Lipsia, se oltre l'essercito veterano hauessero assoldate genti, come fece il VValstaim, certo che per imparità di forze non haurebbero conuenuto sotto Nurimberg ceder la campagna à gli Austriaci, il loro Rè forsi che ancor viuerebbe, nè per debolezza di Soldatesca haurebbero incontrata la rotta di Nordlinghem.

Gl'Imperiali, che non mai cessano di far nuoue leuate, il loro essercito non meno dell'Idra risorge sempre con più forza.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia, che di continuo fà batter tamburo, & al suo seruigio inuita li più armiggeri, non teme d'esser angustiato da' nemici, anzi ogni dì più signoreggiando la campagna, fà conoscer quanto più facili sono à mantenersi gli esserciti grandi sopra le Terre altrui, che li piccioli in casa propria.

N Si tente-

Si tenterà non meno di ſneruare le guarnigioni nemiche, che facilmente ſeguirà, quando à quei Soldati, che fuggiranno di là per venir à trouar il vincitore, che ſaranno Mercenarij, e Stranieri, ch'altro ſeruigio non ſtimano, che il proprio utile, ſi raccoglieranno volentieri, vſandoſegli alcuna corteſia, e vantaggio.

Il Soldato di fortuna ſegue la Fortuna, & a quella parte, ch'ella gira la fronte, il Soldato piega la volontà.

Dieſsi il Caſtel di Milano à Franceſi da Bernardino da Corte per dugento cinquanta libre d'oro.

Reſero quei di Fuſſen la Città à Suezzeſi, e rollaronſi ſotto alle loro inſegne.

I Gouernatori, che renderanno i Poſti, e le Fortezze, doueranno reſtar molto ben pagati per dar coll'eſempio allettatione à gl'altri di far lo steſſo, e contro gl'oſtinati eſerciteraſsi la ſeuerità.

Il caſtigo, e'l premio ſono le torcie, che precedono alle attioni humane; di rado, chi camina con queſte, inciampa nelle trauerſe della diſobbedienza, e nel ſiniſtro dell'eſecutioni.

L'oſtinatione, ch'è vna Stella fiſſa nel firmamento del penſiero, ageuolmente s'abbaglia dal ſplendore dell'oro, da' raggi dell'argento.

Il deſtriero, che non riſuegliaſi al tuono della voce, ſi muoue al tocco della sferza, è il timor del caſtigo il più iſquiſito Riobarbero, che enacui il corpo delle riſolutioni.

Vedrà pur anco di guadagnarſi, e renderſi ben'affetta la nobiltà del Paeſe, e generalmente tutto il Popolo: il che non ſarà difficile, quando ſi riſcalderà l'ambitione de' Grandi colle bragie d'honori, titoli, priuilegi, e

doni,

doni, de' quali in tal occasione douerassi esser prodighi, e la plebe co'l solleuarla dalle molte grauezze, e dall'odioso gouerno de' tristi Ministri.

Il Suddito, che non perde nè i priuilegi, nè i beni, poco pensa al perder il Patrone, anzi molte volte sono da' Vassalli desiderate tali nouità; & in particolare quando si trouano poueri, perche con simil mutatione sperano di cambiar fortuna.

Alessandro trattando i Persiani, benche da lui soggiogati, colla stessa dolcezza, & humanità, che essercitaua verso i suoi Macedoni conseruossi tutto quell'Imperio affettionato.

Gli Spagnuoli, che più valido precetto nelle loro massime politiche non tengono per regnare, e godere il Dominio sopra l'altre Nationi Straniere, di quello, che conseruasi l'affetto, & addolcisce l'amaro della suggettione: honorano i Sudditi, aggrandiscono i meriteuoli, obligano i valorosi al loro soldo, & ad ogn'vno lasciando aperta la scala per ascender nell'armi, e nelle lettere à quell'altezza, che deuesi alla virtù, vengono perciò più d'ogn'altra Natione tolerati, e da loro Vassalli con molto amore seruiti.

La violatione de' priuilegi, e della libertà di conscienza, che sono i più insopportabili pesi, che diansi a' Sudditi, resero così grata la venuta del Rè di Suetia à gli Alemanni, e talmente la restitutione del loro tolto dagl' Imperiali obligò la volontà de' Popoli, che fellonia il non esser infedeli à Cesare, errore il non errare nella diuotione, & ingratitudine il non esser ingrati à gli Austriaci, riputauano commettere.

L'odio, non meno della poluere, rinchiuso nella mi-

na dalla tema, suapora con maggior forza all'aria dell' occasioni le risolutezze, e getta lontano l'amore, e la riuerenza.

La buona fama del nemico è la più acuta arma, che offende i Stati assaliti; non mai può concitarsi à vendetta quel cuore, che non mai si connobbe ingiuriato.

Amano i Popoli il non vincere, quando le vittorie sono perdite; bramano perdere, quando conoscono le perdite guadagni.

Si renderà poi di tutti li passi, & auuenute Patrone, auuertendo di non tralasciar cosa alcuna alle spalle, che possa impedir il corso de' viueri, e delle monitioni.

I luoghi più forti, e di maggior importanza si presidieranno di propria Soldatesca, cacciandone i Soldati Paesani, e per ouuiare alle sorprese, & alle ribellioni de' Sudditi ben'affetti al loro Prencipe, disarmatili si poneranno l'armi in vn arsenale, ò altro luogo à tal effetto prouceduto.

Le Rocche, Castelli, e le Città cinte da mura, che sembreranno superflue, perche non diuenghino ricouero de' mal contenti Popoli, e possino fomentar le ribellioni, s'appriranno, trattenendosi solamente le Fortezze più importanti, e necessarie alla conseruatione di quelle Prouincie: così fece il Prencipe Mauritio à Cleues, & altri luoghi di quel Ducato: così fecero i Francesi nella Lorena, poiche dopò l'acquisto di quella, smantellarono tutte le Rocche, e Città, cinte da mura, non trattenendo, che quattro Piazze necessarie alla guardia di quello Stato.

I Popoli, che vedonsi priui di quei ricoueri, ne' quali pos-

li possono sostenere le loro sollevationi, non pensano alle novità, alle quali restarebbero facilmente persuasi, quando vedessero passarsene immuni dal condegno castigo.

Armaronsi arditamente quegli Ugonotti in Francia, ch'hanno havute Città, e Fortezze atte à difender la loro ostinatione contro il proprio Rè, ma non osarono quelli, che lontani da tali refugi, ritrovavansi estrinsicar il loro mal'intento.

Le Città di Germania riparate da forti mura, hanno voltato mantello, quando gli hà piacciuto, l'altre deboli però conservarono l'obbedienza verso quell'armi, che campeggiavano i loro Territorij.

Il cane, che non hà il collo armato, teme il Lupo: le occasioni invitano alle deliberationi, fomentano i desiderij, e danno effetto à pensieri.



Considerationi dopò il combattere.

SE perduta sarà la Battaglia, e che l'inimico perseguiti con tutte le sue forze, sarà tempo allhora di mostrar il valore, l'intrepidezza, e l'ingegno di chi commanda.

Per le vie asciutte, e buone ogni stivale ripara la gamba; ma nelle perverse, & acquose, le pelli di Fiandra non bastano.

Non porge meraviglia, che sopra d'un cavallo un Zoppo corra, come fà un dritto: farà bene stupire se ser-

se seruirassi delle proprie piante.

In emergente simile si ritirerà co'l miglior ordine possibile, mostrando almeno di non esser vinto di coraggio, nè hauer ceduto alla Fortuna la virtù dell'animo, s'ella hà rapita la fortezza del corpo.

La patienza, che colla cognitione di se stessa supera ogni bollor dell'affetto, colla speranza vince ogni instabile del senso, e co'l tempo guadagna lo stesso tempo, deue esser nelle auuersità il conforto del cuore, la consolatione dell'animo, il flagello della tema.

La Costanza, non meno che figlia della Prudenza, suole schermirsi dagl'impetuosi colpi della Fortuna non hà da tener in tali accidenti le braccia incrocciate al petto della disperatione; ma stendendole verso il capo dell'ingegno, star pronte à dar di piglio alle occasioni, che souente l'instabil genio della Sorte porta incautamente à chi colle reti della sagacità stà in aguato de' suoi andamenti.

Non declinarono il cuore i Romani superati à Canne, ne lasciaronsi accostare la disperatione; ma data libertà à Schiaui, e quelli armati, rimisero di nuouo l'essercito, trattennero co'l temporeggiar l'impeto Affricano, e di difensori diuenuti offensori, portarono la Guerra in Affrica alli stessi Cartaginesi loro nemici.

Il Tillì, benche vinto dal Rè di Suetia, à Lipsia restasse, non perciò abbandonando quell'animo forte, che tante altre volte lo rese vittorioso, intrepida, e coraggiosamente mantenendosi alla campagna, & ostando à progressi de' nemici, die tempo di rimetter l'essercito al VValstaim, con cui poi fermarono il corso alle imprese

de' Suez-

de' Suezzesi, e finalmente ottennero la vittoria sopra i vincitori.

Il perdere non è sempre perdita, quando il vinto non perde l'ingegno, la prudenza, e l'arditezza, e'l vincitore della vittoria non sapendosi profittare, perde il tempo, e la gente, mentre l'altro s'ingrossa di Soldati, e di consiglio.

Metterannosi in arme le militie del Paese, delle quali, perche più vagliono à giocare, à maledir l'occasione, che li hà tolti da casa, che applicarsi al mestier dell'armi: non deuesi fidar le riuscite dell'intento, auuenga che la fuga di questi sconcerta anco i buoni, e veterani Soldati: saranno da porsi alla custodia de' passi forti, ò alle mura delle patrie loro, per le quali, e per conseruatione di loro stessi, se però ben affetti viuerano al loro Prencipe, pertinacemente si difenderano, e via più s'allenati nelle Guerre, & amatori della libertà, saranno desiderosi di conseruarsi sotto il Dominio del loro Signore, come per ordinario tali saranno, quando vederannosi contenti del gouerno de' Ministri, e delle buone leggi del Prencipato, e sopra ogn'altro allhora, che fossero per natura mal disposti verso la Natione, che viene ad assalirli.

Quei di Ratisbona, di Nordlinghem si difesero ostinatamente contro gl'Imperiali, non meno fecero i Terrazzani di Costanza, e d'Vberling contro i Suezzesi.

I Monferrini, Natione per natura mal inclinata à Spagnuoli, pertinacemente alle inuasioni di questi si sono opposti, e colla loro costanza nel seruigio del proprio natural Prencipe fecero conoscer quanto gioui l'amor de' Sudditi, cosa profitti il mal concetto de' nemici, e

ci, e come bene conseruansi quei Stati, alla fedeltà de' suggetti appoggiati.

Altrimenti essendo, dalla esperienza habbiamo conosciuto quanto di simil gente possa promettersene.

Cento milla Villani del circolo del Rheno, ribellatisi contro la Germania, e condotti da Sclopero loro Capo, da poca gente rotti, e tagliati à pezzi restarono.

I Contadini dell'Austria, e di Boemia in grosso numero sollevati contro i Ministri dell'Imperatore, da picciol'esercito d'Austriaci furono riposti nella primiera obbedienza.

Riuniti gli habitanti dell'Alsatia dal Montecuccoli in grandissimo numero per opporsi à Suezzesi, niuno, ò poco almeno profitto portarono alle faccende degl'Imperiali, perche furono menche tutti fatti à pezzi dal Conte Otto Lodouico del Rheno.

Costoro, che nodriti nel riposo della pace, amano la quiete, se questa loro togliesi, non inclinato hauendo il loro cuore all'honore di se stessi, ne del Prencipe, e della Patria; ma solo aspirando all'vtilità del proprio commodo, si perdono nella contemplatione del perduto, e del modo di racquistarlo, e più odiano il Prencipe, che armati gli haue, come seminario delle loro sciagure, che i propri nemici.

Taglierannosi le strade, i ponti, e potendosi con alcun fiume allagarannosi le campagne, rompendosi gli argini: il più sano partito però sarà, leuar i grani, e fieni dal Contado, co'l ritirali nelle Fortezze, abbrucciando, e deuastando tutto ciò, che non potesse condursi, e profittasse all'inimico per angustiarlo in tal modo di viueri, che procedena il ritardo dell'impresa, e'l fu-

nimento

nimento de' disegni di quello.

Ma perche di rado ritrouansi tali ordini eseguiti per la pigritia degl'Officiali, l'incombenza de' quali vien frastornata da' fauori guadagnati dalle Communità, e da' doni, che diuersano l'obligo del ministerio loro, richiederassi sopra ciò molt'auuertenza, anzi sarà debito colli propri occhi conoscer gl'inganni.

La mancanza degli armenti, grani, e fieni, ritirati tutti nelle Fortezze della Pomerania, costrinse gl'Imperiali à rimouersi da quella Prouincia, che perciò non poterono ricuperar Stettin, nè leuar d'assedio Colberg.

Se i Mantoani, inuece di gettar la spesa nel debilmente fortificar le Terre sopra l'Oglio, & altroue per lo Stato, ogni loro hauere hauessero ritirato in Mantoa, & in quella sola fattisi forti, certo che gli Alemanni non trouando da nodrirsi alla campagna, ò che periti sarebbero sotto quella Piazza, ò che vituperosamente sariansi ritirati.

S'inuigilerà non meno à gli andamenti de' Sudditi, e della nobiltà in particolare, e via più, se mal disposta si conoscesse, sia per indiscreto gouerno de' Ministri per eccesso di rigore, ò per violatione de' priuilegi, perche suole in tal occasione cercar la vendetta, e poco pensar à cambiar Patrone, anzi sollevata dalla speranza di migliorar conditione sotto Prencipe nuouo (il quale deue nel primo ingresso aspirar al guadagno dell'affetto de' Nobili) senza alcun riguardo del carattere della fedeltà, macchia l'obligo della diuotione coll'obbrobrioso titolo della fellonia.

Alla nobiltà, che trouasi strapazzata dall'ambitione, & ignoranza de' Ministri, porge tal nausea il dishone-

sto delle attioni di quegli, che bene spesso vomita la fede, e lo affetto, di cui cibato fù prima il suo animo.

Amano gli huomini honorati la loro reputatione, e chi ne fà stima, non la vede con buon occhio lacerata.

Hanno alcuni Politici con fermo precetto cauato dal detto di [Diuide, & Impera] persuaso a' Prencipi il tener diuisa la nobiltà suggetta, & impouerirla, allegando, che il Suddito diuiso, e pouero, rendesi più obbediente, e priuo di forze, manca etiamdio del pensiero della irriuerenza a' commandi del suo Signore: ragione sinistramente interpretata, poiche il tener diuisi i Vassalli, intendesi trà loro, acciò non concordi, pensino farsi arbitri della volontà del Prencipe, & astringerlo a seguir i loro consigli; ma non mai disgionti dall'affetto di quello.

Diuisa mantiensi la nobiltà coll'emulatione, e l'emulatione nasce dalle prerogatiue, e dagli honori, che vno suggetto tiene sopra l'altro della stessa conditione, dalla parità de' commodi, e dall'ambitione delle grandezze, non già da sciagure di pouertà, trauagli di mente, e rammarichi di Fortuna, conditioni, che facilmente s'inuengono colle volontà di chi le proua à procurarne la partenza, & à desiderarne la mutatione.

Sopra la nobiltà, e le ricchezze de' Sudditi ergonsi i veri fondamenti de' Prencipati, lo imperar à Popoli vili, e poueri è simbolo d'auttorità mendica.

Quelli, che tengono beni, e ricchezze sotto vn Dominio, amano la conseruatione, che loro porta commodo, & honore, la quale quanto è più grande, tanto maggiore ne produce la tema di perderle: onde con maggior riguardo incaminano le loro operationi di quelli, che poco hauendo à perder, non altro penserebbero

che à

che à nouità, le quali possono far loro mutar Stato, e conditione.

Non hanno le ribellioni più valida forza, che da Nobili poueri, e falliti, questi arrossiti dalla vergogna, che la memoria delle ricchezze andate, e'l carattere della nascità loro porge, precipitano gli animi nella disperatione, e corrono alle congiure.

Non fù Catelina seguito, fuor che da gente indebitata, e fallita.

Non originarono le turbolenze della Francia, che da certi Signori impoueriti.

I Duchi di VVaimar, i Conti Ringraui, & altri Primarij dell'Imperio impoueriti, e tolti di Stato tranagliato, e fatti hanno tanti progressi contro l'Imperatore.

La memoria delle passate grandezze, tramischiata colle miserie presenti, rende si torbido, & oscuro il pensiero alla nobiltà della nascita, che malageuolmente può il senso dell'animo non correr al precipitio dell'impatienza.

I Prencipi de' Vassalli ricchi, e grandi, grande hanno il loro commando, & i loro Erari più colmi.

I ricchi Sudditi tolerano meglio le grauezze, paganle con meno di mormoratione, e quelli, che s'impiegano nell'esercitio dell'armi, possono meglio far leuate di gente, mantener il decoro delle loro cariche, senza defraudar tanto il seruigio del Patrone: doue all'incontro il pouero non può pagare l'impositioni straordinarie, non sostener con decoro i suoi impieghi, nè seruir senza rubbare.

Non diuersano punto i Sudditi ricchi da' terreni fer-

tili, possono anco da questi cauarsi due buoni raccolti in vn'anno, doue stentatamente ne' sterili vno se ne raccoglie.

Che non debbasi permetter la eccessiua grandezza ne' Vassalli, è massima di buon intelletto, ciò però intendesi sopra l'armi, ò gouerni, dall'auttorità de' quali reso ardito, possa, ricusando l'obbedienza al Prencipe, arrogarsi superiorità odiosa, ma non delle ricchezze, e commodità, perche quanto maggiormente di queste egli abbonda, tanto più timoroso di perderle conserua l'ossequio al suo Signore.

Le cariche, e gouerni conferiti si ne' Sudditi, come à Stranieri, vorrebbero sempre auttorità limitata, perche il permetter longamente vn'Officiale nello stesso gouerno, ò carico, molte volte genera, che questo fattisi affettionati i Popoli, e la Soldatesca, s'inuaghisce ancor egli così dell'auttorità, che mal volentieri deponendola, à leuarglila, s'incorre nel pericolo di trouarlo disobbediente.

Non altronde originaronsi le turbolenze della Francia, che da' Prencipi diuenuti auttoreuoli nelle Prouincie da essi a longo rette, i quali in fine credutisene Patroni, recusarono l'obbedienza al Rè.

La suprema auttorità, dall'Imperatore al VValstaim conferita, reselo di quella così tenace, che abborendo i commandi del proprio Signore, conuenne per leuarglila, toglierlo prima di vita.

Tanto più le piante crescono nelle radici, tanto più s'agrandisce la pena di chi suellerle disegna.

È sempre noceuole il dar le cariche eterne, perche ò che il ministro è ingenuo, con che guadagnasi la dependenza,

pendenza, ò tristo, con che acquistasi l'odio de' Vassalli, ogn'vna di tali qualità pernitiosissima allo Stato.

Il Popolo auezzo al lungo gouerno d'vn'ottimo, non può acquetarsi all'eterno commando d'vn pessimo: la limitatione sola, ch'è quella, che non compisce l'amore, nè precipita l'odio, è sopportabile al Suddito: l'affetto ancor giouine, non meno delle piante de' frutti, si può trapiantare nel petto d'vn'altro. L'odio, che come l'ombra segue, e parte colla cosa odiosa, può esser temprato dalla speranza d'vn termine, ma non già tolerato da vna sicurezza d'infinito.

Fà di mestieri sempre riconoscer' il Suddito, che prestò buon seruigio, con honori, & vtili tali però, che ogn'hor gli resti speranza di conseguirne de' maggiori, perche à questi aspirando, conserua egli sin alla morte la buona sua volontà.

Vna prerogatiua sopra coloro, che mai trauagliarono, e seruirono, è talhora eccitamento à gl'altri Sudditi ad vn inferuorato seruigio per egualgliarsi à i più meriteuoli.

Allo Straniere, denaro quanto merita, e quanto serue, nel resto à Dio.



Del mal Gouerno de' Ministri.

TRisto sarà il gouerno de' Ministri, allhora che il Prencipe da particolar affetto indotto, ò da conforti di Consiglieri, molte volte contaminati da' propri interessi,

interessi, darà le offitiature delle cariche a' Superbi, Crudeli, Auari, Libidinosi, & Ignoranti.

Questi quanto più vagheggiano, e lusingano la propria affettione, altre tanto innamorano l'odio de' Vassalli, perche l'alterigia, ignorantissima prosontione di se stesso, e vana opinione di maggioranza sopra gli altri, non può esser digerita dallo stomaco delle altrui pretensioni, nè hauer dominio sopra i cuori già fatti tributarij della cortesia.

Credono questi colla gran face dell'alterigia di meglio illuminare la stanza della gloria al loro nome, & abbagliare gli occhi della riputatione altrui; ma non s'accorgono, che questa cera quanto più arde, via più presto consumasi, lasciandogli poi nell'oscuro dell'ignominia, e del vituperio.

Inuaghiti costoro della propria conditione, mirano le cariche con quei cristalli, che porta il naso dell'ignoranza: par loro, che vna parola spiccata dalla gentilezza, e quattro passa mossi dall'humiltà possano infieuolirli il corpo della pretensione.

Archigallo Rè di Brettagna fù per la superbia tolto di Regno con molto suo biasimo: Marco Manlio Capitolino per la stessa cagione fù dal monte Tarpeio precipitato.

La superbia, & ambitione d'vn Vfficiale d'Alberto Arciduca d'Austria, che voleua fosse adorato vn suo capello, condusse Vri, hora Canton de' Suizzari, à ribellarsi, e con questo il resto dell'altre Terre vicine.

Questi altieri hanno per supposito loro il non poter con altro mantener il decoro delle loro cariche, che co'l trattar con ciere terribili, & oscure, nè degnarsi degli

honori

honori fattigli; ma s'ingannano, perche non con altro conseruasi l'honore, che coll'honore, e l'amore coll'amore.

I Sudditi sono come le piante degli aranzi, vogliono il Sole della piaceuolezza, non l'ombra dell'ambitione, per maturar i frutti della riuerenza.

Quanto più discendono dalle sommità delle grandezze i riuoli delle cortesie de' Ministri ne' fonti delle loro attioni, tanto più risorgono ad alto nell'aere della fama, e del grido gli applausi, e le lodi.

Cadono più facilmente, e riceuono maggior percossa coloro, che passeggiano l'erto dell'alterigia, che chi stantia nel piano della modestia.

La gentilezza nel trattare non mai cancella la riuerenza. Il grato d'vna parola non mai inchina la conditione. Lo affabile del volto non mai concita il disprezzo, nè il gratioso della gratitudine può impouerir la stima, e l'osseruanza de' Sudditi.

A conseruar il posto della stima, non stimarsi i ricordi di coloro, che souente co'l rapir la borsa a' Vassalli, furano la riputatione al Ministro, presso cui assistono; ma non meno à questi, che mercantano la sua auttorità, senza che se ne auueda, apra l'occhio, e facciasi conoscer degno d'esser da loro obbedito, & osseruato, non persuaso, e consigliato.

Ad alzarsi alla gloria, & al buon nome pigliasi consiglio dalla fama, e conforme al senso di quella si regolino gli affetti, e le passioni dell'animo.

Chi pensa farsi conoscer d'ingegno straordinario, con virtù rimarcabile, con qualità conditionata, non mai faccia nouità straordinaria senza bisogno.

Il Rè

Il Rè Gostauo di Suetia, il Duca Carlo di Sauoia, e'l Duca Bernardo di VVaimar, & infiniti altri Prencipi, Capitani, e Ministri i più cospicui nell'Europa, che seppero vincer gli affetti coll'affetto, non mai furono seruiti, che per gloria, non mai obbediti, che per amore, non mai riueriti, che per debito.

Sembra ad alcuni di non saper, ò non poter regger vn Popolo, nè esercitar vn'impiego senza le prigioni, e le forche, e non considerano, che assai maggior è la gloria di quel Ministro, che buoni hà trouati i Sudditi della sua Prouincia, di quello, che co'l rigore li hà resi tali.

L'huomo crudele senza dubbio viene temuto; ma quanto sormonta questa tema, tanto più industrioso appare il modo inuigilato dal Suddito per assicurarsene, e ciò, ò con vna intiera obbedienza diuenuto vile, & abietto, ò co'l totale sprezzo correndo alle congiure, & alle risolutioni disperate.

Morì Scipione Dentato precipitato da vn Monte per le sue crudeltà, per cui pur anco occiso fù Galeazzo Sforza Duca di Milano.

I Popoli, che trouansi retti da vn Ministro tiranno, benche paia, che nella pace viuino obbedienti, nè possino ordir pregiudicij al Prencipe, non è così, perche la sola fama, ch'il rio gouerno de' Ministri rende vn Popolo mal'affetto al suo Signore, è modo basteuole per risoluere vn'altro Potentato vicino ad inuentar occasione d'attaccargli la Guerra, dalla quale ben noti sono i pregiudicij, che ne deriuano à quei Stati, doue i Sudditi esacerbati, e mal'affetti ritrouansi.

Tolerarono i Protestanti di Germania, fin che l'armi dell'-

dell' Imperatore furono vittoriose, con pac ienza ogni rigoroso gouerno de' Cattolici, veduto l'appoggio de' Suezzesi, dierono di mano all'armi, fecero tanti tumulti, e così trauagliarono la Corona Cesarea.

Le auidità de' Ministri torchiano le sostanze de' Popoli smungono le rendite al Prencipato, e la fedeltà de' Sudditi:

È cosa insopportabile à Vassalli, ch'el loro Gouernatore inuece di procurare la loro conseruatione, inuenti solo materie da condannarli, per leuar loro quel poco commodo, che godono.

Quanto più s'incarnano costoro delle facoltà de' Suggetti, tanto più spolpata si rende la potenza del Prencipato.

Vogliono i Sudditi risparmiar per qualche strada, ciò che leuò loro de' beni vna seuera condanna, ouero vna lunga lite, e ciò fanno colla parsimonia del vitto, e del vestito, questa hauendo per opposito lo spendere pregiudica all'esito delle merci, e queste gran detrimento alle dogane publiche, non frequentando i negotij, là doue gli habitanti sono falliti, ò stitichi allo spendere.

Deue il giusto Ministro non permettendo, che il proprio desiderio s'acccoppij all'interesse particolare, esser solo Zelante del ben publico co'l sbrigar le cause de' poueri, troncar le inuentiue de' causidichi, che non altro procurano, che l'ingrassar se stessi colli dispendij de' clienti, e punir i delitti della vita nella persona, non nella borsa, che quella nocente.

Henrico Quarto il Grande Rè di Francia, vedendo come passate erano in eccesso le sportule de' Giudici, & i salarij degli Auocati, fece vna Legge, che questi fossero obligati soscriuer di lor mano à pie delle scrittu-

P re ciò

re ciò, che riceueuano per loro mercede, e dar douessero in oltre vn certificato di quanto hauessero riceuuto per il litigio delle cause.

Stanno in mal Stato quelle Prouincie, gouernate da officiali, che ò vinti dall'auaritia, ò dalla malignità si vagliono dell'auttorità per empir la borsa, ò per contentar alcuna passione di cuore.

Pietro Becque, Questore di Filippo il bello Rè di Francia, per la sua auaritia fù dal Popolo trucidato.

Il Signor di Giac, Thesoriere del figliuolo del medesimo Rè Filippo, fù per le stesse cause anch'egli crudelmente lapidato.

L'huomo auaro è vn'arbore spinoso, non cresce, nè gode più che ne' boschi, e nella solitudine de' proprij interessi; egli, suggetto dell'ingordigia dell'oro, non può viuer seruo alla generosità dell'animo.

Colui, che si fece schiauo del vitio, non può seruire alla virtù.

Il dar gouerni di Prouincie à suggetti auidi, è come metter il Lupo per guardia della gregge. Chi è Suddito dell'interesse, non può dirsi Vassallo della fedeltà.

La libidine in vn Gouernatore è il più mortal veleno, che possa darsi al corpo della fedeltà de' Popoli.

Coloro, che si trouano offesi nella vita, sentono il castigo, e'l dispendio essi soli, nè d'altri possono dolersi, che della occasione, che habbiali precipitati, ò dell'ingiustitia di chi li hà condannati; ma la riputatione non solo lacera l'honore di chi la perde, ma de' congionti ancora: onde restando ne' cuori di questi l'impronto della vendetta, sigillano finalmente le loro ingiurie con disperate risolutioni.

Odone

Odone da Montefeltro, Signor d'Eugubio, per i sfrenati suoi desiderij di violar le donne altrui, occiso dal Popolo, fù per tutta la Città strascinato.

Le lasciuie de' Francesi, nel Regno di Sicilia, sonarono quel memorando Vespero.

L'amor, che fà vn Rappresentante del Prencipe alle Donne de' Sudditi, è vna rete, con cui non altro prendesi, che vccelli d'odio, mali affetti, e disperationi.

Sono poi i Ministri ignoranti non dissimili dalle male herbe per lo grano, atterrano, e soffocano anco le buone sementi di quell'obbedienza, prodotte da ben gouernato, e fertil terreno d'vn Prencipato.

Non ponno in somma vedere i Vassalli, che fanno il Prencipe, che voglia egli annichilar, e leuar loro quell' honore, quell'vtile, e quelle prerogatiue, per goder pacificamente, le quali sarannosi dati sotto al suo Imperio.

Per tal causa partironsi gli Hollandesi dall'obbedienza del Rè Cattolico; il simile fecero diuerse Città, e Prencipi dell'Alemagna.



In quanti modi s'acquistano le Fortezze.

Acquistanosi per tradimento, per sorpresa, per assedio, e per forza.

Il tradimento, e le sorprese sono sempre vtili, e le più commode, queste sono appoggiate alla sottigliez-

za dell'ingegno, alle inuentioni non pensate.

Sarà tradimento, quando con denari, e promesse si guadagnerà la volontà del Gouernatore, ò d'altro Vfficiale, ò Cittadino, valido à poter introdur gente nella Fortezza.

Questo modo sarà sempre profitteuole, e come tale il più lodato da' Soldati, perche gli vtili grandi ritirati da poca spesa sono più stimati, degli acquisti deboli successi con grosso dispendio.

Non mai disdice al Prencipe il Prencipato, non mai è inhonesta la Guerra a' Soldati: non mai è ingiusto il toglier ciò, che porge la Fortuna: i rifiuti delli di Lei fauori sono ingrati abusi della di lei cortesia.

Alla mensa delle occasioni il volger' il piatto della fede, e toglier vn buon boccone alla parte del vicino, senza aspettar la discrettione del Scalco della ragione, non è increanza di chi è maggiore d'appettito di gloria, e di grandezza.

Il male, che potesse occorrere per vna sorpresa, è sempre risanabile colla rendita; ma il bene, che possa succedere da vna trascuratezza è sempre incerto, e souente dannoso. Le attioni de' Grandi sono modelli, da' quali gettansi i dogmi a' Sudditi. I corpi loro hanno natura diuersa da quella de' Priuati, quell'aere, che à questi è molesto, à quelli è salubre.

Ogni pensiero vtile allo Stato è sempre conueneuole all'animo del Prencipe: tutto è bene, se và bene; i loro fatti danno, non riceuono legge da' Vassalli.

Milone per denari tradì la Patria à Papirio Cursore. Hadino nel Contado di Zara fu occupato da Turchi per intelligenza del Gouernatore, e questo intendesi tradimento.

Sorpresa

Sorpresa dicesi allhora, che ò con petardo, ò con scalata, ò con altre strettagemme guadagnasi la Fortezza.

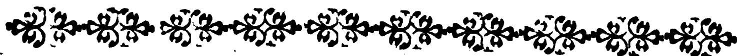
Sollone, desideroso di recuperar Salamina, vestì molti giouinetti donnescamente, e sotto le vesti armati, feceli comparire à vista de' nemici, i quali credendoli in effetto fanciulle, corsero per rapirle; ma in vece di far si bella preda furono essi uccisi, e perderono la Città.

Fù Bredà acquistata da sessanta Soldati Hollandesi in vna barca di turba, ò sia terra d'abbrucciare nascosti.

Gli Austriaci sorpresero co'l petardo, e colle scale Filisburg, e Treueri à Francesi non ancora di loro nemici dichiarati.

Nell'vno, e nell'altro modo però euui necessaria gran secretezza, spedita risolutione, e valor perfetto.

Le deliberationi repentine generano souente la confusione, la confusione partorisce il disordine, & il disordine è quel vento, da cui estinguesi la luce degl'intenti: spingonsi ne' scogli delle malhore i disegni, e suapora i terramoti de' trauagli, e delle sciagure.



Dell'Assedio delle Fortezze.

Portasi l'assedio alle Fortezze, quando quelle realmente fortificate, ripiene di Popolo, e di numeroso presidio, vi è poca speranza di profittar sotto d'esse colla forza dell'armi: allhora si ricorre alla fame, maggior nemico, ch' habbia la moltitudine, questa contro luoghi simili sarà la più furiosa batteria, che possauisi applicare:

plicare: poiche di raro vna Piazza ben popolata, trouasi fornita delle vittouaglie, e monitioni opportune al di lei mantenimento: non essendo mai tali le prouigioni, che vi si possono introdurre, quali il bisogno d'vna moltitudine ricerca.

Vssellcduno, Fortezza quasi inespugnabile, assediata da Cesare, fù per la sete acquistata. Gerusalemme ancora per la fame cadde nelle mano di Tito Vespasiano.

Fù costretto à chinarsi Parigi all'armi di Henrico Quarto il Grande per mancanza di viueri.

La inespugnabile Rocchella, che vantauasi poco fà di stancar la potenza dell'armi del suo Rè, assediata da Luigi Terzodecimo, viddesi tutta humil à piedi della sua Grandezza vomitar il veleno della infedeltà, depor-re il temerario della prosontione, chinar l'orgoglioso dell'alterigia, tramutar le minaccie in supplicationi, i disprezzi in riuerenza, la libertà in suggettione, e ceder humili alla bilancia della sua clemenza.

Deuesi però da' Prudenti, prima di mouer i passi delle risolutioni, co'l compasso della consideratione, e d'vna accorta auuertenza misurare le difficoltà del contenuto nel disegno intrapreso, e quanto più si può, fuggir questi assedij, perche per ordinario se pochi hanno riuscito, molti furono infruttuosi, trouandosi sottoposto l'essercito ad vna mutatione d'aere, ad vna contagione, ò altra infermità noceuole, ad vna inondatione d'acque, ad vna sollcuatione della militia per mancanza di paghe, ò delle cose necessarie, al mancamento di viueri, ad vn soccorso inaspettato, tutti accidenti non difficili da succedere in lunghezza di tempo, da' quali vengono le glorie tramutate in vergogne, i profitti in danni, la pru-

denza in

denza in sciocchezza, l'ingegno in ignoranza, e la lode in biasimo.

L'armi, che sono la vita dello scettro, l'appoggio della riputatione, il riparo dell'inuidia, il freno dell'altrui ambitione, e la salute del publico, quanto più cospicuo, & eccellente fanno: chi con profitto le maneggia, tanto più stolido, & abietto rendono, chi senza frutto l'esercita.

Gli errori publici non giudicanosi come i mancamenti priuati. Vn eccesso, à tutti dannoso, non può, che à tutti esser discaro.

Il maneggio dell'Armi, è vn gioco disuantaggioso di palle, la Fortuna lo gioca, & ella, che sempre vuole star di sopra d'vn quaranta, ad vn sol fallo chiama vinta vna partita della riputatione del Capitano.

Emilio, e Brutto, passati sotto Pallantia in Ispagna per domarla colla fame, non preuisto il difetto delle vittouaglie, furono da quello colti, e con vna vituperosa retirata, oltre all'hauer lasciata gran parte d'essi alla discrettione delle spade nemiche, lasciarono nella perdita di questo sol gioco la vincita di tutta la gloria, guadagnata in molti altri.

Carlo Quinto Imperatore, posto l'assedio à Metz, per mancanza di viueri, e per la contraria stagione, fù costretto leuarsi da quella impresa.

Liberò Leiden in Hollanda, assediato da Cattolici, vn' innondatione d'acque, cagionata dal taglio d'alcuni argini.

Hà maggior forza vna veduta del danno presente, che mille memorie dell'vtile passato.

Sarà però il più opportuno tempo per gli assedij, quando fattosi

do fattosi patrone della campagna, altro non desiderasi, ch'alcuna Fortezza nel centro di quello Stato, che campeggiasi, remota, e fuor di speranza di soccorso: all'hora tali luoghi possono tenersi assediati con poca gente, e minor spesa, bastando guardar colla caualleria il territorio circonuicino, rispinger le sortite, & asicurar la campagna all'intorno con pochi quartieri di fanteria.

VVismar, Colberg, & altre Piazze della Pomerania guadagnaronsi da Suezzesi in tal modo. Filisburg fù tolto da soli due reggimenti. Hagenau, Cheiserspergs, Soleren, & altre Fortezze resi affamati si presero da poco numero di gente.

Sarà però necessario prima dell' andar all'assedio d'vna Piazza diligentemente informarsi della quantità del presidio, del Popolo, e delle monitioni, e vittouaglie in quella, con quali calcolerassi poi il tempo, che potrà mantenersi: se può in quel mentre hauer soccorso, e se puossi quello impedire; perche se gli nemici hauessero essercito grosso alla campagna, che la Fortezza fosse ben prouigionata, ouero hauesse alcun Potentato suo Protettore, che senza difficoltà potesse soccorrerla, non è prudenza in modo alcuno tentarla, essendo che tutto succederebbe in perdita di tempo, mancanza di gente, disturbo di popoli, e deterioramento della riputatione, e del buon credito, co'l quale souente più vincesi, che co'l ferro.

Così successe à Matho, e Spendio, ribelli de' Cartaginesi, i quali passati con grosso essercito sotto Cartagine senza le necessarie auuertenze, à si grande impresa d'Amilcare, & Annibale in tal guisa assediati, ignominiosamente conuennero abbandonar l'impresa.

Resi

Resi capaci d'ogn'vna delle sopradette cose mouerassi l'essercito con molta secretezza, e dando à creder di portarsi in vn lato, prestamente accosterassi là, doue fù deliberato, e questo à fine, che l'inimico sapendolo, non possa mandar fuori le persone inutili, maggiormente prouedersi di viueri, e raccoglier dentro i grani, fieni, & armenti della vicina campagna.

Le deliberationi dell'imprese non nauigano con miglior vela verso il porto dell'effetto, che con quella della secretezza.

La diligenza è il maggior rimedio, doue il maggior nemico è la tardanza.

Felicitano souente l'imprese, perche le occasioni oppertune non sono trascurate da gli huomini accorti.

Precipitano la maggior parte delle faccende, perche le congionture sono pericolose, e'l rimedio tardo.

Non mai deuesi allontanar il sospetto, chi non vuole accostarsi all'inganno.

Il Marchese Spinola, terminatosi all'assedio di Bredà, fingendo volgersi verso Graue, Fortezza della Gheldria, ingannò il Prencipe Mauritio, co'l portarsi sotto quella, che non prouigionata del necessario, conuenne ceder alla diligenza Spagnuola.

Passando il Duca di Feria al soccorso di Brisach, & hauendo incontro l'essercito Suezzese, da cui temeua esser impedito, mostrato di passar' il Danubio à Semeringhem, e quiui attirati gli Suezzesi, improuisamente marchiò verso Rinfelt, occupollo, e passò ad ottener il suo intento.

Il finger nell'attioni di guerra è sempre vtil partito: quest'è vn laccio, in cui piglians si de buoni euenti.

E necessaria la Sagacità, e l'ingegno, quando la forza non basta: quella, che è stromento d'indur questa alle grandezze è sempre honesta ne' Grandi, perche se il vincere merita lode, la cosa, che hà vinto, non deuesi mai biasimare.

Quella realtà, che gioua à priuati, non è sempre profitteuole à Grandi, gl'interessi loro deuono hauer ogn'altra fronte, che la vera, quando l' hauerla tale gli è di nocumento.

Il verisimile, e le apparenze, sono le più pretiose maschare, che trauisano la verità, sono queste sempre decenti à chi non hà altro di vero, che il non dir mai il vero.

Il credito, che leua ad vn priuato l'apparenza, in vn Grande lo conserua, falliscono i mercanti per mancar alla parola, s'aggrandiscono alcuna volta i Prencipi per non osseruarla.

Nella deliberatione di por l'assedio ad vna Fortezza, richiederannosi sopra tutto, che i viueri non possano mancare, nè restar impediti: che non s'habbia penuria d'acqua, di legna, e di foraggio per la cauelleria: che il sito sia commodo, & il recinto del campo sicuro: temendosi, che possa venir soccorsa, douerà trincerarsi non solo contra le sortite della Piazza, ma ancora contro il soccorso, il che si fà con trinceere, ridotti, fortini, & altri lauori benissimo fiancheggiati.

Non mancheranno viueri, quando s'haurà vicino Paese abbondante, da cui con facilità possano estrahersene, strada sicura per condurli, e persone fedeli, che li distribuiscano.

I Romani si tennero sotto Agrigento in Sicilia, perche

che erano prouedute di vittouaglie da Ierone Rè di Siracusa loro amico.

Gli Spagnuoli, che haueuano dalla Fiandra vicini i viueri per il loro campo, mantenneronsi sotto Bredà.

La buona regola, che è l'anima alla forza degli esserciti, e degli Stati, non deue esser meno inuigilata, di ciò facciasi vna ben intesa fabrica; perche vna sol goccia d'vn abuso continuato, non meno che à questa vna sol stilla di pioggia guasta vna fattura di disciplina, che facilmente conseruarla poteuasi bona; onde à rimetterla richiedesi molto tempo, gran patienza, grossa spesa, e non poco pericolo della ruina del resto.

Il recinto de' quartieri, e fortificationi douerà farsi in quella forma, che più propria sarà concessa dal sito del Paese, come fecero gli Spagnuoli sotto Bredà, gli Hollandesi sotto Bolduch, il Duca di VVaimar sotto Brisach, i Francesi intorno Torino.

Queste fortificationi saranno sempre buone, quando à proportione del bisogno saranno fiancheggiate in modo, che ogni parte riceua la sua difesa, e siano composte di buona materia, e guardate da sofficiente numero di Soldatesca, così verso la Fortezza, come fuori alla parte, che può venir il soccorso.

Lo steccato de' Peloponnesi sotto Platea ben costrutto, e difeso, rese vano il soccorso di quella.

Le trincere degli Hollandesi intorno Mastrich, guardate da buon numero di Soldati, e ben fiancheggiate, resero il tentatiuo degli Spagnuoli, e del Poppenhaim inutile.



Della Oppugnatione per la forza.

Vsasi la forza, quando guardate sono da poca gente, e di fortificationi deboli, & allhora che à gli assalitori non manca modo per condurre à perfettione l'impresa.

Intendonosi debilmente difese, quando per esempio in un luogo, che richiede per sua difesa mille fanti, non ve ne saranno più di trecento: questi essendo pochi à difendersi in molte parti del recinto, e continuamente conuenendo loro star alla guardia, in breue indeboliti mancano.

Ritrouandosi Nicosia in Cipro mancanza di quel numero di militia, che ricercauasi alla difesa del suo recinto, cadde preda de' Barbari, che l'inuestirono.

Benfelt in Alsatia, benche realmente fortificata, passò in mano de' Suezzesi per difetto di difensori sofficienti alla sua conseruatione.

Dirannosi le fortificationi esser inferme, ogn'hor che debile sia la loro guarnigione: sono pericolose ancor quelle, che priue della necessaria custodia, hanno in oltre il fosso secco, e stretto; il parapetto fieuole, i ripari bassi, & imperfetti, e senza alcun lauoro al di fuori.

Hanno molti opinione, che la Golletta in Affrica per altro non si perdesse, che per imperfettezza delle sue troppo corte difese.

Per con-

Per conseruar Ratisbona, che mura haueà deboli, e antiche, necessitati gli Suezzesi di supplire allo imperfetto di quella collo continuo tirare dell'artiglieria, la mancanza di poluere nel maggior bisogno costrinse quella à consignarsi in poter de' Cesarei.

Non mancheranno Soldati, quando sarà il Prencipe Grande, e Dominator di molte Prouincie popolate per cauarne gente bisogneuole, e denaro sofficiente a far le leuate, & à mantener l'essercito.

La moltitudine de' Turchi facilitò loro molte imprese, che perciò Cipro, e l'Vngheria in gran parte souerchiate da vasti esserciti de' Barbari; caderono sotto la Monarchia Ottomana.

L'armi del Rè Cattolico guadagnarono Ostende, ancor che sempre soccorsa dagli Hollandesi, per non esser mancata gente à gli Spagnuoli, sin che fù di mestieri.

Hesdin, battuto da' Francesi, e da frequenti assalti afflitto, conuenne cedere all'armi del Rè Luigi Terzodecimo di Francia, la cui grandezza sostenuta dall'armi proprie, e dall'abbondanza de' Sudditi armigeri, dimostralo il più temuto Rè della Christianità.

Volendosi dunque contro queste condurre l'essercito, & inuestirle, haurassi prima il Capo dell'impresa à pieno reso informato del sito, del numero del presidio, della quantità delle monitioni, e qualità de' Capi di quella: quanta fanteria, caualleria, e artiglieria siaui; di che genere, e con quali ingegneri: come li Soldati trà loro siano amoreuoli, ò discordi; se mal'affetti al presidio, e di quello contenti ritrouansi gli habitanti.

Non sono i giri delle fortificationi, nè li ben' inteauori, che conseruano le Cittadi; ma ben sì il numero, e'l

mero, e'l cuore del valoroso presidio, da vn'esperto, e proae Gouernatore commandato.

Poco giona la simetria d'vn ben' inteso Nauiglio, se mancangli i marinari, ò i remiganti.

Alla multiplicità delle Fortezze, deuesi non meno, che dall'auaro al soldo, hauer maturo riflesso alla quantità della gente, che tiensi per guardarle, perche questa mancando non meno che ad vna bella fabrica viene ritardato il fine, se gli operari absentano, seruono più tosto di nocumento, che di profitto, atteso che per non lasciarle abbandonate, in quelle destribuendoui la gente, che altrimenti in campagna, ouero, ne' più forti, e rileuanti siti alla furia nemica resisterebbe, senza profitto consumasi quiui, e diminuendo ancora i presidÿ delle altre, cagiona, che tutte fatte inferme, souente vedesi più breue la perdita di tutte mal guardate, che di poche se fossero ben custodite.

La diuisione delle forze è sempre perniciosa, quando l'vnione è giouenole.

Quelle verghe, che strette insieme con difficoltà si frangono, sciolte facilmente si spezzano.

Colla diuisione delli fratelli Albani, restarono superiori i fratelli Oratÿ.

I compartimenti dell'armi Suezzesi in più lati, e sotto più Capi, indebolirono la possanza loro, & oue tutti vniti forse haurebbero vinto, discongionti rimasero superati à Nordlinghem.

Il fabricar Fortezze, e non saperle custodire, è perdita di spesa, pregiudicio dello Stato, e vergogna di chi le guarda.

E' più sossistente il debile difeso da molti, che il forte d'vn recinto guardato da pochi.

Ecco il

Ecco il forte di Brem inuestito dagli Spagnuoli, sprouedduto di gente, e di pontual Gouernatore, non si mantiene venti giorni.

Vna semplice mura senza terrapieni, & antica, ma da coraggiosi Soldati, e dall'Intrepido Merci Gouernatore di quella difesa, conseruasi quattro mesi contro gl'assalti Suezzesi, nè perdesi, che per quelli della fama.

Ratisbona pur di mura terrapienate priua, ma da braui Soldati, e Capo custodita, fà sparger tanto sangue, e tanto tempo a gli Austriaci: Vna real Fortezza di Salsà in pochi giorni sprouueduta, cadde sottomessa a' Francesi.

Le Fortezze per ben intese che elle siano, quando mancheranno, ò di monitione da guerra, di vito, ò de' soldati per la loro manutentione, ò de' Capi esperti, & atti, sempre saranno languide, e vicine alla loro caduta.

Sono così di mestieri tutte le sudette cose alla difesa d'una Piazza, come è necessario al carocchio tutte quattro le ruote, una delle quali se manca, infruttuose rimangono l'altre.

Regnandoui trà Soldati, e gli habitanti le discordie, sarà quest'ancora difetto così grande, che potrannosi sperar prosperosi gli euenti, perche la discordia, che viue stipendiata dell'emulatione, non milita con altro moschetto, che quello dell'odio, nè con altra picca, che della mormoratione, colle quali armi uccide l'affetto, e ferisce la stima, da che macchiasi del sangue del pregiudicio il seruigio del Prencipe.

Il Cittadino, che non ama il Soldato, che lo difende, non ama etiamdio la conseruatione della patria: colla maleuo-

maleuolenza di questo genera il desiderio della vendetta: è le vendette d'altro non viuono, che di sostanze del precipitio dell'emolo.

Portarono Trino in mano de' Spagnuoli le diffidenze, sortite trà Francesi, e quelli di Piamonte. E queste pur anco cagionarono la sorpresa di Torino, nate tra Cittadini, e Francesi.

Considerasi non meno il sito delle Fortezze, come sono situate, se sopra Monti; in campagna aperta: sopra fiumi nauigabili: in luoghi paludosi: in Isola, o in Penisola: alla costa del Mare con porto, ò senza.

Quei luoghi, che situati in Isola, ò Penisola, ò sopra Luoghi, ò Mare si trouano, per beneficio del quale possano esser soccorsi, sono li migliori, e li più difficili da intraprendersi.

Malta in Isola fece resistenza alle formidabili forze dell'Ottomano.

La Roccella con buon porto, situata alle coste dell'-Occèano, hà fatto consumar molto oro, e molta gente al Rè di Francia.

Stralsunt sopra il Mar Baltico, distrusse al VValstaim numero infinito di Soldati senza frutto.

Quelle, che sono fabricate in campagna sopra fiumi nauigabili, sono dopò queste le migliori, perche commodamente possono far sortite, scorrer la campagna, e riceuer anco soccorso.

Viena d'Austria, & Agria in Vngheria sopra il Danubio, in campagna fecero resistenza, e ributtarono l'impeto delle vastissime forze degli Ottomani.

Padoa in sito piano, e sopra la Brenta rèse fallito il tentatiuo di Massimiliano Imperatore.

Inglostat

Inglostat in Bauiera suanì il pensiero del Rè di Suetia, che pensaua impatronirsene.

Le Fortezze sopra monti, perche il più delle volte patiscono d'acqua, possono con poca gente esser assediate, & hauendo poco presidio, al quale è difficile il sortir, sono più tosto atte à guardar se stesse, che à portar alcun danno all'inimico.

Si farà consideratione sopra il numero del presidio, s'è di gente basteuole per difendere compitamente tutti i membri delle fortificationi, se soldati di fortuna, ouero sono militie del paese: se furono in altri, ò questo sia il loro primo assedio.

Il far dell'ardito per le Piazze, e frà gli inermi, hà sempre per compagno lo inuigliacchire sù le mura, e trà nemici.

Restò Magdeborg preso, saccheggiato, e posto à ferro, e fuoco dagl' Imperiali, per esser difeso da gente nuoua, inesperta nella guerra.

Chinitinghem guardato da cinquento contadini del VVirtemberg, che più non viddero la fronte à nemici, fù in poche hore posto a ferro, e fuoco da' Cesarei.



Del Valor de' Capitani.

FArassi non meno riflesso al valor de' Capi; come se Soldati veterani, ò nuoui sono nella professione: capaci delle loro cariche, e delle fortificationi, ò poco prattichi, ricchi, ò poueri, amati, ò odiati, & in qual

Stima, e concetto sono appresso i lor Soldati, & a' Popoli.

Sono i buoni, e valorosi Capi all'imprese non men vtili, che le ancore a' Nauigli: nelle tempeste delle sciagure tengonle lontane dal non vrtar ne' scogli delle ruine, e de' precipitij.

Non mai deue riuscir discara a' Prencipi la spesa d'vn huomo intendente, quando da questa se ne raccoglie la douuta entrata.

Lo hauer à cimentarsi con soggetti capaci de' loro impieghi, è sempre disuantaggio di chi lo intraprende, quando la virtù, e l'ingegno di questo non superasse la qualità, e conditione dell'altro.

Quinto Fabio Massimo co'l suo valore, e prudenza riparò la sua patria Roma dalle minaccie delle vittoriose armi d'Annibale.

Difese il Prencipe d'Oranges, e conseruò le Prouincie vnite contro la potenza Spagnuola, per il suo ingegno, e per la sua intelligenza nella professione militare.

Non altro mantenne Volfembutel, e molti altri luoghi della Vesfalia dalla suggettione de' Suezzesi, che la esperienza, e brauura del Conte Poppenhaim: e similmente lo Scettro dell'Imperio non fù difeso dall'altrui rapacità, che dalla virtù de' Capi Austriaci.

E chi restituì all'obbedienza del Rè Luigi Terzodecimo la Roccella, e tant'altre Fortezze ostinatamente difese dagli Vgonotti, e chi penetrò l'armi in Italia, portolle al Rheno, guadagnò la Lorena, & illustrò la Grandezza della Francia, e la virtù di quel Gran Rè, se non l'elettione fatta da Sua Maestà ne' suoi consigli d'vn Cardinale Armando di Richelieu, il perfetto delle cui degne

degne conditioni impouerisce la fama d'encomi per tributargli le meritate lodi; e de' Capi ne' suoi esserciti dal valore esperimentati, dalla fedeltà incontaminati, dalla prudenza raffinati, e dall'attioni conosciuti vaghi di gloria, bramosi d'honore, prodighi di partiti: saggi nelle difficoltà, intrepidi ne' pericolosi cimenti, nelle occasioni vigilantissimi, e del buon nome ambitiosissimi.

Se trà di loro non fossero gli Soldati, e gli habitanti ben'affetti, di questi facilmente gli vni, per disuggettirsi dagl'altri, procureranno il fine dell'impresa al nemico; e non sarà di molta briga il trouar modo per ageuolarne l'effetto.

Le discordie tengono della natura delle pietre fuocaie, più che battonsi insieme maggior fuoco di ruine scintillano.

Queste, che generansi ne' più alti Monti dell'ignoranza, e dell'ambitione, benche il loro principio sgorga da picciol riuolo; non forniscono che allargate innondano poscia le campagne delle buone riuscite, e de' regolati gouerni.

Se gli huomini fossero tutti virtuosi, e prudenti, non più sarebbeui bisogno di virtù, nè di prudenza: il punto stà, che studiasi per discernere gli errori, e per riparare a' vitij; ma non poi si veggono i falli, si conoscono le colpe.

Ecco la maggior parte degli huomini, che trauiando dal retto tramite, pensa hauer migliori le massime nel ceruello, specchiasi nella propria credenza, l'arolla sotto alle insegne dell'opinione, armasi di tal pretesa, che ribellando dal ragioneuole, produce l'ostinatione; e da questa nascene la discordia, madre d'ogni sciagura, causa d'ogni

travaglio, stromento d'ogni malhora, e peste d'ogni Dominio.

Alcuni habitanti di Locri, Città della Calabria, impatienti del Dominio Cartaginese, e discordi trà loro, introdussero i Romani nella Terra: il simile fecero i Cittadini di Torrone Calcidico, quali non concordi colli Atheniesi loro Signori, diedero modo à Brasida Spartano d'insignorirsene.

Augusta, per la poca intelligenza degli Eretici colli Cattolici, fù tosto guadagnata dal Rè di Suetia.

Ratisbona istessamente, per la discordia trà Soldati Bavari, e Terrazzani, cascò nelle mani del Duca di VVaimar.

Le male intelligenze, che sono la tarma, che rode, e guasta il drappo d'ogni ben regolato gouerno, non hanno più utile rimedio, che lo sborro della mutatione, ò di chi commanda, ò di chi obbedisce.

E' l'emulatione una inuidia delle cose pari, sempre più s'auanza, quanto più cresce la felicità del competente.

Procurerassi in oltre d'hauer vn giusto disegno della Fortezza, di tutti i suoi membri, e della campagna all'intorno, per conoscer da quello la grandezza, e la sua capacità, la commodità delle Piazze, e delle strade, de' ripari, e terrapieni, e come le mura sono alte, grosse, basse, e larghe: se moderni i balloardi, ò fabricati sono all'antica, grandi, piccioli, vuoti, ò pieni di terreno: se dominati d'alcun sito, ò se pur essi scoprono bene la campagna; se colli orecchioni, ò senza: Con quante cannoniere, con quai Caualieri: se di semplice terra, incamiciati di muro, ò di teppe di prato, il fosso secco, ò adacquato, con cunetta, ò senza; se hà falsa

braga

braga, case matte, riuellini, mezzelune, tenaglie, contrascarpa, ben coperta, ò mal composta: quanto è largo il fosso, come profondo: se il suo piano sia di pietra, di fango, ò di buona terra: se fuori delle porte sonoui fortini, ridotti, case, Chiese, giardini, e se fortificati, ò non, se all'intorno della spianata vi sia rasa campagna, paludi, colline, concauità, arbori, boschi, e terra buona, ò cattiua per il lauoro delle trincere: se trouasi legname per contesser i gabbioni, salciccie, & altre machine necessarie: se vi è luogo proprio per dar quartiero all'essercito, coperto dal cannone della fortezza, ò scoperto; se puossi accampar più vicino co'l fauore d'alcun sito vantaggioso, e proprio, ò se conuien tenersi da lontano: se vi è fiume nauigabile, se si può tagliare, e diuertire, ò se con questo gli assediati possano inondar la campagna all'intorno: si douerà ancora hauer molta auuertenza alle altre Fortezze nemiche, ciò è se discoste, ò vicine sono da quella, che s'assedia, e da quelle so possani esser dato soccorso presto, ò tardo: se puossi sturbarlo, ò nò, e se la guarnigione di queste sia valeuole ad impedir il corso de' viueri al Campo, & alle monitioni bisognose.

Hauutasi diligente consideratione sopra tutte le sopradette cose farassi auuanzar la caualleria per dar il guasto alla campagna, per leuar à gli assediati ogni commodità di tempo di ritirar dentro gli armenti, biade, e fieni, & in questo auuanzarsi procurerassi di far prigione alcuno di quei Soldati, che sortiranno dalla Piazza, per hauer da quelli qualche maggior particolare dello Stato di essa; condurrassegli poscia l'essercito in vista, e se gli lo mostrerà in battaglia, à fine che gli as-

sediati,

sediati, co'l veder tante forze insieme, possano riceuerne spauento, dal quale il più delle volte confondonsi le operationi, e persuadesi l'ostinatione.

L'occhio, che vede, non lascia tempo all'intelletto di considerare, porge incontinente, ò il bene, ò il male al cuore. Vna impressione di tema è principio di perdita, e chi perde co'l pensiero, difficilmente vince colle forze.

La timidità, ch'è vn'ombra della imaginatiua, che fassi oggetto alla consideratione, perche souente più tosto, perche stima non vincere, che perche sia stata superata. Crede che sempre combatta colui, che pensa non poterlo vincere; ogni voce sbigottisce, ogni colpo auuilisce; ogni offesa reputasi l'vltima hora, l'vltimo crollo.

I Suezzesi del presidio di Pretem scoperta la fanteria del Montecuccoli, chè per farla parer in maggior numero, faceuala filare sopra la schena d'alcune colline, persuasi esserui vna grossa armata, contro la quale non valessero à resistere, subito parlamentarono, e s'arresero.

Melnich, alla vista d'alcuni fuochi, ingegnosamente da vn Capitano Suezzese disposti, sorpresa dalla tema dell'essercito Regio, si rese à pochi Soldati.

Il timore è vn'occhiale, che chi lo accosta all'occhio dell'animo, fà parer le lontananze vicine, e creder le cose lieui molto maggiori.

Deuensi sempre magnificar i successi della Guerra, far correr vasti pensieri, mostrar sicurezza di vincere, non dubbio alcuno di perder, aggrandir le cose fauoreuoli, abbassar le pregiudiciali, vantar la sua Natione, finger di non temer punto il nemico, poiche tutte queste

sono

sono cose, che dilatandosi per le bocche de' Popoli, si consolano, & i Soldati, resi arditi da tal credenza, combattono con maggior vantaggio; perche la viltà, e debolezza del nemico, quanto più riesce grata all'orecchio, tanto più consolida l'animo, e l'ardire del cuore.

L'inalzar un prospero successo de' suoi, il coprir, e moderar una vittoria degli auuersarij non è mai dannoso, quand'altro non perdesi che non sia creduto.

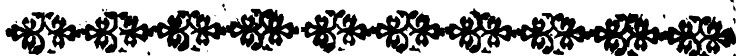
Le bugie costantemente affermate per verità, se non ingannano coloro, che le conoscono, li rende almeno perplessi.

Non vi è falsità più valeuole à imprimersi nel concetto d'un Popolo, che quella rassomiglia la verità: molte cose verisimili par che argomentino un vero necessario: e molte cose vere lontane, una conclusione falsa.

Dourà poscia formarsi il campo in luogo sicuro, di miglior aere, e maggior commodità d'acqua, di legna, e di luogo capace per far la Piazza d'arme, ordinando i quartieri, che doueranno esser cinti da buone, e forti trinceere, così contro la Fortezza, come contro il soccorso, che temesi; e riconosciutosi poi il luogo più debole delle mura, quiui attaccherassi il posto: sarà sicuro, quando si starà coperti, e così lontano da' tiri dell'artiglieria della Fortezza, che non possa sentirsene offesa.

(?)

Dell'-



Dell'Offesa delle Fortezze.

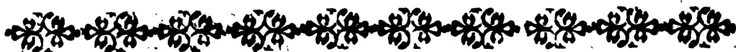
S'Attaccano le Fortezze nelle faccie, ò nelle punte de' balloardi, e nelle cortine, e nell'vno, e nell'altro modo fà di mestieri leuar bene le difese de' fianchi; per far il che deuesi piantar il cannone in luogo più commodo, che sij possibile, acciochè faccia bene l'officio suo.

S'attaccano nelle faccie de' balloardi, all'hor che le cortine sono da forti fianchi, in debita distanza fabricati, difese; perche se bene nelle faccie de' balloardi si resta sottoposti alle difficoltà, d'hauer poi à superar le ritirate, che nella capacità di quelli si possono cauare, non si resta però battuti, che dal solo fianco opposto, che nelle cortine si viene ad esser offesi da due fianchi, da' quali (leuansi quanto si voglia le difese) sempre in dentro gli assediati vagliono à cauarne di nuoue, e così coperte, che difficilmente possono leuarsi.

Gli Suezzesi nell'Alsatia batterono, è presero Silestat per le cortine, trouandosi queste lunghe, mal difese, e con fianchi imperfetti, e però iui, come il più debile delle mura, attaccaronla; all'incontro veduto che Benfelt haueua i fianchi de' balloardi vicini, lo inuestirono nelle faccie di quelli, e per quella parte finalmente guadagnaronlo.

Mentre che arriuatosi sopra il ciglio della fossa, e che per atterrar le mura si batterà co'l cannone interrato à liuello

Quello dell'acqua, ò ritrouandosi secco due passi appresso il piede di quella, e che la moschettaria, che douerà esser alloggiata nelle trincere d'approccio, continuamente scaricherà contro quelli, che affaccierannosi così sopra il parapetto, come alle cannoniere, in questo tempo farassi lauorar la galleria, se il fosso sarà coll'acqua, ouero la trauersa, se sarà secco, auuertendo però sempre, che l'entrata di tali opere sia più lontana, che si può da' fianchi della Fortezza; ma non tanto però, che restasse scoperta dagl'altri fianchi; il lauoro delle quali gallerie, trauerse, batterie, approcci, & altre simili attioni, e lauori necessarij alle Guerre, essendo opere insegnate diligentissimamente da molti buoni Auttori, sparmierò il tedio, che potesse riceuere il Lettore da queste mie imperfette fatiche.



Della Difesa degli Stati.

IL conseruar bene il suo è attione assai più degna di gloria, che l'acquisto dell'altrui, poiche il solo valore, e la prudenza fanno il primo, e l'altro souente succede per la occasione prodotta dal mal'affetto d'alcun Ministro, dall'inesperienza d'vn Capitano dalla rebellione d'vn Popolo, e dalla solleuatione della Soldatesca, e da molt'altri accidenti, che girano sopra la ruota della Fortuna; furono però inuentate l'armi difensiue, le Mura, Torri, e Fosse per opporsi alle ingiurie de' Nemici, e di fresco i Bastioni, Terrapieni, & altre moder-

ne fortificationi per resister all'impeto del cannone, e ciò per poter con poco numero saluarsi dalle violenze d'una moltitudine.

Il Dominio è vn fiore, che nasce facilmente per gli Orti della Fortuna, ma non conseruasi nel vaso del possesso, che con grandissima difficoltà, e con freschissime acque della virtù.

Il vincere, e non saper conseruar l'acquistato è come il non hauer mai vinto; il far de' suggetti, e non saperli in diuotione tenere, è peggio che non hauerli superati, poiche il ricordo della perdita presente hà più forza, che la memoria del guadagno passato.

Gli Scettri delle Republiche di Sparta, Athene, e Cartagine fiorirono per alcun tempo di molti Regni; ma sfrondarono poscia le foglie della loro grandezza nella suggettione altrui.

I Romani passeggiarono i più alti Monti della Monarchia; ma sdrucciolarono poscia nelle più basse valli della miseria.

I Suezzesi, in breue tempo portate l'armi loro nella Germania, fecero sue molte Prouincie per l'intelligenza quiui hauuta colli Popoli della loro setta; ma con molta pena possono mantenerle.

Quei frutti, che presto maturano, anco ben tosto corromponsi, gli acquisti fatti con facilità si deuono ben inuigilare, imperciche colla medesima si possono perdere, e ben spesso quando credesi vinto il gioco, vn colpo sfortunato lo batte di mano. Sono questi come il vento, hà vn principio gagliardo, ma vna fine debolissima, à questo non vi è miglior rimedio della prudenza, e della sodezza de' consigli.

Si guar-

Si guardano, e si difendono gli Stati con buone Fortezze, con essercito alla campagna, e colla diuersione.

Le Piazze forti tratengono l'impeto, rintuzzano il furore, ritardano i progressi de' nemici, e danno tempo all'assalito di prouedere di soccorso, e concertar il modo proficuo alla sua salute, ancorche alcuni sopra di ciò mettendo dubbio, portino per sentenza loro; che vno Stato con Fortezze, se perdesi, non più si recupera: Che quello, che ne è senza, benche suggetto alle inuasioni, e però anco soppošto ad vna presta ripresa, perche oltre che il vincitore lo può fortificare, e sempre pessimo consiglio il perdere con speranza di racquistare.

E' vero, che le Fortezze sono di poc'vtile à quei Stati, che hauendone molte, tengono poche forze per difenderle; ma doue poche, e'l necessario per custodirle, è sempre più profitteuole, che l'esserne priui.

Non si può negare, che il fabricar Fortezze per mantener i Stati sforzatamente, non sia spesse fiate vn perder volontariamente, poiche assicuratosi da' Stranieri, si dà in preda de' suoi, e per liberarsi dal pericolo de' nemici si sommette alla dubbiosa fede d'vn Capitano.

Il viuer senza Fortezze è troppo esporsi alle ingiurie de' nemici, vn troppo allettarli alla inuasione degli Stati, & oltre che non ogn'vno hà la potenza di mantener continuamente gli esserciti, stassi in continuo sospetto, ò d'esser tradito dal Generale, ò abbandonato da' Soldati, ò ruinato dall'insolenza della militia, che mai in pace accordasi colli Sudditi, che desiderano la quiete.

Concludasi, che le Fortezze non inuitano, ma distogliono i pensieri à nemici d'ingiuriar l'altrui, sono freno alla instabilità de' Popoli, & alla insolenza de' Soldati,

dati, assicurano la persona del Prencipe, le sostanze de' Sudditi, e difendono dalla infedeltà de' Ministri.

Il Campidoglio preseruò Roma dalla suggettione de' Galli. Casale conseruò il Monferrato al Duca di Mantoa. Inglostat impedì al Rè di Suetia i progressi nella Bauiera.

Sono le Fortezze come i scogli nel Mare, rendono malageuole la nauigatione degli acquisti alle Naui de' pensieri de' Prencipi, & in questi bene spesso ad ogni picciol sinistro di contrario vento rompono i loro disegni.

Valenza non solo ostò all'impeto de' Collegati, ma diè tempo a' Spagnuoli di non solo esser forti per la difesa del loro; ma per attaccar l'altrui.



Della Difesa, che si fà colli Esserciti.

SI difendono con questi le frontiere, s'impedisce il passar de' fiumi a' nemici, tengonsi discosti dalle Città, si soccorono le Piazze assediate, si ritarda il corso alle vittouaglie, e monitioni, presentatasi occasione opportuna, si raccontrano gli auuersarij in campagna, e con essi si viene al fatto d'armi.

Silla Console Romano con poco essercito s'oppose all'impeto d'Archelao Capitano di Mitridate Rè di Ponto, che con 120. milla combatenti era scorso a' danni de' Romani, & in fine dopò molta patienza, impeditogli li viueri, tenutolo discosto dalle Città importanti, tanto temporeggiò, che condottolo in sito angusto, & alpestre, ne riportò

portò con poca gente vna gran Vittoria.

Carlo Quinto, opponendosi à vasti pensieri de' Turchi, liberò dall'assedio Viena, e finalmente fece ritirar l'essercito Ottomano.

Mentre gli Spagnuoli, portatisi sotto Casale, riempita haueuano tutta Italia di sospetto per vasti loro disegni, in vn momento rotti, e dissipati dall'armi del Rè di Francia Luigi Terzodecimo, conuennero abbandonar l'impresa, e con questa i loro sì alti pensieri, che non moderati dalla forza Francese, erano per approdare à felice auuenimento.

Gli esserciti alla campagna sono i più salutari medicamenti, che possano applicarsi alle indispositioni degli Stati.

Di rado conseruansi le Fortezze priue di soccorso, queste, che altro beneficio non sperano, che dal tempo, sono dallo stesso tempo debellate.

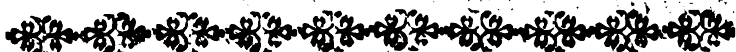
Sono queste à guisa de' torrenti, quando loro manca il soccorso della pioggia, ben tosto perdono l'acqua della loro corrente.

Sagonto, priuo di soccorso, cascò nelle mani de' Cartaginesi. Siracusa, non potutasi aiutare da' Cartaginesi, restò in poter de' Romani.

Benfelt, Filisburg, & infinite altre Fortezze sono mancate per mancanza de' soccorsi.

La speranza degli aiuti è vn liquore, che conserua acceso il cuore de' Soldati nella confidenza: Nordlinghem tennesi molti giorni oltre la credenza de' Suezzesi solamente auiuato da questa fede.

Della



Della Difesa per diuersione.

CHiamano le diuersioni l'assalitore alla difesa del proprio Stato, leuanlo dalle imprese principiate, ò almeno lo indeboliscono tanto, che non può egli così progressar, come prima speraua, e lo assalito temeua.

Il fuoco da longi par bello, perche risplende, par vtile, perche illumina; ma vicino, spauenta, perche abbrucia; trauaglia, perche consuma; Quelle fiamme, che si desiderano nell'altrui, s'odiano nella propria casa.

Le diuersioni fannosi co'l condursi con altro essercito all'attacco del Paese nemico, co'l suscitar alcun Prencipe amico al mouer l'armi contro l'assalitore, ò co'l fomentar alcuna ribellione nello Stato di chi si teme; dà che ne succede, che douendo egli pensar alla propria difesa, non può sì facilmente affissarsi nell'offesa, che pretende.

I Prencipi Grandi, che hanno quantità di gente, e denaro per far, e mantener molti esserciti, potranno, per diuertire il loro nemico, spinger l'armi nel di lui Paese, e mentre ch'esso intento all'assalir quel del compagno, acquistar egli, & impatronirsi del suo, e questo sarà il più proficuo espediente, che possa esser consigliato à Prencipi.

Ma perche non ogn'vno ha genti, e forze valeuoli à difendersi, & all'offesa, sarà la più vtil massima di questi lo schifare, come più potranno le rotture della

Pace:

Pace: operare, che i vicini Potentati non habbino occasione d'armare: impedire con ogni ingegno, ch'alcun contiguo non inalzi tanto i rami all'arbore del suo Dominio, che possa far' ombra alle piante del suo giardino, accioche la bilancia non pendi in souerchia grandezza d'alcuno; e la Guerra stia lontana dal proprio Stato.

Non vi è cosa, che più conserui la Pace, che la parità delle forze, non vi è cosa, che più mantenghi rispettato lo Scettro, che la debolezza de' vicini.

La Guerra è sempre dannosa a chi vuol esser ricco, più spendesi nell'acquistare; che non vale il guadagnato, & è sempre incerto il fine di quella, oue è certissima la spesa di lei.

E' sempre minor spesa una gran spesa nella Guerra fuori, che poca entro lo Stato: se ciò conoscessero i Sudditi, pregherebbero i loro Prencipi, e volentieri contribuerebbero le sostanze, perche di lontano tenessero quell'incendio, che colle facoltà incenerisce la vita, e l'honore insieme, più care gemme di qual si sia altro stabile.

Il procurar, che le discordie stiano fuori del proprio Stato, è ottimo consiglio per conseruar la Pace in casa sua: le spese, che fannosi à tener ne' suoi termini i torrenti, sono sempre minori di quelle: che si conuengono al riparo d'una loro rotta.

Se i Soldati si contentaßero del soldo solo delle loro paghe: se i nemici offendessero solo i Soldati, potrebbero i Sudditi non odiar le Guerre, dolersi delle grauezze, che impone loro il Prencipe; ma se questo carbone non li scotta, almeno li tinge, è pazzia il tirarselo nel seno.

Sortendo

Sortendo alcuna Guerra trà Prencipi confinanti, farà colpo profitteuole non interessarsi, à fine che l'vno coll'altro indebolendosi, resti più fortificata la propria grandezza; succedendo, che la Fortuna contrariasse alcuno di quei partiti, per lo che paresse declinar, e poter restar soggiogato: deuesi allhora soccorrerlo, e raggiustar il peso alla statera, non essendoui nè genti, nè denaro meglio impiegato, di quello si spende nel conseruare la Pace.

Gli Spagnuoli, per tener la Francia diuisa, & indebolir la potenza di quel gran Regno, procurarono con ogni studio di fomentar le ribellioni de' Vassalli, & inimicar li Prencipi del sangue co'l proprio Rè.

I Francesi per abbattere la Grandezza Austriaca, sostennero gli Hollandesi, fomentarono il Rè di Suetia, & aiuto corrispostero ad ogn'altro, che contro quelli si mosse.

Gli Insubri, per deuiar i Romani dall'assedio di Accerra, portaronsi all'oppugnatione di Clastidio amica del Popolo Romano.

Mentre gli Spagnuoli batteuano Ostende, presero gli Hollandesi Graue, e l'Esclusa.

Il Duca di VVaimar, per diuertir i progressi del VValstaim nella Sassonia, passò con celerità l'essercito nella Bauiera all'espugnatione di Ratisbona.

Sono le diuersioni vere medicine alla febre degli Stati, s'applicano in vna parte, per restaurarne quella, che ne promoue la causa. Chi vede il fuoco acceso nella propria magione, non bada alle fiamme, che ardono in quella del vicino.

Negli effetti della Guerra non si considera nè il denaro,

naro, nè il tempo, che vi s'impiega, ma ben il ritratto, che ne segue: Hanno le Guerre i piedi de' loro successi sempre ignudi, facilmente si punge nel caminar per le strade dell'ambitione.

Quel Prencipe, che non haurà voluto contribuir à mantener parte d'vn essercito in casa d'altri con pace del suo Stato, sarà costretto poi spesarlo tutto nel suo Paese con esterminio de' Sudditi, e del territorio, che ruinato, e consonto non dà più rendita, e senza questa non possono mantenersi gli esserciti, nè conseruarsi l'amicitie de' Stranieri, poiche quanto più da noi tramontano le commodità, tanto più s'allontanano gli amici.

Il denaro è il vero Sole, che illumina l'ingegno, le forze, e l'animo degli huomini, quando questo eclissa, s'oscurano anco le felicità, e principiano le tenebre de' trauagli di questa vita.



Delle Prouigioni per difesa delle Fortezze.

P*Resentito, che gli nemici trouinsi in campagna con pensiero di attaccar lo Stato, e per eseguirlo, temendosi non attacchino alcuna Piazza, fà di mestieri con molta prestezza asicurarla di quei Soldati, che per la sua difesa stimansi necessarij di vittouaglie, e monitioni nella maggior quantità posibile, e di quelle fortificationi, che stimerannosi essergli più proprie: ne deuesi sopra le speranze de' maneggi, e interpositioni per l'accommodamento ommettere vna pronta, e risoluta prepa-*

ratione di resistere alle forze nemiche, perche souente l'auuersario fingendo di non stimarla, d'improuiso inuadendo lo Stato sprouisto, troua facile l'impressione in quello, confonde i consigli, e ritarda quelli effetti, che preuisti haurebbongli, grandemente pregiudicato.

Il star prouisto è sempre bene, quando il non starui può esser male: il sospettar non mai nuoce, quando il non farlo può pregiudicare.

Negl'interessi degli Stati ogn'ombra deuesi stimarla corpo, ogni apparenza sostanza, ogni verisimile perfetta verità: le ruine vengono da quella parte, che meno sono attese.

Gl'Imperiali lontani da ogni pensiero, ch'il Rè di Suetia potesse far impressura nella Germania, per esser iui grande la riputatione delle loro armi, non abbadandosi à quella parte, improuisamente furono assaliti dagli Suezzesi, che fauoriti dal tempo, e dalla congiontura più che dalla forza hebbero campo di far non poco progresso, e ridurre l'Imperatore à termine, che era poco prima stimato impossibile.

Gli Vgonotti di Francia, quando stimauano la spada del Rè riposta nel fodro, & hauer assicurata la loro libertà, più che mai viddero la sopra di loro tagliente, & allhor, che meno credeuano d'esser soggiogati, restarono compressi dalle forze, e dal valore del Rè Luigi Terzodecimo.

Il numero della gente necessaria, per difesa d'vna Fortezza, doueraßi aggiustare in proportione della qualità, e quantità delle forze del nemico, che vengono addosso, & in riguardo del sito, e della circonferenza delle fortificationi, che sonoui da guardare: imperoche se'l nemico

mico vien contro con forze grandi, deue anco esser numeroso il presidio da opporsegli, poiche assalendola con dupplicati assalti in più lati, si deue opporsegli con doppie difese, e con maggior numero di gente per guardarsi in ogni parte: se con forze mediocri honesta potrà anco esser la guarnigione, che si difende; e se poche, e deboli, con ogni picciol numero di difensori potraßegli resistere, atteso che deboli anco riusciranno i suoi attacchi.

Richieggono poi le fortificationi più, ò minor numero de' Soldati, conforme la loro maggior, ò minor fortezza, sito, e circonferenza: ve ne sono alcune situate in Monti, in Paludi, & in altri luoghi difficili d'approcciar, oue si può guardar con poca gente: Ve ne sono de ben fortificate con ogn'uno de' loro membri perfetti, che si manteneranno con mediocre presidio: & oltre che in molte parti mancando della buona regola, e forma de' ripari, è necessario supplire alle imperfettioni di quelli co'l petto degl'huomini.

In ogni Fortezza, però che vogliasi ben difender, la Soldatesca elletta à passarui per sua difesa sarà d'huomini coraggiosi, robusti, prouati alli patimenti della guerra, consumati nell'esercitio dell'armi, e non gente nuoua, leuata dal riposo della pace, e dagli otij della patria, perche questi non potendo resister alle fatiche, e temendo l'inimico, l'offese del quale più non prouarono, altro non pensano, che ad arrendersi per leuarsi da quel trauaglio, e da quella briga, e fuggirsene à casa, verso doue sempre tengono drizzata ogni lor mira, & in particolare i Soldati paesani: si che in questi non saraui miglior regola, che'l non mai far passar Soldati mal volentieri in luoghi pericolosi, perche costoro hanno cominciato à

perder della propria credenza, & una opinione timida sconcerta souente anco il cuore de' compagni coraggiosi.

Quei di Buda in Vngheria vedendo l'eßercito di Solimano, iui postosi in passando all'aiuto di Giouanni Sepusio Vicerè di Transiluania, temendo non poter resistere, consigliaronsi trà loro d'arrendersi, & a ciò esortarono anco il loro Gouernatore, il quale valoroso, & intrepido non consentendo à tal vigliaccaria, legato, e da essi rinchiuso in una cantina, vituperosi s'arresero all'Ottomano.

Il presidio di Rotemburg, tosto che vidde l'essercito Suezzese inuilito, inuece di prepararsi alla difesa, ammotinati resero la Piazza a' nemici.

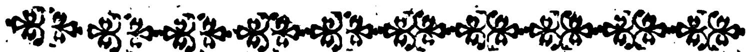
Raim nella Bauiera fù ottenuto dall'Aldringher per la viltà de' suoi difensori.

L'inesperienza de' Soldati è quella nube, che intorbida il sereno dell'imprese, e grandina i tristi successi nella Guerra.

Deuesi caminar molto circospetti nello spender il denaro in simili suggetti, perche tutto è gettato, e la viltà di pochi contamina la virtù, e'l valor di molti.

Coloro, che stimano la vita, non ponno non temer della morte, e chi pensa à morire, non può non desiar i modi per viuere, ogni mosca gli raßembra un corbo: ogni tuono un folgore: il maggiore de' pericoli è il maggiore de' tremori: ogni minima causa è fatta validissima scusa, ogni tardanza è vestita di prudenza, ogni dubbio trapassa in sicurezza, & una opinione di non vincere è certezza d'hauer perduto: onde la fortezza in mano de' nemici, la stima in seno del disprezzo, e l'honor dell'armi

dell'armi in bocca all'ignominia caduto, allhora iscorgesi che i guadagni della tenacità de' Prencipi nel riconoscer il valore, e discernere la virtù de' loro Soldati, sono le perdite nello stesso tempo dell'auanzato, e del capitale insieme.



De' Gouernatori delle Fortezze.

DArassi poscia à questo Presidio, & à tali Fortezze vn Gouernatore, ò Capo, che prattico, e coraggioso sia, come anco nel difendere esperimentato, delle fortificationi intelligente, e che in altre occorrenze habbia dato saggio del suo talento, perche altrimenti conferendo carica tanto importante in alcuno, più tosto atto à far bella mostra di liuree, di termini sussiegati, & al corteggio delle Dame della Città, che girar intorno le mure, e riueder i bisogni della Piazza, nell'occasioni resta seruito conforme all'esperienza della persona.

In oltre auuertirassi à non commetter gouerni d'importanza ad huomini effeminati; perche la dolcezza della quiete ammolisce talmente il forte dell'animo, che bene spesso s'infieuolisce ne' diletti di Venere la robustezza di Marte.

Le tenerezze d'amore sono vn laberinto, dentro cui souente perdesi l'intelletto, intricasi l'ingegno, & auuiluppasi la prudenza.

Non meno fà di mestieri aprir l'occhio, che non siano sog-

no soggetti ripieni d'interesse, e passati à quel gouerno per gouernar i propri, non gli affari del Prencipe, & habbiano l'animo vilmente riuolto più al mercantar le fatiche de' poueri Soldati, e defraudar il soldo del Publico, che à guadagnarsi buon nome, riputatione, e credito.

Non vi è cosa, che più debba preuedersi da' Prencipi, che l'auaritia de' loro Seruitori, se tali teneranno si discosti dalle officiature de' impieghi, tanto più se ne riceuerà profitto.

In quel cuore, dentro di cui fece nido l'auido dell'utile, non può stantiar' il magnanimo della generosità.

Desideransi i Gouernatori saputi, vigili, intrepidi, generosi, e sopra ogni cosa versati nella professione, ch'esercitano, la virtù de' quali è il fondamento della grandezza, la prospettiua delle glorie, lo splendore delle Corone, la sussistenza del credito, e la fermezza de' Prencipati.

Tancredi, generoso Guerriero, lasciato al gouerno d'Antiochia, conseruò quella Città dall'impeto, e furor de' Barbari.

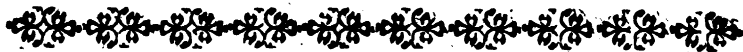
Marc' Antonio Colonna, Cauallier intelligente, con immortal suo honore difese Verona.

Verua picciola, e debil Roccha, per la virtù de' Capi, che la custodiuano, rese vano il disegno à' Spagnuoli, che con numeroso essercito l'assalirono.

Non altro hà fatto sparger tanto sangue sotto Ratisbona à gl'Imperiali, che il valore, & esperienza de' Capi Suezzesi, che in quella commandauano.

Vn brauo, e prudente Capo in una Fortezza assediata, porta, come una fonte in arido Giardino coll'acque della

della sua virtù, l'humido della speranza à fiori inlanguiditi dall'ardentia del trauaglio.



Degl' Ingegnieri.

DI più richiedonuisi intelligenti, & ingegnosi Ingegnieri, huomini però consumati nelle Guerre, e non architetti, che per saper tirar vna linea, e colorir vna carta, discorrendo con mille ciancie, sopra vn pezzo di disegno, fomentati dall'ignoranza d'alcun Ministro suo parteggiano, incapace anch'egli di ciò, che di capo, vogliono con false ragioni, e artifitiosi argomenti persuadere vna teorica, da essi mai veduta, nè passeggiata per le strade dell'esperienza.

Alla conditione di questi, deuesi da' Prencipi hauer non poca consideratione, e prima di terminarsi alle loro opere pensar bene le ragioni, i fini, e le consegnenze, che abbracciano, perche spesse fiate sopra vn modello discorrendosi con gran prudenza, e confermandolo con valide cause, fanno abbracciar vna spesa superflua, in prattica diuersa, e più nociua, che vtile al Prencipe, che l'intraprende, & à Sudditi, che la lauorano.

Dà riso à gl'intendenti il veder alcuna volta da questi presentarsi vn dispendiosissimo disegno di fortificatione, così vasta, che per guardarla da vn'essercito non basta vn mezo essercito, e per habitarla vi si richiede il Popolo d'vna Prouincia intiera.

Sicome le Fortezze fatte con proposito, regolate à tempi,

tempi, alle forze de' Potentati, & al bisogno, che se ne tiene, sono sempre lodate, così le fabricate per capriccio, sopra vane Massime, riescono per ordinario di biasmo, di spesa, di niun profitto, e più tosto per gli nemici, che per gl'amici, da quì n'auuiene, ch'vn brauo Ingegniero deuesi tener caro; perche l'industria d'vn buon ingegno val più, che l'ignoranza di mille ceruelli.

Conobbe questa verità il Rè Luigi Terzodecimo di Francia, che a' suoi stipendij generosamente riceuuto Pompeo Targone, cauò dall'ingegno di quell'ingegno il modo di debellar quella Roccella, che inuitta gloriauasi di non temer le forze di tutta la Francia.

All'opposito, perche dalla ignoranza non può cauarsi che ignoranza; Cartagine in Ispagna per mancanza d'huomini aueduti, che non seppero preuedere il difetto di quella parte al Mare riuolta, quì doue fù riputata insuperabile, diè à Scipione facoltà di sorprenderla.

Magdeburg fù preso dal Tillì, perche non vi fù chi pensasse à cauar vna ritirata sopra la brecchia, fatta dal cannone Cesareo, dimostranza di poco intendimento de' Capi, che in quella commandauano.

L'esperienza degl'Ingegnieri, e la loro capacità è l'acqua, che cacciando, volge le ruote al molino, che macina la salute de' difensori.

Delle



Delle Prouigioni de' Viueri per la difesa.

Le Vittouaglie, e monitioni, de' quali douerassi proueder le Fortezze, saranno equilibrate al numero della gente, che conuien nodrirsi, al tempo, che pensasi durar l'assedio: douendo esser compartite con molta diligenza, e con regola tale, che quanto più si può restino conseruate, osseruando con diligenza à chi si conferisce questa carica, imperoche souente l'auaritia de' Commissarij, e Monitionieri, i quali intendono arricchire co'l diminuir la portione concessa dal Prencipe, causa la ruina del Publico, per mancanza di queste, spesse fiate si perdono le Fortezze.

Deuesi in oltre hauer quest'auuertenza, di non mai monitionar alcuna Piazza di molte vittouaglie, e poche monitioni da Guerra, e di molte monitioni, e pochi viueri, perche la quantità d'vna è superflua, quando non corrisponde l'altra.

Il Rè Aluante per hauer presidiato Tauris di quantità di viueri, e di poca monitione da Guerra, per la mancanza di questa fù costretto abbandonarla alla discrettione d'Ismaele Sofi, che à quelle passaua coll'essercito.

Ratisbona non trouandosi tanto prouigionata di monitione da Guerra, come era di vittouaglie, cascò nelle mani dell'Imperatore.

V *Le Piaz-*

Le Piazze con poche monitioni, sono come le lampadi con poco liquore, tanto queste mantengono la luce, quanto quello dura.

Queste prouigioni consistono in ogni sorte di grani, legumi, carni, e grassine d'ogni sorte, legna, carbone, instromenti d'ogni sorte, con artefici d'ogni conditione, & in particolare per il lauoro de' letti del cannone: armi offensiue, e difensiue d'ogni genere: materiali per comporre ogni sorte di fuochi artificiali, granate, bombe, e trombe da fuoco; balle, corde, stoppe, ogni sorte di metallo, telle, micchia, poluere grossa, e minuta, Salnitro, Solfo, e carbone, e di tutte queste cose in tanta quantità, che per quel tempo, che disegnasi mantener la Fortezza, non possino mancare, ancorche necessario fosse continuamente tirar giorno, e notte.

Prouigionatasi la Fortezza di braui Soldati, di viueri, e monitioni sofficienti, & assicurata da ben intese fortificationi, così dentro, come fuori delle Mura, e del Fosso; deue il Gouernatore, presentito l'auuicinamento de' nemici, far vscir parte della guarnigione, perche riduca nella Piazza tutti i grani, fieni, armenti, & altre cose, che possono seruire, & esser d'utile à gli auuersarij, perche con tal modo viensi à render più proueduta la Fortezza, e poner' in obligo gli assedianti di portar seco tutte le prouigioni de' viueri, per penuria delle quali molte volte non potendo mantenersi sotto alla Piazza, pensano à ritirarsi.

Non vi è cosa che più abbassi le speranze de' Soldati, che l'euidenza d'vn trauaglio senza premio, vna fatica senza guadagno.

Il bottino, che è la calamita di questo ferro, non tiene lo fer-

lo fermo nel bussolo della toleranza, che per starne intento alla tramontana d'alcun auanzo, se questa manca, perdesi anco la volontà di chi opera, & una volontà smarrita per ordinario è seguita da un pensier incostante; da ciò ne prouengono le fughe, i sbandamenti, le sollevationi de' Soldati.

Sarà dunque il più utile de' partiti il toglier dalla campagna i viveri, perche conuenendo co'l proprio soldo prouederfi del tutto, ò dalla grossa spesa annoiato, ò da' patimenti della Soldatesca intimorito, se non tralascia, perde almeno molto nel star costante all'impresa.

Quei di Palantia, Città in Isspagna, che saggiamente ritirarono tutte le robbe di vitto dentro le loro mura, e guastato tutto quello, che trouauasi per quel contorno, causarono, che li Romani, per mancanza di viueri, conuennero leuarsi per allhora da quella impresa.

Il presidio di Stettin, leuati dalla campagna tutti li viueri, e tutti li foraggi, che poteuano seruir à gli Austriaci, causò che non ottennero il loro intento.

Sia questo vn precetto il più salubre, che possa tenersi nella politica, di non lasciar mai speranza al suo nemico di trouar nè ricchezze, nè commodità nel Territorio, ch'egli pensa d'entrare, nè rimouino alcun Prencipe le lacrime de' Sudditi dal non dar il vasto alle campagne, perche questa è sperienza certa, che ciò non fanno gli amici, vien effettuato da' nemici, e con maggior danno.

Vedasi il Mantoano, e considerisi alle Prouincie della Germania, che vederannosi smantellate le case, spopolate le Terre, inculti i Terreni, e men che tutti gli habitanti dispersi, e morti.

Può difficilmente tenersi al lungo sotto vna Fortezza quell'essercito, che non troua da viuere, & è infermità molto contagiosa alle Fortezze lo hauer Territorio ricco, & opulente, perche non solo inuitano l'essercito all'entrarui; ma venutoui, mal'ageuolmente si può partire.

Risolutosi, che sia l'inimico d'attaccare la Fortezza, e perciò s'andarà accostando per dar principio alla sua impresa, & asediarla, e douendo per diuerse attioni far vari mouimenti, tenterassi allhora d'incommodarlo più che potrassi con improuise sortite di canalleria, e fanteria, & attento che sia a rendersi patrone de' posti all'intorno della Terra, & à tagliar i passi per riserrarla nel diuider le sue truppe, se ne portasse la sorte alcuna così commoda, che facil riesca l'offenderla, vagliasi prestamente dell'occasione del tempo, del sito, e del fauore delle fortificationi esteriori, le quali non mai doueranno abbandonarsi, se non cacciati dalla necessità.

Douranno, fabricandosi gli nemici quartieri, molestarsi ancor più che si potrà co'l cannone, per disloggiarli, auuertendo però, che ponendosi essi in alcun sito, da cui fosse poi facile il farli ritirare, non sturbarli dall'impossessarsene, perche l'incommodità, che poi gli succederanno con perdita di quello, che eglino già possedono, apporterannogli maggior disturbo: ma nel far le trincere d'approcci, e drizzar le batterie sarà debito d'opporsegli con tutta la forza, coll'iterare sortite, e di continuo infestandoli co'l cannone.

Sarà non poco necessario ancora riconoscer l'imperfettioni delle loro opere, e se potrannosi imboccare le loro

artiglie-

artiglierie, douerassi farlo, valendosi del tempo, e delle congionture.

Il sapersi valere dell'opportunità de' momenti, è vno de' maggiori vantaggi, che posseda l'accortezza: sempre se ne incontrano, la Fortuna spesso ne concede, ma pochi le conoscono, e le sanno aspettare, che non le voglino preuenire, e di qui ne prouiene, che è così fuor di stagione il presto, come fuor di tempo il tardo.

In tutte le cose si trouano delle difficoltà, e de' pericoli, ma non in tutte l'intrepidezza, e la prudenza.

Precipitano souente molte imprese, perche l'occasioni sono pronte, e gli huomini pigri, e spesse fiate, perche sono essi pronti, e le occasioni tarde.

E così pericolosa l'ardentia d'vn cuore, come nociua la pigritia d'vn'animo; la via di mezzo, che chiamasi sagacità, deuesi da saputi tenere.

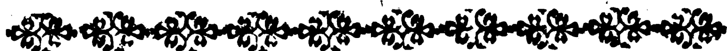
Gli assediati d'Hagenau, auuisati esser le guardie de' Suezzesi intorno ad vna batteria mal fatte, vsciti loro rincontro, vccisero le guardie, e con loro molta gloria, ritrarono nella Città due pezzi di cannone.

Il Montecuccoli assediato in Brisach da' Suezzesi, intese, che gli nemici quartierati in Bossinghem non vigilauano colla diligenza douuta, improuisamente assalitili, taglionne à pezzi la maggior parte, e gli altri condusse prigioni.

Il Gouernatore di VVeslinghem con frequenti, e ben intese sortite tenne discoste, e si difese dall'armi del Duca di Virtemberg, che erauì posto all'intorno.

Con falsa apparenza sarà bene tentar di tirar l'inimico ad attaccar la parte più forte della Fortezza co'l persuadergliela per la più debole, e ciò facilmente darassegli

fegli ad intender con alcuna doppia spia, che finga fuggirsene dalla Fortezza.



Delle Sortite.

SArà nel sortir necessario hauer diligentissima consideratione al tempo, nel quale si fanno, perche ben spesso gli nemici auuertiti, le ributtano con molto pregiuditio degli assediati.

Gli Neruij assediati da Cesare, fatta vna sortita contro Romani con poca accortezza, furono respinti, e con morte di molti di loro conuennero rientrar nella Città.

Quei di Brisach assediati da Suezzesi, auuisati che da Colmar passauano à Slestat alcuni carri di viueri, si terminarono di fargli vna sortita contro, e ciò eseguito con poca consideratione, e senza preuedere le insidie nemiche, dato nell'imboscata, restarono la maggior parte uccisi, e fatti prigioni.

Sarà buona occasione il far le sortite, quando le guardie nemiche fossero benissimo bagnate, in qualche notte oscura, e fredda, in hora, che dormissero, stanche dal trauaglio, ouero allhora che non fossero in quel numero, e con quell'ordine, che deuono, in tal caso si sortirà con buon ordine, & improuisamente, & in modo che si resti sotto il calore dell'artiglieria della Fortezza per poterti sicuramente ritirare, e non esser tagliati fuori: metterannosi le picche corte per sostenere, gli arcobugi, ò moschetti per caricare, le granate, & altri

fuochi

fuochi d'artificio per rompere, e disordinare quelli, che sono ne' corpi di guardia, e ne' ridotti delle trinciere.

La fanteria deue esser spallegiata dalla caualleria, e principalmente nella ritirata, la quale douerà farsi con molta sicurezza, venendo soccorsi da quelli che ordinati, & allestiti saranno per tal' effetto nella strada coperta: non bisogna però tanto arrischiar, & affaticar i Soldati con tali sortite, che possano poi mancare della solita loro guardia, e difesa delle fortificationi, e sostenere gli assalti, nè meno consumar sì prodigamente le monitioni, che nel maggior bisogno se n' habbia poi à prouar carestia, non essendo meno infruttuoso l'oprar senza bisogno, che tralasciar quando fà di mestieri.

Alcuni, che non stimano gloriosi altri acquisti, che quelli si fanno coll' ardimento, e non conoscono, che mentre procurano la fama di forti, guadagnano quella di temerari.

Hauer gran cuore, e poco ceruello è una delle maggiori sciagure, che domini l'huomo, quello che tutte le cose desiderà con vehemenza, rare fiate accade, che non s'inganni con sicurezza, da quì n'auuiene, che l'ardire non meno d'vn indomito destriero deuesi cozzonar co'l freno della prudenza, collo sprone della patienza, colla sferza della considerattione.

Gli Siracusani aßediati dagli Atheniesi, dopò molte honorate sortite, con prudente consiglio considerato, che in ogni sortita, benche superiori, moriuane nondimeno molti senza poter però far leuar l'assedio, e che à poco à poco andauano consumandosi, onde in fine indeboliti all'occasione del maggior sforzo haurebbegli mancato il vigore da resister' all'impeto nemico, risolsero star quieti, e

ti, e trincerati con forti steccati alle offese degli auuersarij opporsi, & in tal modo facendo cagionò la loro salute.

Gli Suezzesi all'incontro ristretti in Ratisbona dall'Imperatore senza alcun risparmio, consumata hauendo la poluere, per mancanza poi di quella nel maggior bisogno furono necessitati perdersi.



Delle Ritirate.

Cominciando gli nemici à far tonar' il loro cannone per batter le difese, e parapetti, se gli farà contrabatteria, e da tutte le parti tenterassi di sturbarlo: se sarà possibile da' posti auuanzati, & incontinente darassi principio al lauoro delle ritirate senza perderui punto di tempo.

Vna ben' intesa ritirata è spesse fiate la salute delle Fortezze, e la ruina dell'assalitore: il creder d'hauer vinto vna Rocca, e trouarla ancora insuperabile, è il maggiore de' temperamenti, ch'abbassi l'ardire degli oppugnatori, e'l maggior de' calori, ch'infiammi la costanza degli assaliti.

La speranza è come vna palla da gioco, più duro che incontra l'esito, più alta ribalza verso la diffidenza, e chi diffida di vincere, si difende, non combatte.

Non è più sì pronto al salto quel piede, che hà sdrucciolato; non sì facile è lo rianimirsi à quell'animo, che vna fiata è disanimito.

L'espe-

L'esperimento, ch'è la pietra del paragone, in cui da' Soldati conosconsi i metalli delle persuasiue, e l'incentiui de' loro Capi, non lascia più ingannar quell'orecchio, che l'occhio hà instrutto, di quì ne succedono le difficoltà di ritener il precipitoso d'vna fuga, sollenar il languente d'vn'ardire, deprimer il timido d'vna impressione, & ageuolar la ripresa d'vn tentatiuo.

I Samei battuti, e ribattuti da' Romani con ogni inuentione di machine, & instromenti bellici da tutte le parti incensatamente, non con altro si difesero, e stancarono i Nemici, che colle ben' intese, e pronte ritirate.

Non altro fece sparger tanto sangue à gli Spagnuoli sotto Ostende, che le ritirate fatte dagli Hollandesi.

Quei di Costanza colli ritrincieramenti, che subito al primo tiro de' cannoni Suezzesi fabricauano, tutto che trà imperfette mura, saluaronsi dall'impeto de' Nemici.

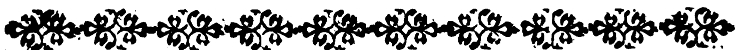
Nel far queste retirate, la consideratione, che deuesi hauere, sarà di lasciar manco Terreno al Nemico, che sia possibile, cauarle, che restino difese da buoni, e forti fianchi, e con riparo ben' assicurato da forte palificata.

Sono le ritirate i veri antidoti contro veleni degl'impeti nemici.

Passata che gl'auuersarij haueranno la controscarpa, e impossessatisi di quella, batteranno nella brecchia, e procureranno ancora di leuar i fianchi bassi, leuatisi quelli d'alto; prima che conduchi il cannone sopra il labro della controscarpa, s'alcuna sua negligenza porgesse occasione co'l lasciarla scoperta di scaualcarglilo, sa-

rà necessario il farlo: uccidere gli artiglieri, e guastar le loro monitioni, e se quella fosse malamente fortificata, fargli vna furiosa sortita, & inchiodar i pezzi.

Fatta la brecchia, cauata la trauersa, e piantata la Galleria, e leuate le difese di fianchi alte, e basse, venendo all'assalto, allhora sarà tempo di mostrar' il valore co'l sostenerlo, e ributtarlo colle picche, moschetti, spade, e fuochi d'artificio, e colle trincere delle ritirate, e colle mine, e fornelli; alla difesa della qual brecchia metterannosi huomini eletti, arditi, robusti, e risoluti con armi alla proua del moschetto.



Della Difesa de' Luoghi fortificati all'antica.

PErche souente, e quasi il più delle volte accade, che debbasi difender Città, Terre, Castelli, ò altri Luoghi fortificati solo di Mura, Torri, e Fossi all'antica senza Terrapieni, & essendo la difesa di simili Piazze la maggior gloria, che possa acquistar vn valoroso, e prudente Capitano, poiche facile è il mantenere, e difendere vna Fortezza Reale, e perfettamente fabricata; ma ben difficil mestiere, e pericolosa attione l'intraprender il saluar vn luogo senza difese, e priuo di ripari, perche l'esperienza madre di tutte l'operationi, se n'hà fatti vedere esempij seguiti, parmi non esser male l'ommetterne il dirne alcuna cosa.

A tali luoghi non volendosi, ò non potendosi entrar nella

nella grossa spesa di cingerli di fortificationi moderne, ò non seruendo il tempo di poterlo eseguire colla celerità, che conuiensi, per fornirlo prima che gli nemici gionghino addosso, si occorrerà prima alla sicurezza delle porte co'l terrapienar le superflue, & à quelle, delle quali deuesi seruire, farassegli vna palissata di grossi arbori, vno annesso all'altro ben bene incassati, e fitti in terra, & in forma di meza luna disposti, all'intorno de' quali cauasi vn Fossò più largo, e profondo; che sia possibile, gettando la terra à canto detti arbori, qual seruir possa di Parapetto, e Terrapieno, ouero che (così concedendo il tempo) à queste porte fabricherassi vna meza luna, ò tenaglia realmente composta di terra, fassine, e teppe di Prato.

All'intorno poi delle mura farannosi cauar le fosse, doue sarà bisogno, e ne' lati più deboli, oue più le Torri sono distanti l'vna dall'altra, e le Mura poco forti, s'applicheranno riuellini, ò tenaglie fabricate realmente alla proua del cannone, hauendosi tempo, se non come poi si potrà.

Amberg nel Palatinato Superiore, cinto da semplici mura antiche, in tal modo era fortificato; Straubing nella Bauiera, Bnduais in Boemia. Kemptem, Vanghem, Biberac, Zel, & infinite altre Piazze in Suenia: Rotuille nel Virtemberg: Fribug, Rottemburg, Ruffac, Rinfelt, & altre nell'Alsatia, con molte, & infinite altroue per tutta la Germania.

S'empiranno le Torri d'artiglieria minuta, e moschettoni da caualletto, e quei luoghi, ne' quali sono le Mura men grosse, si terrapieneranno più, che si potrà, e sopra quel terrapieno pianterassi maggior numero di cannoni

noni, che si possa, per fiancheggiar queste trincere, & altri lauori di terra fatti al di fuori.

Essendo il fosso secco, per dentro vi si disporrano molte trauerse di grossi traui annessati l'vno coll'altro, colle feritoie per la moschettaria, e coperte con teppe di prato per resister' al fuoco, che sopra quelle venisse gettato, e queste si desiderano distanza, che posSi l'vna discoprir l'altra co'l moschetto.

Tal inuentione di trauerse fù pratticata modernamente nelle fosse di Ratisbona, pur Città cinta da Mura, e Torri antiche, all'intorno riparata da tali lauori di terra, dalle quali se n'hà cauato mirabil profitto, hauendosi con queste fatto sparger molto sangue à gli assalitori.

Saranno le misure di queste trauerse alte sopra il piano del Fosso sette in otto piedi, lunghe che lo attrauersano tutto manco cinque, in sei piedi verso la controscarpa, larghe cinque in sei piedi, e più è meno conforme al sito: si faranno però solamente questi lauori nelle fosse profonde, & che habbiano la controscarpa incamiciata di pietra, ò almeno così alta, e forte, che sia difficile lo sboccar subito nella fossa, & iscoprir questi lauori.

Hanno poi queste Fortezze da presidiarsi con buona, e numerosa guarnigione, che così fà di mestieri per supplire co'l petto degli huomini al mancamento de' ripari, essendo che le Piazze custodite da' Soldati valorosi, e difese da brauo, e prudente Gouernatore non sono mai deboli, e prouederannosi di molta monitione da Guerra, perche vagliasi continuamente à tirare, e tener discosto l'inimico, e di viueri per nodrirsi quel tempo, che si

stima

stima poter mantener la Piazza, e con queste prouigioni si starà attendendo gli nemici, contro le quali hauendosi presidio numeroso, s'vscirà spesso con opportune sortite, tirando, & infestandolo à quella parte, doue s'andarà approcciando.

Ma perche non è possibile impedirgli mai gli approcci, quando che non gli manca Terreno, nè legname, fatto ch'egli sarà vicino, e piantate le sue batterie per smurar le Torri, & aprirsi l'entrata nelle Mura nell'istesso, ch'egli darà principio, al piantar l'artiglieria douranno gli assediati con ogni accurata diligenza prouedersi d'vna buona, e forte ritirata dentro le mura, terrapienando quelle case, che potessero seruire, e ruinando quelle, che fossero d'impedimento, valendosi di palificate, restelli, fossi, trincere, gabbionate, con terra, traui, fassine, e di buon numero di moschettaria, che incensatamente tiri à quelli, che compariranno all'assalto, i quali douendo passare sopra le ruine delle mura dirupate hauranno grandissima fatica nel caminare, e con facilità resteranno scoperti, & offesi dalla moschettaria della ritirata.

La diligenza è vna forza, che non hà chi la pareggi, quando però è gouernata dalla scaltrezza.

La tardanza è la maggior debolezza, che habbiano le attioni militari, quando non fosse gran sagacità.

Ogni male hà il suo rimedio, ogni ruina il suo riparo, ogni attione la sua ragione; ma non ogn'vno hà la conoscenza del suo bisogno.

Se ogni Medico conoscesse il male, & ad ogni male sapesse il rimedio, pochi, de' molti, ch'egli vccide, perirebbero.

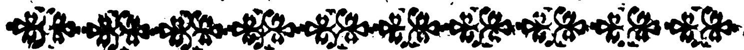
L'arte

L'arte della Guerra non è dissimile, ogni offesa hà la sua difesa, ma ogni Capitano non ha cognitione del bisogno, nè del rimedio.

Più Fortezze si perdono per non hauer chi s'intenda delle loro indispositioni, che perche le loro indispositioni siano mortali, come tali per negligenza si lasciano diuenire.

Al Medico Eccellente è necessario buon naturale per capire, lungo studio per apprendere, molta esperienza per conoscere, grand'intelligenza per esser conosciuto, buona sorte per esser adoperato: ad vn Capitano conuiensi genio armigero per disporsi, assidua disciplina per auualorarsi, molte proue per intendere, frequenti occasioni per farsi conoscere, e propitia fortuna per incontrar nella sodisfattione del Prencipe.

Gl'Imperiali in tal modo difesero Costanza, Rinfelt, & altre Piazze da' Nemici poco stimate. Nordlinghem istessamente con simili difese fece resistenza ad vn formidabile essercito Cesareo.



Della Difesa coll'Essercito in Campagna.

SI guardano gli Stati, e si difendono le Forteze dalle ingiurie coll'essercito, accampandosi alle frontiere, in siti vantaggiosi, come vicino ad alcun Fiume, appresso ad alcuna collina, sopra passi stretti, e difficili da superarsi, nell'uno, e nell'altro, de' quali modi sono necessarie le considerationi di non ridursi in posto tale, che

le, che possano esser tolte le Vittouaglie, tagliate le strade della ritirata, e condotto sforzatamente ad vn suantaggioso fatto d'armi.

I Lacedemoni non auuertiti d'alcuni siti alti, & eminenti, che soprastauangli, sicome prouisto haueuano alli stretti passi di Termipoli, per opporsi all'impeto di Xerse, che con infinito essercito sforzauasi di soggiogar tutta la Grecia, circondati in quel lato da' Nemici, restarono rotti.

Il Conte della Torre, e'l Tubal, Capi Suezzesi nella Slesia, che non antiuiddero all'offesa, che riceuer poteuano dagli Imperiali coll'accamparsi intorno di Steinau, sopragionti all'improuiso dall'essercito del VValstaim, conuennero eglino, e la maggior parte de' loro Soldati renderſi prigioni del nemico.

La intelligenza degli Marescialli di Bresè, e Sciatillion, valorosi Capitani del Rè Luigi Terzodecimo, sapendo profittarsi d'alcuni siti vantaggiosi, & ingegnosamente disporre l'essercito loro al fauore d'alcuni posti rileuati, ottennero la vittoria contro gli Spagnuoli appresso di Tirlemont.

Il compassar l'attioni, bilanciar i bisogni, conoscer le difficoltà, auuedersi degli accidenti, e stimar gl'inganni, è il maggior de' beni; oue il negliger i negotij, non pensar a' bisogni, non creder le difficoltà, e non considerar gli euenti, è il maggior de' mali.

Le gran difficoltà richiedono grand'ingegno, le grand'imprese grand'intelligenza, & vn gran pericolo vn gran cuore.

Quel Capitano, che colle sue genti si pone sopra alcun Fiume, per guardar il passo di quello, & impedir

l'ingresso

l'ingresso nel suo Paese al Nemico, consideri bene al trincerarsi, così che possi esser sicuro di resistere all'assalto de' Nemici, e con vn ponte benissimo fiancheggiato rendersi certo d'hauer per quello in ogni euento la ritirata sicura.

Gli Suezzesi, per difender la Veterauia, & alcune Piazze delle Prouincie vicine, & anco in occasione di bisogno ritirarsi in sicuro, fabricarono vn ponte sopra il Rheno, da vna fortificato dalla Fortezza di Gustauemsburg, e dall'altra difeso dalle mura di Magonza.

S'accampa l'essercito anco all'intorno di quelle Fortezze, che più si desiderano conseruare, da' quali si possa con maggior vantaggio scorrer la Campagna, infestar, & opporsi à disegni de' nemici, & impedire l'auuanzarsi più oltre.

Gli Hollandesi per difender Rees, situato sopra il Rheno, dall'impressione, che temeuasi de' Spagnuoli in quella parte, s'accamparono con parte del loro essercito intorno di quello.

Il Rè di Suetia, per conseruar Nurimberg, vi si pose all'intorno coll'armata, il che trattenne quella Città dal cadere in mano degl'Imperiali.

I Francesi per difender le Piazze, che nell'Alsatia viuono sotto la protettione del Rè Luigi Terzodecimo, s'accamparono in quella Prouincia.

Tiensi l'essercito sopra passi stretti allhora che i nemici difficilmente possono per altroue entrare nel Paese: sopra di ciò deuesi hauer molta circospettione co'l ortificarsi bene, e con ogni diligenza guardarsi, non hauendo l'arte del campeggiare il maggior beneficio, che

di guada-

di guadagnare il vantaggio de' siti, e valersi delle occasioni, che porgono gli accidenti.

I Focensi accampatisi in stretto camino contro l'inuasione de' Tessali, Popoli feroci, si difesero dalla loro molestia.

Gli Spagnuoli nel fatto d'armi alla Cerignola, co'l vantaggio d'alcune vigne ottennero la vittoria.

I Francesi ne i stretti passi della Valtellina con poca gente si sono opposti, e valorosamente ributtarono gli Alemanni, e gli Spagnuoli, che pensauano distoglierli da quella impresa.

Vn'essercito in Campagna d'ogni mediocre numero, spalleggiato da Fortezze, e da fauoreuoli siti, e dalla virtù d'vn buon Capo condotto, trauaglia di continuo l'essercito nemico, alla testa, alla coda, & à fianchi, ritarda i viueri; impedisce il foraggiare alla Caualleria nemica, e rende malageuoli i disegni degli auuersarij.

I Cattolici d'Ascalona con poca Soldatesca si fecero contro à formidabile moltitudine di Saraceni, e ne riportarono molte fiate buoni successi.

La Spagna afflitta da'Mori, fù da Sanchio valoroso Capitano liberata con pochissima gente.

Carlo il Grande Duca di Sauoia, con inferior numero di forze, ma con molto intendimento delle cose della Guerra, hà conseruati li suoi Stati dalle numerose, e potentissime forze hor de' Francesi, & hor degli Spagnuoli.

La virtù de' Capitani è la vera scala, per ascender sopra i maggiori arbori delle difficoltà, e raccoglierne i frutti de' buoni euenti.



Del Soccorso delle Fortezze.

Portano gli esserciti il soccorso alle Fortezze assediate, sforzano i quartieri degli assalitori, e scacciano i nemici fuori del proprio Stato.

Per soccorrer vna Piazza assediata haurassi consideratione al modo di dargli l'effetto, ò aperta, ò improuisamente, nell'vno, ò nell'altro de' quali modi haurassi riflesso sopra lo Stato della Piazza, alle trinciere, & al soccorso, che possi inuiarsi da vn quartiere all'altro de' Nemici.

Si considera lo stato della Fortezza s'è commoda, e facile à riceuer soccorso, hauendo campagna aperta, e libera da impedimento, ouero incommoda, e difficile, perche all'intorno vi siano paludi, acque, boschi, ò monti.

S'esaminano le fortificationi del nemico poste all'intorno di detta Fortezza, osseruando di che qualità sono le trinciere, palissate, ridotti, forti, e battarie, e da che numero di gente difese, e se in queste si possa combatter à piè fermo, ò se conuenga vscir in campagna, & azzuffarsi co'l soccorso.

Questo soccorso douerà esser spalleggiato da buonissima, e scielta scorta di Soldati, perche è facile, che da' nemici caricato, restasse rotto co'l tagliargli il ritorno, e leuargli le prouigioni.

Deuono ancora sapersi i mezi più propri, il tempo, & i passi per doue facilmente può condursi co'l soccorso, &

sò, & introdurlo nella Piazza, portando seco ogni sofficiente prouigione d'ogni necessario per viuere, e per tutto ciò, che richiede l'esecutione dell'impresa.

Hauendo Fuluia moglie di Lucio, fratello di Marc'Antonio, che si trouaua assediato in Perugia da Ottauiano Cesare, inuiato il soccorso senza quelle prouigioni, ch'erano necessarie, conuenne ritirarsi, e Lucio, per non morir di fame, rimettersi alla clemenza del suo Nemico.

Le genti del Duca Carlo di Lorena, passate al soccorso d'Hagenau in Alsatia senza quelle considerationi, che vi doueuano per eseguire il loro disegno, furono da' Suezzesi incontrati, e rotti, lo stesso auuenne al Merodes, e Cronesfelt, i quali con poca auuertenza impegnatisi per soccorrer Hamelen ad vna battaglia, furono incontrati, e rotti da' Protestanti.

Deuono quelli, che hauranno da eseguire il soccorso, esser Soldati eletti de' più veterani, e de' più valorosi con Capi arditi, e capaci nell'esecutione di tutto ciò, che fà mestieri per condur à buon fine l'impresa con gloria, ò lasciarui la vita per non acquistar ignominia.



Della Neutralità.

L'Esser spettatore ad vn gioco senza entrar in partita, ò senza far à parte con alcuno de' giocanti, quando è dubbio di non vincer, e sicurezza di non perder. La Guerra de' vicini è à punto vn gioco: gli

Nemici trà loro contendono, i confinanti rimirano, ò per non ambir gli acquisti, ò per temer le perdite: se sia bene l'entrar à parte, ò mettersi nel gioco, varie sono le ragioni, che lo persuadono, diuerse, che distolgono il pensiero.

Quest'è forsi vna delle più delicate Massime, che stantij nell'intimo de' Prencipi, è non meno vna delle più difficili risolutioni, che riceua precetti: tutta volta perche si compassano anco coll'occhio l'altezze, oue non giongeui il piede; Colli esempi, e colle osseruationi, veri quadranti per toglier le distanze de' negotij de' Grandi, sarà lecito anco à priuati scandagliare la sommità di questa politica.

Ma perche il fondamento d'ogni giudicio è la cognitione della cosa giudicata, sarà di mestieri, per parlar de' Prencipi, sapersi prima le qualità, le forze, e gl'interessi di quelli.

Fannosi le Guerre trà Grandi, e Grandi; trà Grandi, & Inferiori; ò trà inferiori, & inferiori.

La Guerra frà Grandi d'eguali forze profitterà sempre al vicino di non impari potenza: le ruine di quelli saranno fermi fondamenti della grandezza di questo: il star neutrale sarà sempre gioueuole, quando il dichiararsi può esser di nocumento.

Se la Guerra indebolisce due Grandi, che combattono trà essi, ingrandisce il terzo, e lo fà diuenir ò arbitro delle faccende loro, ò che sopra le sciagure di questi ergendo egli la sua forza, oue ciascuno per se valeua ad impedirgli gl'intenti, ambi vniti non bastano à contendergli l'imprese.

Tali Prencipi di mezzo spettatori à trauagli altrui,

sicome

sicome non mai deuono scordarsi di procurar la Guerra lontana dal proprio Stato, così non mai hanno da partirsi dalla Neutralità; poiche ogni loro dichiaratione riesce dannosa, quando per quella l'accrescimento delle forze dell'amico può porger gelosia.

I Francesi, mentre guerreggiauasi dal Rè di Suetia coll' Imperatore, non mai vollero dichiararsi aperti nemici degli Austriaci, così per non aggrandire i Suezzesi, come per godere nella Neutralità ciò, che non poter conseguir d'vna dichiaratione temeuano.

Amano i Prencipi sempre l'abbassar i Potenti, ma non distruggerli, di sollevar i deboli, ma non aggrandirli, quando delle ruine però dell'vno, e degli auuanzi dell'altro non conoscessero sicuro l'aggradimento loro.

Il dichiararsi fauoreuole ad vno de' due partiti, per auuantaggiarsi coll'vsurpatione dello Stato altrui, è risolutione più tosto consigliata da vano desio, che persuasa da sana prudenza: quella grandezza, che desiderossi toglier all'emolo, non mai bramasi porgerla al suo Collega, anzi che la possanza, ch'amasi in se stesso, s'odia nel vicino, e più tosto pensasi à rimetter nello Stato il vinto, che adherire il vincitore, onde ò che non permettesi dal compagno, ò pur permesso, douendo esser partecipe del guadagnato, resta à parte ancora dell'odio del possessore del perduto: per lo che la inegualità produttrice dell'inuidia tanto hà maggior forza in questi, quanto che ogn'vno di non inferior ambitione di gloria non stima vigorosa quella vittoria, che viue compagna d'vn'altra vittoria simile: da che succedene, che le medesime ragioni, che mossero ad vnirsi coll'amico, l'istesse inducono a pacificarsi coll'Auuersario.

Il sfo-

Il sfodrarsi la spada da vn terzo contro vno di due, che combattono, ripone spesse fiate nel fodro quella di chi restò soccorso: poiche chi scorge la bilancia aggrauata d'altro peso, stimando superfluo il suo, ò che lo ripone da vn canto, ò che leuandolo dalla più pendente lo applica all'altra declinante, per non permetter, che co'l troppo alleggerirsi da vna, troppo s'aggraui dall'altra parte.

La dichiaratione de' Francesi conosciutasi valeuole à bilanciar la grandezza Austriaca, immediate ritrasse dal gioco il Duca di Sassonia, e diuersi altri Prencipi, e Stati dell'Imperio, e ciò perche dall'oppressione del contrario partito non potendosi se non aggrandire l'amico, conobbero, ch'ogni oppressione dell'Auuersario diuenendo maggior forza del confederato, era vn toglier dal rostro del Nibbio il Pollo, per darlo in bocca alla Volpe.

Trà le turbolenze de' vicini ogni sbandamento de' Sudditi, ogni ruina de' Territorij, ogni bottino de' Soldati, & ogni desolatione delle Terre è accrescimento de' Vassalli, profitto de' Popoli, ricchezza de' Negotianti, & ampiezza del Dominio del Prencipe non interessato, perche gli huomini si ricouerano, oue restano coperti dalla violenza: onde senza inimicarsi alcuno, guadagnasi con poca spesa, s'ingrandisce senza sangue, godesi la quiete senza disturbo, & ogni acquisto, che destramente si facesse, è da gl'altri sopportato, perche la tema, che in tal emergente non si dichiari, fà che amasi più tosto, che sia goduto vn bene dal neutrale, che cada in poter dell'auuersario.

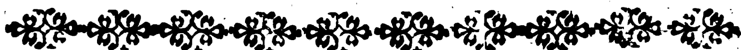
I Suezzesi più tosto che veder Filisburg, & altre

Piazze

Piazze dell'Alsatia dopò la rotta di Nordlinghem à venir nelle mani degl'Imperiali, le dierono in mano de' Francesi.

Gli Spagnuoli, per non concitarsi contro la Corona di Francia, lasciarono perder la Lorena.

Gli Suizzari, per godere delle discordie de' Terzi, sempre stettero neutrali, da che molto profitto ne ritrassero, cadendo men che tutte le spoglie dell'Alsatia, e contorno ne' loro Stati.



Se vn'Inferiore, mentre due Potentati guerreggiano insieme, deue dichiararsi.

QVando due Grandi contendono insieme, sarà sempre valido consiglio degl'inferiori lo starsene neutrali, per raccoglier i frutti, che si riceuono dalla Pace propria, e dalle turbolenze altrui.

Le ruine de' Maggiori quasi non mai succedono senza grandezza degl'Inferiori, e la possanza de' Grandi, quasi per ordinario non auuiene, che per le ruine degli deboli.

Quell'Inferiore, che dichiarasi amico d'vn più Potente contro vn'altro Grande, se hà pensiero d'amicarselo, se lo nemica: se lo fà con speranza di migliorar conditione, la peggiora, poiche tanto dura il Sole dell'amicitie, quanto continua il giorno del bisogno de' Prencipi.

Quel

Quel Grande, che hà hauuto bisogno dell'aiuto dell'Inferiore, per far la Guerra, spesse fiate hà necessità del suo Stato per viuer in Pace, perche il dubbio, che vaglia à far lo stesso contro Lui, non lo acqueta, sin che asicurato non vedesi, che non possa oprar contro d'esso il medesimo.

Aggiongesi, che souente l'inimico più irato contro chi fomenta, che contro lo steßo Nemico, porta la Guerra ò per questa, ò per altra ragione allo Stato dell'Inferiore, ò questa essendo quasi non mai, che pericolosa, quand'anco il confederato lo salua dalle ingiurie dell'auuersario, non lo sottrahe dalle sue pretensioni; anzi ben spesso lasciando scorrer artificiosamente le sciagure sopra l'amico, per indurlo à necessità di condescender alle dimande (che in simil occasione gli fà delle migliori Fortezze del suo dominio) & egli acciecato dal desiderio di farsi conoscer non timido delle forze nemiche, scioccamente si fà vedere negli aguati del confederato, e le Fortezze, per la conseruatione delle quali incautamente s'è tirata la Guerra addosso, se non vengono oppugnate dall'armi auuersarie, sono preda de' presidij delle confidenti.

Ottimo consiglio prenderanno i men Potenti, se trà le discordie de' vicini staranno chetti, e più tosto colle ruine altrui procureranno migliorar la conditione loro, ricettando i Sudditi, che fuggono dalle incursioni nemiche, & aprendo franchigia à ciascuno, che ò robba, ò merci, ò propri mobili nel loro Stato trasportano, sopra il tutto schifando, che le sciagure della Guerra non s'accostino al proprio dominio, perche quand'anco nulla si prendesse, è molto lo spopolar le Terre, indebolir i Sudditi,

diti, e render incoltiuate le Campagne, non da altro dipendendo la grandezza de' Prencipati, che dal gran numero de' Vassalli dalla fertilità delle Prouincie, dalla frequenza del negotio, e dalla lunga Pace.

Ma perche alcuna volta la Neutralità non gioua, quando che per ragione dello Stato non deuesi permetter la declinatione d'vno di due partiti, sapendosi, che il vittorioso allhor, che più oltre non proseguisse la vittoria, fattosi maggiore, e leuatosi il contrapeso, che bilanciaua i suoi intenti, non resta, che in continuo sospetto, tenendo il più debole priuo dell'appoggio del Grande debellato, non scemi l'auttorità, & indebolisca le forze (quali sogliono esser tanto stimate, quanto sono vigorose all'aiutare, ò al pregiudicare gl'interessi altrui) allhora sarà non meno di mestieri il dichiararsi, e soccorrer l'inferiore, quanto è necessario il non mai mouersi, se tale occasione non lo ricerca.

Le dichiarationi fannosi publica, ò secretamente: sono publiche, quando con genti, monitioni, denari, e consiglio palesamente aiutasi l'amico: secrete, allhor che di nascosto souuienlo con quei modi, che sono più cauti, e più gioueuoli.

Il dichiararsi secretamente sarà sempre vtile, quando il farlo palese in tutto non può esser fauoreuole partito, e via più massima di buon ingegno, quando potrassi farlo con denaro, e consiglio solo senza mouer l'armi, nè dar altra apparenza di mala intentione contro il partito Superiore, ciò seguendo ottennerassi l'intento di veder la Guerra fuori del proprio Regno, e colla conseruatione della corrispondenza dell'vno, e dell'altro partito, scopriranno si meglio gl'interessi di chi

Z si teme

si teme, potrassi ragguagliar sotto mano del tutto l'altro amico, e con miglior modo impedire, che non s'auanzi più oltre del termine, che concede la ragione del proprio Stato.

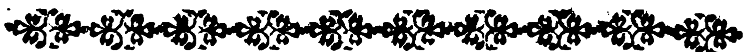
Il fingersi non mal' inclinato ad vno, quando il scoprirsegli nemico pregiudica, & hauer il cuore dissimile dalla lingua nelle strettagemmi militari è la più pretiosa maschera, che portasi dalla faccia d'vn Capitano intendente.

Le apparenze d'vn fine diuerso dal premeditato, sono le più ricche tapezzarie, che adornino la stanza d'vn' accorta intelletto nelle operationi della Guerra, l'occhio, che appagasi della vista, l'orecchio che sodisfassi dell'vdito, non possono contaminar il cuore, quando non ode, che cose buone, quando non vede, che dimostranze fauoreuoli.

Quando haurassi forze bastanti à soccorrere, e difender' anco il proprio Stato da vn' improuiso attacco, che la necessità lo richieda, e che non confinasi co'l Prencipe Maggiore di modo, che possasi sospettare d'vna inuasione, prima d'hauer vinto, ò abbassato il Nemico, allhora potrà dichiararsi: ma quando stassi vicino, e che il vincitore possa, diuiso il suo essercito, cacciarne vna parte sopra il Paese del confederato, e che difficili siano i soccorsi del confidente, e lontani, sarà pessimo consiglio il palesarsi; poiche quand'anco nulla si perdesse, è sempre nociuo il mantener le Soldatesche nelle proprie Terre, star continuamente in sospetto, e ciò che più importa, se l'amico s'accorda co'l suo auuersario, che in tal caso facilmente lo potrebbe fare, ò pure che raffreddi i preparamenti promessi, vedendosi da

nuoua

nuoua diuersione aiutato, allhora tutta la Guerra venendoli addosso, si conosce quanto importi la consideratione prima di risoluersi al mouer l'armi.



Se vn'Inferiore deue implorar il Soccorso d'vn Prencipe Grande, per debellar' il suo Nemico.

IL desiderio della grandezza, che non mai contentasi di quello possede, e che ogn'hor infingesi pupillo, per sottrarsi dalla legge del giusto, è così naturale ne' Grandi, che per ordinario non d'altro pasconsi, che di speranze d'aggrandire, e migliorar conditione.

Questi che stimano le leggi fatte per tener in freno i Popoli, non per regolar i pensieri loro, tengono per buona quella institutione, ch'insegna lo assicurar, e migliorar il proprio Stato: onde nauigando eglino sempre colla bussola politica verso il porto de' propri interessi, se sia buon pensiero dell'Inferiore il ricorrer alla protettione del Grande, facile ne sarà la risolutione.

Le Colombe guerreggiando co'l Nibbio, chiamato in loro soccorso lo Spariuiere, furono da questo peggio assai, che da quello trattate.

Quei Prencipi, che trà essi contendendo, per sommetter il loro Nemico, chiamano in aiuto vn Grande, se non soggiogati dall'inimico, restano quasi per ordinario preda dell'amico.

Il Dominio è una mensa imbandita di varie viuande d'auttorità di commodi, glorie, & honori: I Prencipi sono sempre di tali cibi vaghi, il porli vicino di questa con intentione, che mirino, e non mangino è pensiero folle, e debolezza di spirito.

La potenza de' Grandi non è diuersa dal vento, benche alcuna volta spiri fauoreuole, se troppo forte sommerge.

Quei due fratelli .... Rè di Tracia, che disputauano insieme del Regno, per loro Giudice richiesto Filippo Rè de' Macedoni, questo inuece di giudicare, vsurpò loro il Regno.

Il tener amicitia de' Grandi è sempre ottimo; il fondare sopra di quella la sicurezza, e la quiete del Prencipato è sempre pessimo: la compagnia di questi non mai è amicitia, ma seruitù, perche tengono per nemico tutto ciò, che non dominano, e stimano dannoso tutto quello, che non guadagnano.

L'ambitione del Dominio è così insatiabile, che sempre comincia oue douerebbe finire: ella è vn fumo, che più ristretto nella camera del desiderio, più lasciaui l'odore del suo interesse: questa, che mai inuecchia, alza tanto la brama, che non così l'ombra segue veloce il corpo, come questa il pensiero della prosontione.

Saranno ben consigliati però gl'inferiori se lontani tenendo le carezze de' Grandi, e procurando di non esser loro nemico, sapranno viuer senz'esser di loro confidenti.

Le pitture grandi non si possono goder da vicino, la prospettiua loro ricerca la lontananza.

L'habitar vicino à torrenti grossi, ò che obliga ad

vna di-

una dispendiosa contributione di propugnacoli, per ostare alla loro corrente, ò che porta una continua sospettione d'esser di quando in quando dalla piena sommersò.

Ma perche fà di mestieri alcuna volta, per non cader nella soggettione dell'auuersario, arrischiarsi alla protettione amica; in tal caso il richieder aiuto solamente di denaro per sostener, e rimetter l'essercito, ò una diuersione, che oblighi l'auuersario alla propria difesa, diransi il miglior de' partiti, che il Sauio prender possa in tal emergente.

Il denaro, ch'è il più pretioso grimandello, ch'apre, e chiude le porte alle operationi humane, sarà sempre il miglior amico, che hauer possano gli oppressi, e'l più eccellente bezzoaro, che conforti il cuore de' trauagliati.

Egli, ch'è vn corpo animato senz'anima, vn spirito senza spirito, & vna quinta essenza delle essenze, aita senza pretensione, accompagna senza sospetto, e risana senza interèsse.

Le diuersioni poi sono i più salutari cauterij, che diansi à gli Stati indisposti, se non subito solleuano, non però aggrauano l'infermo, se non ritirano il male affatto, lo ritengono almeno, chi vserà medicamenti simili, di rado caderà nel parosismo della gelosia d'esser dall'interesse del confidente infettato.

Occorrendo riceuer soccorsi di gente, e questo essendo il peggior de' consigli del Prencipe, che la riceue, doueras si in ciò caminar molto circospetti, e prima di giongere à tale risolutione, esaminar prudentemente il fine, e'l modo di poterla senza tema licentiare; perche quando gli aiuti fossero dannosi più che le perdite, compirà allhora sempre più il viuer senza speranza di

vincere

vincere il Nemico, che starsene con sicurezza d'esser soggiogato dall'istesso amico.

Ma pure quando conuenisse riceuer soccorso di gente, procurerassi hauerla da Potentato disgionto, e non così facile à potersi annidar nel proprio Stato, e quella inuece d'ammetterla nelle Fortezze, tenerassi sempre da quelle più remota potrassi, e togliendo da' luoghi più pericolosi la propria, vi si metterà questa straniera, e ne' cimenti più mortali, sparmiando i proprij Soldati, i forestieri manderannosi alle fattioni più arrischiate, perche perdendosi di quelli, poco si perde, e vincendosi, le vittorie sono tanto più saporite, quanto che più si ottengono senza sparger' il sangue de' suoi; ma sola colle ruine degli ausiliarij.

Il perdersi lo straniere del partito soccorrente non è discapito, quando il conseruarlo può in fine nuocere: l'indebolire l'inimico colle medesime arme, che si temono, e colle ruine di quello abbatter ancora il fomite à quest'altro, sarà il più sagace artificio, che habiti trà le massime degli aueduti; perche quanto più s'annichilano le forze temute, tanto più s'inalzano le proprie timorose.

I Suezzesi tolti al loro seruigio alcuni reggimenti de' fanti, e caualli Francesi, perche questi trà le loro imprese non s'impregnassero d'alcuna pretensione, sempre à più precipitose proue gl'impiegauano, perche dalla perdita di questi, de' quali viueuano gelosi, se non beneficio, non ne ritraheuano danno.

Auuertirassi in oltre d'hauer modo tale, che senza tema fornito il bisogno si possano licentiare, nè che dal Prencipe, che gli hà prestati, sia ricusata la partenza, ò sotto protesto di voler il pagamento delle sue spese

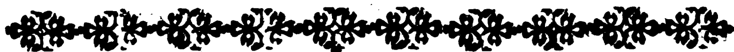
fatte

faste; ò sotto coperta di non abbandonarlo, perche tema, che immediate partito sia di nuouo riattaccato, ò altre cause, che sogliono i Prencipi legitimare in simili occorrenze per non togliersi dallo Stato, dentro di cui si sono introdotti, e per hauer occasione d'impossessarsi essi di ciò, che hanno dalle ingiurie altrui conseruato.

Il riceuer compagni nelle Guerre sarebbe bene, quando lo ammetterli non riuscisse sempre male: ma se coloro, che volessero esser Collega nell'aiutare, desiderano poi esser Patroni nel diuidere, errore è di quel Prencipe libero, per guadagnar l'altrui, perder volontariamente il suo.

E' men riprensibile quello, che per non riceuer ausiliarij da vn suo maggiore, s'è lasciato vincere dal suo Nemico, che quello, che per superar l'auuersario, s'è dato in preda del suo confidente.

Par strano all'infermo, che i medicamenti, presi per risanarsi, siano promotori di maggior alteratione: E' insopportabile, che il cane dato di custodia alla greggia, diuori esso l'agnella.



Se deuesi da' Grandi permettere la Neutralità negl'Inferiori Prencipi.

E' *Così indigestibile a' Grandi veder i deboli nelle turbolenze loro godere, e nelle ruine inalzarsi, che*

che per ordinario pare, tal riplessione non scorresse senza lasciar nello stomaco loro una maligna congerie di pensieri hostili, e brame inquiete, non potendo chi perde andar spogliato dell'inuidia à chi vince, ne il vincitore starsene senza desiderio di guadagnar il non vinto ancora: sarà perciò colpo d'alto intelletto saper in tali faccende reggersi, e quando la dichiaratione de' Terzi non gioui, proueder almeno, che l'inimicitia loro non pregiudichi: ma la Neutralità, che sia ruinosa al vincitore, e pregiuditiale alli Sudditi del perdente, sarà vtile à chi potrà hauer modo di farla ritirare da chi volesse star spettatore delle ruine altrui, per aggrandirsi poscia mediante quelle.

Il permetter, che i vicini stiano spettatori della contesa de' Terzi, è vn farli diuenir arbitri delle proprie differenze: quello, che interessato haurebbe à pensar all'vscir di briga, e temer il trauaglio d'vna sciagura, disciolto studia entrar à parte dell'intrico, e stima vtile riposo l'incommodo d'esercitarsi in alcuna opportuna congiontura.

La Volpe, che vidde l'Orso, e'l Leone stanchi, per il duello fatto, per vna preda, benche timidissima, accostossi, e portò via ciò, che haueuano guadagnato.

Ben presto cresce, & al pari d'vna grande inalzasi quella picciola pianta, che non recisa, permettesi spuntar vicino ad vna tronca.

La Neutralità de' confinanti, quand'anco non gli aggrandisce in modo, che vaglino à contender poi co'l Grande, li rende almeno sofficienti ad impedire le vittorie del Superiore, & à riparare la caduta del perdente; onde tal contrapeso bilanciando le grandezze d'vno, e le debolez-

debolezze dell'altro, souente sono d'ostacolo à quei intenti, per i quali sonosi sfodrate l'armi, e spesse fiate la dichiaratione d'vn vicino fatta in tempo à fauore del partito declinante, reprime le forze non solo del vincitore, ma con quelle solleuandosi il vinto, e maggiormente aggrandendosi, ò che cagiona rileuantissimi pregiuditÿ, ò che costringe à mendicar vna Pace ripiena di sciagure.

Ogni picciola può dar superiorità ad vna gran forza, quando la contraria egualmente giace stancata: ogni grano vale à dar pendenza alla bilancia, che stà in giusto contrapeso.

I Tarantini guerreggiando colli Romani, vniti co'l Rè Pirro, dierono molto danno, e men che quasi non sottomettessero quella Republica.

I Suizzari, calati à fauor del Duca di Milano, posero spauento à tutta Italia.

Magdeburg, dichiaratasi fauoreuole al Rè di Suetia, trattenne tanto, e tanto indebolì il Tillì, mentre dall'altra i Suezzesi auuanzauansi in progressi, che da molti è riputata cagione della perdita del fatto d'armi di Lipsia.

Il Neutrale, sicome deuesi supporre, non per altro procurarsi tale, che per conseruarsi trà le turbolenze de' Terzi in Pace, e vigorosa à poter poi in caso di bisogno sollenar l'oppresso, & abbaßar il vincitore, così non è da reuocar in dubbio, che egli non sia vn tacito Nemico à quei disegni, per i quali si mossero l'armi: onde il conseruarlo altro non è, che mantener vn fuoco sotto queste ceneri, per dar le fiamme poscia à quel fascio d'acquisti, che la Fortuna concede.

A a Se da

Se da Prencipe Neutrale dunque altro sperar non si può, che nelle felicità contrasto à proprî fini, intoppo alle vittorie, e interrompimento à disegni, e in termine auuerso sollieui limitati, fauori per necessità, & aiuti interessati, se stia bene il farlo dichiarare, e più tosto conoscerlo aperto Nemico, che simulato amico, delicato è il quesito, sottilissima la ragione.

Non vi è dubbio, che quando creder si potesse, le minaccie giouar, che errarebbesi nell'esercitar le piaceuolezze, che nuocessero; ma l'esperienza, vero specchio, in cui vedesi la faccia, e le macchie, che porta in fronte la politica, fà conoscer, che spesse fiate per non condurre nella protettione del Nemico il vicino, tolerasi per bisogno, ciò che sarebbe necessario non sopportarlo.

Il Lupo vedendo l'agnello vicino al cane, lo prega à ritornar alla pecora: il Bracco, scoperta la Lepre sopra vn'arbore, l'esorta à scender in terra.

Gli huomini Sauij, che scorgono vna faccenda appoggiata alla difficoltà, la mirano cogli occhi, la notano co'l giudicio, ma non la toccano colle mani.

E' follia con improprij rimedij esacerbare quel male, che non si può medicare.

La Volpe, conoscendo non poter arriuar all'vue, disse all'hortolano, che non le piaceuano.

Quando le negatiue possono pregiudicare, non mai le dimande danneggiano; il pretender molte cose è sempre ottimo, quando l'hauerne pretese poche è pessimo; molte volte più perdesi per non hauer richiesto, che per hauer dimandato; colui che forsi da vna voce brusca, e da vn protesto ardito potrebbesi intimorire, e condescender alle instanze, s'indura, e via più fermasi nell'ostinatione al

ne al parlar modesto, e piaceuole.

Obbediscono più gli ostinati armenti ad un alterato accento del loro custode, che à mille concetti moderati, e dolci.

Allhora, che conosceranno si i vicini bramosi della quiete, confidenti dell'auuersario, gelosi della grandezza de' maggiori, e che tenghino il loro trà il proprio, e lo Stato Nemico, sarà sempre profitteuole hauerli più tosto nemici scoperti, che amici finti. Il preuenire in tali euenti la dichiaratione, e dimandarla non sarà male, quando il trascurarla, e permetter la Neutralità può porger danno. L'Inferiore, che vedesi principale in vna Guerra de' Terzi, hauerà sempre più à pensar alla sua, che alla difesa altrui; la tema e'l dubbio di non esser soccorso à tempo dall'amico, ò se pur aiutato, la gelosia d'introdur l'armi ausiliarie in casa, e di quelle viuer in sospetto, sono ragioni validissime à persuadere l'accordo, ò vna conditionata amicitia, ò altra deliberatione profitteuole, non mai essendo vtile ad vn debile esser Nemico d'vn Grande, benche protetto da vn'altro non men Potente, chiaro iscorgendosi, che per esser inimico d'vno, si fà Vassallo dell'altro.

Non è mai bene il fuggir da vn'incendio, per gettarsi in vna inondatione, come non mai è male il correr ad vna ardita risolutione, quando vn pigro partito è irriuscibile.

Chi s'accorge il scoprirsi dannoso, il non farlo portar pericolo, e'l Star Neutrale irriuscibile, sarà sempre più occupato nella consideratione di sciogliersi da tal inuiluppo, e di elegger la men pericolosa di queste due strade, che pensar à sodisfar il debito dell'amicitia, e

senza dubbio semprè più intento à particolari interessi, men diligente nell'applicatione dell'altrui diuenir sarà costretto.

Le protettioni de' Grandi sono così contagiose, che nè il preseruatiuo della ragione, nè le conserue della Giustitia giouano à saluare gl'infermi dalla suggettione.

Il Duca di Sassonia pretese star Neutrale nella Guerra trà l'Imperatore, e'l Rè di Suetia, non venne dal Tillì sopportato, ma coll'armi inuadendogli lo Stato, lo desiderò più tosto inimico palese, che confidente finto, conoscendo ben'esso, che non complendoli meno la grandezza Suezzese se Neutrale, haurebbe nell'vno, e nell'altro partito, conforme al proprio interesse, ingannato.

I Francesi vollero dichiarato il Duca di Sauoia per conoscer, ogni Neutralità di quel Prencipe, per interesse dello Stato, douer esser à loro più nociua, che vn'assoluta negatiua.

Il permetter la Neutralità nell'inferiore vicino, quando da quella non si può sperar se non danno al proprio Dominio, non sarà di profitto à chi brama d'aggrandire.

Lasciar testimonij alle sue attioni è vn tacitamente cercar giudice alle sue differenze, da cui souente vien sententiata la causa à fauore di se stesso.

I Neutrali, che non mai altro studiano, che fomentar le discordie de' Terzi, acciòche trà loro contendendo, lascino ad esi pacifica godere la quiete, sono sempre inimici di chi vince, solleuano ogn'hor il più debole, e la conseruatione de' loro Stati sono forze di riserua

serua

serua per l'inimico: il pretender, che si dichiarino è il maggior rimedio, oue maggior è il pericolo nel lasciarli independenti: quei consigli, à bilanciar gl'interessi altrui studiosamente ponderauano, abbandonati dal bisogno de' propri negocij, più à proueder al loro, che allo Stato altrui applicansi: ogni vittoria li riempie di sbigottimento, ogni auanzo del loro amico riescigli di sospetto, e trà questi scogli temendo di rompere, si perdono da douero.

Il fuggire dall'amicitia d'vno, per perdersi nella confidenza dell'altro, è il più intricato laberinto, per cui passeggi l'intelletto de' Prencipi deboli, se trouano l'vscita, possono gloriarsi d'hauer vn brauo ingegno.

Il Duca di Lorena, per ricusar l'amicitia Francese, & appigliarsi alla Spagnuola, miseramente hà perduto lo Stato.

Il Duca di VVirtemberg, per seguir il partito Suezzese, è stato superato dall'Imperiale; chi lo hauesse lasciato Neutrale, come egli pretendeua, le spoglie delle vicine Prouincie in quello Stato riducendosi, e questo sotto mano, fomentando il partito suo amico negl'Imperiali, haurebbero trouato da rifrescar l'essercito negli Suezzesi, sotto protesto di correr alla difesa di quello, si langamente con tal appoggio sarebbero mantenuti nella Sueuia, e nell'Alsatia.

Molte volte è bene pretender le dichiarattoni de' Confinanti, oltre l'interesse dello Stato, à fine d'hauer le prouigioni necessarie à campeggiar quartieri da suernare, o contributioni da sostener l'essercito, ristorar i Soldati, portar la Guerra fuori del proprio Dominio, e campeggiare all'altrui spese.

Il far

Il far la Guerra nelli Stati altrui sarà di tanto profitto, come di nocumento il farla nelle proprie Prouincie; coprirsi nelle pioggie co'l mantello del compagno è il maggior vtile, che diasi al proprio drappo; il pransar à casa del vicino è il maggior sollieuo, che diasi alla propria mensa.

Ogn'vno sà nodrirsi co'l pane del proprio forno, ma non già ciascuno può cibarsi co'l companatico dell'altrui cucina.

Sempre si può tralasciar vn'opera, ma non sempre puossi intraprenderla, perche è più difficile l'esercitio, che non è facile l'otio.

Ma che il far dichiarar il vicino sia ottima massima, deuesi considerar, se il confinante deue bramar la vittoria ad vno, ò all'altro partito: se per ragion dello Stato gli gioui, ch'vno di due superi, & abbassi l'altro, non vi è dubbio, che costretto à palesarsi amico, ò dell'vno, ò dell'altro, si getterà alla parte, che compliragli, e che vinca, e quella ancorche Neutrale, se bene apparesse secreto, è nondimeno come palese dichiaratione, e tanto più noceuole, quanto che vn finto amico tale fintosi, per oprar meglio da nemico, non trouasi guardia nella scherma dell'ingegno, che vaglia à ripararlo.

Le stoccate della sua spada, che porta spuntata, per dar à creder, che non sia per offender, se non pungono, ammaccano, e la ferita chiusa genera al di dentro quel male, che purgherebbe al di fuori, se aperta fosse.

La finta amicitia pare vn bel frutto, che contenta l'occhio, ma co'l tarlo di dentro conturba, & amareggia la bocca.

Il Lupo si finse amico della Pecora co'l trauestirsi della sua

la sua pelle, per diuorarla; molti riuali fannosi amici per far lo stesso.

Il Rè di Suetia, vedendo le Terre Franche amar di esser sue amiche, ma voler star neutrali, per non irritar colla loro dichiaratione l'armi di Cesare, e senza tema poter sotto mano, come amiche, operar da nemiche, fomentar chi à loro paresse, e delle spoglie delle vicine Prouincie arricchirsi, risoluto le volle dichiarate, ò perche siano con esso, e lo soccorrino con tutte le forze, ò perche gli siano contro, e le porghino occasione di vincerle coll'armi, e toglier loro le ricchezze conseruate trà le sciagure andate, esse, che s'auuedono, ch'il dichiararsi coll'Imperatore è vn darsi volontarie sotto alla dominatione di quello, & esporsi alle ingiurie de' Suezzesi, per non cader in poter di Cesare, s'amicano il Rè, perche amano più tosto d'indebolire quello, che temesi, che d'aggrandire chi ancora non dà sospetto.

Il Leone vccise il Lupo, perche pretese partir la preda da compagno, non offende la Volpe, perche gli cede, e dichiarasi inferiore.

Ad ogn'vno piace esser Grande, ma ad alcuno non gusta, che gli altri siano Grandi à quella portione, che allontanandosi dalla parità delle altre, discostasi anco dalla difesa dell'altre.

Nel mondo esser Prencipe maggior degli altri, se non è si Grande, che la sua Potenza non possa esser abbassata, è sottoposto à maggior colpo degli altri.

Non osseruasi vna pianta inferiore alle altri, ammirasi vna maggiore dell'altre.

L'inuidia trà Prencipi è madre del sospetto, il sospetto fratello della tema, e'l timore delle calamità dello Stato

lo Stato è un occhiale, per cui veggono i ciechi una machina, che muoue i più insensati.

E' difficile ad vn Grande l'occupar lo Stato ad vn'altro suo pari in potenza; ma è ben facile l'impatronirsi del Paese d'vn inferiore, quando s'hà valido protesto per condurli la Guerra addosso; e però profitteuole riuscirà pretender la dichiaratione, per non pregiudicarsi colla permissione della Neutralità nociua, perche ò che perdono perdendo, ò che si sottomettono vincendo à quello, con cui si sono confederati. Et in quanto alla ragione, che dichiarandosi, possano portar danno, questa è poco valida, perche rare volte trouasi, che vn Prencipe debole, collegato con vn Grande, habbia ruinato vn'altro Potente; ma ben sì infiniti si conoscono esser stati debellati, per essersi intricati nelle Guerre altrui, e molti essersi fatti Grandi, per le perdite degl'inferiori.

Potrassi permetter la Neutralità allhora, che quella più appare proficua, che la dichiaratione: il che succederà, quando il Prencipe sij disgionto dal proprio Stato, habile à dar soccorsi considerabili al Nemico, senza poter esser offeso da chi lo pretendesse dichiarato: Che habbia gente alla campagna, denaro da mantenerle, e monitioni bastanti à tenersi all'offesa, & alla difesa con ogni poco aiuto de' confederati, perche pretendendolo dichiarato, s'incorre nell'errore di renderlo agguerrito, di vederlo colle ruine de' Terzi aggrandirsi, e souente trà due litiganti coll'armi alla mano goder alcun'acquisto.

Il minacciar à chi non teme, il protestar à chi non stima, lo instigar chi può nuocer è il maggior degli errori,

rori, oue il miglior de' partiti è dissimular chi non teme; accarezzar chi non stima, e placar chi può dar danno.

Il far prender l'armi ad vn Popolo quieto è vn farlo diuenir bellicoso, e gli huomini armigeri con difficoltà si vincono.

L'esercitio della Guerra, e le miserie d'vn Popolo è la più forte corazza, che portasi da gli Stati, perche il combatter con gente miserabile, il successo è incerto, il danno sicuro, la vittoria senza giouamento.

Tener in Pace, conseruar otioso, il lasciar arricchire quel Stato, delle cui forze possasi temere, è consiglio alcune volte profitteuole per giongere al desiderato intento. L'armi, che si stemprano nel mole della quiete, gli animi, che s'auuiliscono ne' commodi delle ricchezze, gl'ingegni, che si marciscono nella penuria delle occasioni, non mai vagliono à contender colle spade temprate dall'esercitio, non mai ardiscono cimentarsi con quei cuori intrepidi ne' trauagliosi accidenti dell'auuersità, ne contender con quegl'ingegni raffinati nelle fiamme dell'esperienza.

Le ricchezze degli otiosi, che sono le speranze de' trauagliati; il riposo de' pacifici, ch'è il conforto de' Guerrieri; e'l commodo de' vili, ch'è il ristoro de' valorosi, sono i maggiori nemici, che creschino in vno Stato, le maggiori offese, che far possano i nemici, le maggior sciagure, che riceuansi dal tempo.

Deuesi procurar di tener in quiete sempre quei Popoli, che non possono hauer peggior Guerra della Pace.

Puosi tolerar ancora la Neutralità, quando si conosce hauer il vicino denaro, & armi valide à campeggiar

co'l suo, & à quella parte, ch'egli inclinasse, portar tanto profitto, che aggrandendosi, douesse esser poi la ruina dell'instigatore, perche nel dolce di tal Neutralità tenendolo auuilito, mentre d'esser fuori del gioco pensa alla sola conseruatione della quiete, e della felicità del riposo, hauutasi la vittoria contro il Nemico, e questo, mediante gl'otij, indebolito, quand'anco allhora in tal emergente pensasse à sollenar l'oppresso, non essendo più à tempo di poter con gente nuoua, e debole cimentarsi colla veterana, & esperta, le sue ricchezze sono bersaglio a' colpi dell'auuidità de' Soldati, il suo Paese diuiene il nido della Guerra, & i suoi tesori, più tosto nemici à lui stesso, inuitano à quelle risolutezze, che malamente, quando tengonsi le porte aperte, sono da' nemici intraprese.

Le Città Latine, mentre i Romani guerreggiauano con alcuni di quei Popoli, conseruatesi Neutrali, e spettatrici del gioco frà la Pace, e gli otij auuilendosi, oue i Romani all'incontro nella Guerra esercitauansi, furono poscia tutte da questi debellate, che quando nel principio vnitamente dichiarate si fossero, molti stimano, che i Romani sarebbero restati vinti.

Del



Del nocumento, che apportano le Guerre Straniere à gli Stati altrui.

Le Guerre Straniere, benche in apparenza paiano profitteuoli à quei Prencipi, che Neutrali amano la Pace, in sostanza però chi considera le conseguenze, ch'abbracciano, chiaramente accorgerassi, e con sodi argomenti comproberà, esser le mosse d'armi più tosto di nocumento non preuisto, che di vtile aspettato, e se bene lo splendore di questo fuoco par bello, perche abbruccia da longi, nè che sentisi il male, sin che non tocca il danno, è nondimeno sì facile le fiamme di questo à dilatarsi, che non tantosto oscurasi dal nembo l'aere della tranquillità, come intorbidasi da queste il sereno del riposo.

Le Guerre, che fannosi per aggrandirsi, ò per non perdersi, non mai forniscono senza, che habbiano sotto alle loro insegne assoldata l'ambitione, curiosa venturiera negli esserciti fortunati.

Da queste turbolenze, che non mai raccogliesi vtili, benche grandezze, non mai commodi, ma trauagli, non mai otij, ma esercitij, le grandezze, che sempre aspirano à grandezze, i trauagli, ch'ogn'hor amano i trauagli, e gl'esercitij, che di continuo vogliono l'essercitio, sempre intenti à grandezze, à riposi, à esercitij,

non acquetansi contenti, se co'l mettere nel fodro la spada non pongono anco il loro corpo nella sepoltura.

Il fine della Guerra dunque essendo ò la vittoria, ò la perdita, l'vna, e l'altra non lieue riesce à gli Stati vicini, e spesse fiate à gli remoti ancora.

Il tollerar la depressione ingiusta d'vn partito, è inalzar la potenza dell'altro, la quale quanto più di guadagni si gonfia, tanto più à nuoui pensieri, & a' freschi desij, quasi pallone, maggiormente sbalza; onde il permetterla è sempre così pessimo, come lo abbatterla sarebbe sempre ottimo.

Sostener la parte declinante, e co'l contrapeso delle proprie forze voler bilanciar la grandezza temuta, sarebbe sempre buon pensiero, quando l'amico non riuscisse ingrato, l'offeso ne perdesse la memoria, & i soccorsi delle Leghe fossero si opportuni, come per non esser tali, per ordinario ruinano colli amici anco i collegati: ma l'obliuione de' seruigi riceuuti, che suol regnar doue ad ogni amicitia, & ad ogni fede anteponesi l'interesse particolare, diuenuta ingratitudine verso il benefatore, l'istessa spada, ch'hà riceuuto in sua difesa, la conuerte in offesa di chi gli l'hà prestata.

Il Duca di Sassonia, & altri Prencipi dell'Imperio solleuati, e soccorsi dal Rè di Suetia, sin che complì al loro interesse, hebbero cara la sua amicitia, cessato il bisogno, quella voltarono in inimicitia.

L'ingiuriato, scriuendo nelle carte della memoria l'offesa, sopra l'istesse studia il modo di vendicarle, e la via per impedire, che il riparo à saluarlo non vaglia; Eccoui vn Duca di Lorena, da Francesi tolto di possesso del proprio Stato.

Gli

Gli aiuti degli amici, che consistono più in consigli, che in effetti, campeggiando più tosto nel proprio quartiere intorno alle ragioni, & alle dispute, ch'appresso alle Piazze assediate, & al bisogno del confederato, se non giongono tardi, sono almeno così deboli, e di tale confusione, che più tosto arrecano nuouo trauaglio à chi riceueli, che giouamento: i Soldati fannosi lecita ogni cosa: chi tien bisogno di loro per non disgustarli li sopporta: i Sudditi per tema li tolerano, e questi il più delle volte venendo più con pensiero di far buona ciera sopra il Paese dell'amico, che cimentarsi coll'auuersario douentano mezi Patroni, e se l'inimico di loro temendo, ò per alcun altro accidente retirasi, ò vien rotto, questi per hauerlo fatto partire, spesse fiate stimando, che il Paese liberato giustamente à loro partenga, lo pretendono, nè se ne sciolgono così facilmente.

Ma supposto, che le forze dell'amico vaglino à bilanciar la Potenza del temuto, e che la Guerra, sostenuta dalla borsa di chi può, per ragione di Stato, fomentare il men forte, e reprimere il più Grande, che n'auuiene? se non ruine del Paese, miserie de' Popoli, & esperienza ne' Soldati, i quali finalmente stanchi delle sciagure patite, desiderosi di rifarsi, auidamente pensano, oue meglio sfogar possano le loro brame di bottinar, ristorarsi, & arricchirsi, si che dalla Guerra agguerriti quei Sudditi, che con difficoltà l'intrapresero, non possono se non con molto stento esser ritornati à gli otij della Pace.

Io stimo, che la Guerra trà Grandi indebolisca ben' i suggetti, ma che non mai danneggi i Prencipi, perche per proua osseruasi, esser meglio hauer buoni Soldati, e

pochi

pochi denari, che molti denari, e deboli Soldati, iui sono i thesori, oue campeggia la forza, & iui le perfette imprese, oue operasi coll'esperienza, l'Oro non è patrone dell'huomo, benche molti ad esso si vendono schiaui; ma l'huomo ben sì patrone di quello.

Oue signoreggia la potenza dell'armi, iui contribuisce la debolezza de' libri, quelli, che contenderebbero le contributioni, quando non dubitassero, se temono patientemente le concedono; quelli, che difenderebbero la frontiera dall'ingresso nemico nel loro Dominio, se hauessero da combatter con gente non impari di numero, e di vaglia, lo abbandonano, e ritirati nelle Fortezze, lasciano la patronanza della campagna à quell'armi, che numerose, e non vili, come le loro, conoscono follia l'arrischiarsi al cimento; onde chi hà buone armi, e numerose, troua contributioni, e non le manca Paese da rinfrescarle, mantenerle, & arricchirle.

Il VValstaim, benche con poco soldo mantenne il maggior essercito, che non mai tale in questi secoli lo vide la Germania, e ciò perche ogn'vno temendo, ogn'vno per assicurarsi dalla tema contribuiua quel denaro, che à tenerlo remoto era conueniente: La Republica di Genoua, benche amica degl'Austriaci, pendendo l'assedio sotto Casale, perche il Piccolomini, & altri Colonnelli Imperiali quartierati alla sua frontiera non passassero più oltre, con buona quantità di doppie le tennero discosti.

Ma perche alcuno incredulo, perche non hà veduto, potrebbe opporsi à tal ragione, dicendo, che nè si possono far esserciti così grandi, nè fatti, mantenerli, perche la fame è il loro maggior nemico, quand'altro anco non mancasse

municasse loro, parlarebbero bene, quando non si potessero diuidere in più parti, & attaccar in più lati.

Il Rè di Suetia tenendo sotto di se meglio di cento milla Soldati in campagna, accortosi di tal difficoltà, al Landgrauio d'Hassia impose l'attacco della Vesfalia. Al Baudis dell'Arciuescouato di Colonia, e Stati de' Cattolici circonuicini; al Tod della Slesia, al Tubal, e Conte della Torre, co'l Duca di Sassonia della Boemia, all'Horno dell'Alsatia, al VVaimar della Sueuia, al Duca di Birchenfelt, e Conti Ringraui del Palatinato Basso, & egli co'l rimanente si pose à fronte dell'essercito del VValstaim.

Che per conclusione la Guerra faccia sempre Grandi i Prencipi, che possonla sostenere, e condurre à fine, infiniti sono gli esempij, e per omettere quelle de' Romani, Greci, & altri, veniamo a' moderni.

Gli Hollandesi, già Popoli imbelli, soggetti al Rè di Spagna, & immersi negli otij della Pace, colli trauagli della Guerra sonosi così resi robusti, e forti, che hora offendendo, oue prima solo difendeuano, ogni dì più crescono in potenza, e grandezza.

La Guerra frà l'Imperatore Ferdinando Secondo, e Federico Conte Palatino Elettore, nel principio non fù con altri. Il Palatino perde, molti lo vogliono aiutare, alcuno non può, egli è tolto di Stato, segue l'istesso d'altri suoi adherenti, Cesare vittorioso, non sapendo più oue impiegar tanta braua Soldatesca, ammantasi del protesto di Mantoa, spicca gli esserciti in Lombardia, ruina quella Prouincia, pone in spauento tutta Italia, interessa il Rè di Francia, inuita il Rè d'Inghilterra, eccita il Rè di Suetia, e tutta la Christianità pone in

arme,

arme, e grossa spesa. Il fine come è seguito? chi non hà perduto lo Stato, hà almeno suotata la borsa. Se l'Imperatore non eccitandolo ad armare, ma procurando di tenerlo negli otij della Pace, alla Guerra delle fiere, e degli vccelli; il Palatino haurebbe ancora il suo florido Stato, e molte Città sarebbero in esser, che sono distrutte, molti Popoli periti viuerebbero, e molti Prencipi rimenghi sarebbero alle Signorie loro.

Il Duca di Sauoia, se non moueua l'armi colli Spagnuoli contro il Monferrato, non haurebbe perduto Pinarolo, e la Val di Perosa; e'l Duca di Lorena, se non veniuano i Suezzesi à farlo pigliar l'armi à fauor dell'Imperatore, sarebbe ancora à Nancy, nè il rimanente d'Europa, vedendo tante armi in mano di sì gran Potentati, non prouerebbe l'imperfetto d'vna Pace, ripiena di gelosie, e di sospetti; dunque concludasi, le Guerre estere, e le vicine esser sempre di nocumento à gl'inferiori, e souente la loro perdita.

Il maggior preseruatiuo, che possano hauere gli Stati per tenersi la Guerra discosta, sarà, che se essi viuono quieti, procurino, che gli altri ancora facciano il medesimo, non porghino causa di far armare, perche l'armi sono fatte per maneggiarsi, e s'altri si fortificano nell'istesso tempo, anch'essi si fortifichino, perche quando le cose caminano del pari, il desiderio tiensi à suo luogo, non mai si fidino sopra speranze, non mai credino à loro affetti, riparino l'argine prima che gionga la piena; se li vicini armano, si prouedino ancor loro, e quanto più trà Terzi combattono, essi si fortifichino, per resister à chi vincesse, ò solleuar chi perdesse; partito accorto sarà, mentre gli altri combattono, allhora

far gen-

far gente, perche da vicini fuggendo i migliori Soldati, chiamati da vna buona prestanza, e dal desiderio di quietar vn poco, essi s'armano de' buoni, e li vicini s'indeboliscono, e quando s'è armato, viensi sempre più rispettato, e si può ancora abbracciar alcune occasioni, che la Fortuna pur troppo concede; ma noi non le conosciamo, nè sappiamo tenderli la rete, e finalmente sappiano, che le Guerre sono come fiumi, che hanno vn picciol principio, & vna larga fine, e le Paci più instabili del vento, ch'allhora che più soffiano commodi, lussi, e delicatezze, allhora à punto sono al fine della lor forza.



Della Simulatione, e finta Amicitia.

OGni vno detesta, ciascuno sprezza, e tutti dolgonsi delle doppiezze, e degl'inganni degli huomini, e pure alcuno c'habbia spirito, non sà tralasciar il non fingere, il non adulare, anzi via più prudente stimasi, chi meglio sà destreggiare, e tanto più saggio, chi coll'arte, e coll'ingegno sà ottenere, che chi dalla Fortuna, e dalla virtù stà ad aspettare.

Se gli huomini fossero tutti reali, la slealtà, e gl'inganni non spacciarebbero la loro mercantia: se tutti fossero buoni, i cattiui non regnerebbero, e se ogni vno fosse come douerebbe esser, douerebbesi esser con esso come si conuenirebbe essere: ma gli animi guasti non vogliono ragioni sane.

Se il trattar reale, e'l proceder ingenuo fosse bene, & incontrasse il bene, sarebbe male, e meriterebbesi male, se à questo si corrispondesse cogl'inganni, e colla diuersità de' costumi: ma se la Volpe persuade alla Capra l'entrar nel pozzo, e poi ve la lascia: se l'uccellatore dice al Merlo di fabricar una terra, e tende una rete, che deuesi fare per non restar nel pozzo, e per non cogliersi nella rete.

La sagacità, e la doppiezza è un male, che hà facile il rimedio, ma ben difficile la conoscenza di quello; il finger di creder, & esser incredulo, il mostrarsi contento, e non esser sodisfatto, è la contra mina, e la più eccellente medicina, che diasi à tal dispositione, e via più che si mostrerà di creder sempre, e sempre più dubiterassi, sarà la migliore delle Massime, che si possino insegnar, per viuer coperto dall'insidie altrui.

Chi saprà co'l tristo esser tristo, co'l doppio esser doppio, non haurà che temer gli aguati nè d'un tristo, nè d'un doppio: quei duelli, oue l'armi sono eguali, & i Patrini disinteressati, non ammettono superchiaria: quando dunque combatterassi del pari non sarà l'inganno, ma la Fortuna, e l'ingegno, che darà la vittoria.

Se le leggi non trouassero trasgressori, se i precetti fossero osseruati, se i buoni consigli venissero presi, sarebbe errore partirsi dalla legge, il non creder à' precetti, e'l ricusar i buoni consigli; ma chi dà le leggi le corrompe, chi insegna inganna, e chi consiglia ruina, il miglior de' rimedij sarà trà questo Mare, non credendo à' venti, armarsi dell'ancore della diffidenza, nè ammettere il bussolo della simulatione, colla quale nauigasi sicuro per ogni pericoloso golfo.

Quei

Quei Prencipi, e Capitani, che nelle cose militari meglio valersi de' strettagemmi sapranno, meglio ancora seruiti, e più stimati vedransi; honorare chi si sprezza, lodare chi si biasima, simular ciò, che non piace, & alcuna volta non mirare ciò, che vedesi, è de' più scaltri colpi, doue il vilipender chi non stimasi, il dolersi d'ogni cosa, che non gusta, e'l fissar l'occhio à tutto, è de' più infermi partiti, che diasi per ben regnare.

Gli huomini liberi sono sempre esposti à colpi di chiunque li fere, gli accorti si difendono dietro le mura dagli assalti, e sortiscono quand'è tempo d'inchiodar i pezzi alla batteria.

Chi sentesi honorare, pensa di non esser sprezzato, perche l'honore è figlio del merito, e chi merita, non crede esser vilipeso. Chi ode lodarsi, benche conosca non meritarlo, è così affascinato dal desio, che non accorrendosi esser finte le lodi, crede più tosto esser errore, che inganno di chi le vsa. Il lasciar scorrere alcun errore senza mirarlo non mette in obligo di corregerlo, come douerebbesi, quando s'hauesse veduto; onde s'eccita spesse fiate quegli incontri, che trouansi allhora, che per non lasciar andar vn picciol fallo, si dà adito à sopragiongerne mille.

Coloro, che riceuono alcuna ingiuria, e non vagliono à vendicarla, saranno prudenti, se dissimulandola, fingeranno d'esserne scordati, allhora che più la teneranno à mente, per non riceuerne vna maggiore co'l volere, e non poterla vendicare.

Quando le forze dello Stato saranno più deboli di ciò, che vien creduto, sarà sempre bene fuggir l'occasione di scoprirle, quando il tenerle secrete le può dar più ri-

putatione, e maggior fama.

Il fingersi pouero, quando l'esser ricco può inuitar alcuno à chieder vn'aiuto, che non si vuole concedere, e che ricusarlo possa pregiudicare, ò ch'eccitì il desio altrui di quelle ricchezze, sarà sempre bene.

Il non dichiararsi nemico di chi temesi, quand'anco sotto mano, per sicurezza del proprio Stato, s'operasse diuersamente, sarà vtile à quelli, che co'l dichiararsi reali, e sinceri possono esser ingannati, e conoscono poter esser sorpresi dal vicino.

Finger di non temere, benche si tema, sempre giouerà, quando il mostrarsi timoroso può non altrimente, che nuocere.

Prometter finche dura il bisogno, & è passato il pericolo, se gioua, non è mai male; non osseruar le promesse, nè attender alla parola, se nuoce l'osseruanza, con discapito de' Sudditi, è sempre ottimo. La ragione dello Stato, ch'è vna vela, con cui viaggiano gl'interessi de' Prencipi, se ad altro che al vento fauoreuole delle occasioni spiegasi, è facile sommerger la Naue del Gouerno.

Togliersi dalla Lega d'vn confederato, quando quella può porger detrimento, & esser di gelosia allo Stato, & amicarsi coll'inimico profitterà sempre, nè mai sarà mancamento l'eseguirlo, perche chi è obligato prima al proprio, che all'interesse altrui, deue prima alla conseruatione del suo, che alla grandezza altrui applicarsi.

(?)



Se i buoni, ò tristi Successi, che occorrono à gli Stati, dipendino dalla capacità, ò incapacità de' Ministri.

Non è dissimile il gouerno degli Stati dall'huomo: Il Ministro del Prencipe è il capo, le leggi le braccia, i Sudditi il corpo, & i Soldati i piedi: e sicome per l'infermità, ò per la salute del capo gli altri membri in bene, ouero in male si risentono, così per la capacità, ò incapacità de' Ministri si contaminano, ò stabiliscono le leggi, si consolano, ò disperano i Vassalli, s'auualorano, ò auuiliscono i Soldati.

Il regger Popoli, il guidar esserciti, richiede gran virtù, grand'ingegno, gran valore, e gran fortuna; e però la destributione di tali officij desidera la maggiore delle considerationi, e la più necessaria dell'auuertenze, doue il maggiore de' nocumenti dipende dall'incauteZza, e'l più precipitoso de' successi procede dalla inconsideratione.

I Popoli, e Soldati partecipano della natura degli armenti, s'auuezzano all'esercitio, à cui da' loro custodi sono applicati: possegono non meno del genio de' Poledri, vbbidiscono allo sprone, al freno, e spesse fiate più alla piaceuolezza della mano, ch'alla seuerità della sferza s'acquetano, e pigliano il passo, che loro insegna il valente, ò ignorante cozzone.

Le attioni di chi gouerna sono inesti, che inseriti ne'

rami

rami dello Stato, mutano fiori, ò frutti, conforme alla spetie di cui sono; e però non mai i Sudditi, gouernati da vn tristo, saranno buoni, nè mai i tristi, gouernati da vn giusto, saranno cattiui. Il Leone, che guida lo stuolo de' Cerui, se non rende loro il cuore di Leone, gli porge almeno l'apparenza di tale, e questa spesse fiate ingannando l'occhio, ò gabbando l'orecchio, hà più forza, ch'vna conosciuta sostanza.

Il gouerno de' Ministri è à somiglianza di gran fiume, prende il nome dalla fonte sorgente, e dà lo stesso ad ogni altro riuolo, canale, ò fiume, che dell'acque loro lo tributano.

Non vi è dubbio, che sicome l'Horologio senza il suo contrapeso perde il moto, che così l'essercito senza Capo intelligente, e lo Stato priuo di Reggitore saputo, diuiene debole, & impotente. L'attitudine de' Ministri è l'anima delle reggenze, la loro capacità la vita dell'Imperio, il valor de' loro ingegni il Nocchiero, che guida salua la Naue per il scoglioso Pelago di queste imperfette sosistenze.

Quanto più la Guerra è difficile, tanto più il Capo deue esser valente; quanto più la Pace è inquieta, nel Ministro si richiede costanza.

Se in ogni arte è di mestieri posseder buon naturale, ingegno, e prattica, quanto più saranno necessarie tali conditioni nel regger vn Popolo, nel commandar vna militia, nel guidare vn'impresa, ch'è delle maggiori, e più difficili attioni, che intraprenda la mente humana?

I Volsci prima perdenti, sotto la condotta di Coriolano diuennero vincitori, come dopò la di lui morte ritornerono ad esser vinti.

Cesare

Cesare andando in Spagna contro Petreio, diceua andarsene ad attaccare vn'armata mal condotta, inferendo non esser il Capo ben'atto all'armi.

In ogni arte vn sol ingegno, & vna sola virtù rende eccellente l'artefice di quella; ma in questa di commandare à gli altri, tutti gl'ingegni, e tutte le virtù ancora non sono sofficienti.

Morto Alessandro, benche vi restassero i medesimi Soldati, e le stesse armi, che guidate da questo gran Capitano, fecero tante imprese, nondimeno quell'essercito diuenne vn Ciclopo, ch'hauendo perduto il suo occhio, stendeua le mani à tentone hor quà, & hor là senza alcun frutto.

Il gouernarsi coll'industria sarà sempre meglio, che l'oprare colla violenza: quella quanto più è annessa allo spirito, tanto più è superiore a questa, che s'accoppia co'l solo corpo.

I guadagni, fatti dalla forza, saranno sempre buoni; ma quelli, ottenuti dall'industria riusciranno ogni hora ottimi: le cose insuperabili appresso alla violenza, sono riuscibili appò l'ingegno.

Siano vbbedienti come si vogliono i Sudditi, siano esperimentati quanto si desiderano i Soldati, non mai sapranno vbbidire, chi non sà loro commandare, non mai sapranno operare sotto di chi non vale à farli operare: la militia hà similitudine co i molini à vento, girano, s'affrettano, ò ritardano, conforme più, ò meno sono cacciati dal soffio de' commandi, e dall'esempio de' Capi.

Cesare nella Guerra chiamata pericolosa contro Pompeo, vedendo i suoi Soldati vicini alla perdita della battaglia,

battaglia, e le sue esortationi infruttuose, prese l'armi d'vn suo Soldato, e correndo, scagliossi contro nemici, inuitando i suoi à morir con esso lui, e con tale espediente rinuigoriti gl'animi cadenti, fece ciò, che non haurebbe saputo fare, chi non era veramente vn Cesare.

Gostauo Rè di Suetia nella battaglia di Lutzen, sceso da cauallo, e spiccatosi ad vna picca, per inanimire i ricredenti suoi Soldati, fè sortire fruttuoso quel partito, che ad altri, che ad vn Gostauo non sarebbe succeduto.

Consistono le vittorie più tosto nell'intelligenza d'vn huomo solo, che nell'armi di molti: vn sol legno regge vna gran Naue: vna sola Colonna sostiene vn grande edificio.

Hebbe la Francia sempre i medesimi Popoli, e gli stessi Soldati, e del medesimo genio bellicoso; ma non però ottennero gli andati Rè si gran vittorie, ne estesero si vasta la grandezza, come è successo sotto lo Scettro d'vn Luigi Terzodecimo, e sotto il gouerno d'vn Cardinale di Richelieu.

Fù il Mondo sempre l'istesso; il Sole, & i Pianeti hebbero sempre la medesima natura; ma gli huomini, benche siano gli stessi, non sono però i loro intelletti i medesimi: ogni cosa patisce vicissitudine, e via più d'ogn'altra la conditione de' rationali.

Vn Ministro patiente in ogni affare, ingegnoso negli espedienti, pronto alle esecutioni, accorto nell'operare, considerato nel punire, aggiustato nello spendere, destro nel commandare, e generoso verso i meriteuoli farà sempre più guadagno egli solo, e dell'affetto de'

Sudditi,

Sudditi, e dell'obbedienza della militia, e de' frutti delle imprese, che non faranno molti inquieti in ogni faccenda, irresoluti ne' partiti, pigri à gli effetti, inauueduti nelle deliberationi, seueri negli ordini, precipitosi nel punire, irregolati nelle spese, e tenaci della ricompensa.

Scipione Affricano, auuertito come alcuni diceuano, ch'egli non era gran Soldato, rispose, dite loro, che mia Madre non mi fece tale; ma per esser Generale.

I Ministri hanno altri mezzi, & altri ingegni per gouernare, e vincere, che non hanno i Vassalli, & i Soldati, per seruire, e per combattere; il capo dà il moto ad ogn'altro membro, ma alcuno de' membri può essercitare le attioni del capo, e però sarà concluso, come dopò Iddio tutta la felicità, & ogni malhora degli esserciti, e de' Popoli dipende dal Prencipe, ò da' Ministri, che gouernano, e che sia meglio hauer buoni Officiali, e tristi Popoli; che buoni Popoli, e tristi Ministri, e più tosto Soldati nuoui con Capo esperimentato, che inesperto Conduttore con militia veterana, potendo dal Capo e da' Ministri i Soldati, e Popoli esser ammaestrati; ma non già il Reggitore venir dalla militia, e da' Sudditi addottrinato, essendo egli solo quel vento, che dà la voce à molte canne dell'organo di queste mondane faccende, & egli solo il marco, che leua il peso della statera di queste terrene operationi.

Che l'Otio è la ruina de' Sudditi, de' Soldati, e del Regno.

L'Armi, le lettere, e'l negotio sono le tre Scuole, nelle quali i corpi de' rationali apprendono gli esercitij opportuni, per condurre questa mortal vita alla meta del suo viaggio; e sono i bersagli ne' quali drizzar dobbiamo la mira delle vostre attioni.

S'adoprano l'armi nell'offendere, e nel difendere, s'impiegano in seruigio del suo Prencipe, della Patria, degli amici, & à profitto, e gloria della propria conditione, la quale riceue da queste quella nobiltà, che la natura, e la nascita non le concesse.

Apprendonsi le lettere per intendere ciò, che di buono trouasi nelle memorie de' nostri antepassati, per seruir à Dio colla cognitione della fragilità mondana, e della gloria Celeste; al Prencipe co'l cauar da quelle gli ottimi consigli, che di maggior profitto alla grandezza del Dominio s'aspettano; al prossimo, & à se stesso, à cui porta non meno, che vna fecondissima pioggia ad vn inaridito raccolto, abbondanti fiori d'honore, e gloria, e copiosi frutti di leciti guadagni. Queste illustrano l'animo, nobilitano il corpo, & aggrandiscono quella conditione, à cui la natura non molto fù liberale delle sue gratie, e delle sue fortune.

Il negotio intrattiene l'armi, e le lettere in continuo esercitio, abbraccia ogni operatione così ciuile, come militare,

litare, ogni arte così nobile come plebea, ogni traffico, & ogni attione ragioneuolmente utile all'huomo, non dannosa al prossimo, nè spiacente à Dio, & in questi tre punti feriscono tutte le linee del triangolo di questa vita humana.

Chi tiene la sua vita esiliata da tutti questi impieghi: chi viue à solo fine di pascersi, e si pasce à solo effetto di viuere, chiamasi otioso, ciò è huomo, che s'esercita senza esercitio, viue senza vita, e fà numero per non far numero, titolo non già douuto ad vn rationale; ma ben sì ad vn immondo.

L'otio è vn laberinto così intersiato di torte vie, che sempre più inoltrasi, e con difficoltà troua il sentiere da vscirne il piede, che v'entra, anzi à questo, come à suo centro, giongendo le strade, che guidano all'odio, all'interesse, alla militia, alla sensualità, all'ambitione, all'inuidia, alla mormoratione, & ad ogn'altro vitio. veggonsi coloro, che vi si immergono, diuenir così irruginiti nell'odio verso la virtù, ch'alcuna lima di bontà non lo può leuare; così attuffarsi nel pestifero odore dell'interesse, che non gioua porger all'odorato il muschio dell'amicitia, nè l'ambra della parentela; così ingolfarsi nella malitia, che non occorre la lealtà più naughi sotto questo Polo, perche la calamita della fede non serue à questa tramontana; così sdrucciolare ne' dirupi del senso, che non gioua il piede della consideratione d'Iddio, nè della virtù à toglierli da quelle valli; così armarsi d'ambitione, che l'humiltà non troua colpo valido à penetrare la corazza della loro alterigia, e cauarli goccia di sangue di cortesia: così interrarsi nelle viscere dell'inuidia, che allargate vaste radici d'

Dd 2 *ogni*

ogni interno, germogliano se non rampolli di malignità, e di calunnie; e finalmente trouano ne' più alti seni della virtù, e bontà degli huomini generosi pericolosissimi scogli della loro ignoranza, che souente rappresentati à Marinari, che nauigano per pescare le conchiglie degl'ingegni ben disposti, lasciano nel fondo, e trà le sabbie di quelle lingue alcun soggetto, che sarebbe riuscito atto per seruigio del Prencipe.

E' quest'otio non meno la ruina de' Sudditi, che lo albergano, che la sciagura dello Stato del Prencipe, che lo permette, perche consistendo il mantenimento de' Prencipati nelle lettere, e nell'armi, e di queste non essendoui le migliori, che le proprie, e de' propri Sudditi, l'otio che auuilisce il cuore, che debilita l'ingegno, e toglie il vigore alla prudenza, cagiona quelle malhore, e nocumenti, che succedono all'armi esercitate senza cuore, senza ingegno, e senza prudenza.

E benche alcuni con apparenti Massime di buona politica dicano, non esser male, tener i Sudditi immersi negli otij, vili, e deboli di spirito, e d'ingegno, e che come tali non così facilmente pensano à quelle nouità, alle quali inclinano coloro, che alleuati trà l'armi, e ripieni d'arditi pensieri, non ponno viuere amici della pace, nè così patienti sopportare le attioni de' Ministri del Prencipe; e che in oltre sostentino le loro ragioni colli esempi de' Romani, degli Atheniesi, & altri, che ruinarono quegl'Imperij, non è questa opinione perfettà: non i Sudditi de' Romani, e d'altri di quei tempi armati, furono il motiuo delle sciagure di quei Prencipati, ma ben sì l'imprudenza de' Ministri, e degli Officiali, che reggeuano; perche se come haueuano gouernato

nato per lo paßato, anco nella fine haueßero operato il medesimo, da' Sudditi armati, e bellicosi ottenute haurebbero le steße vittorie di prima, pacificamente goduto l'Imperio. Le nouità, e gli abusi à poco à poco cresciuti, guastarono quel gouerno, & vn gouerno corrotto non può dar effetti sani. Se i Senatori Romani arricchiti coll'armi de' Vaßalli, non haueßero principiato à mal trattarli, tenendoli poueri, & esi soli vsurpando tutti li terreni, e consumandoli colle vsure, e grauezze, certo che i Popoli anch'esi non haurebbero principiato à risentirsene, e commetter delle nouità.

Sono i Popoli alla similitudine de' giorni dell'anno, il Prencipe di quella del Sole, s'allungano, s'abbreuiano, si riscaldano, e si raffreddano, conforme al giro, e moto di quello.

Se i Prencipi, conoscendosi eßer tali, sapeßero tenersi conforme alle stagioni ne' segni, e pianeti della loro prudenza, certo che i Dominij loro girando à punto come gl'anni, non mai vedrebbero vn'inuerno di sciagure, che non ne seguiße vna Primauera di conforti, e l'estate de' loro desiderij sarebbe accompagnata dall'Autunno de' loro contenti.

Ma l'otio, che contamina la prudenza, soggioga la virtù, & è origine d'ogni ruina, rende imprudenti i più alti intelletti, oscura le più preggiate virtù, e diluuia le infelicità, che sogliono succedere à coloro, che si lasciano superare dal proprio senso, e dalle priuate pasioni: onde cadendo anch'esi in quest'otio non poßono più toglierſi dal centro del vitio, da cui corrotto il consiglio, e inghiottita la ragione, resta l'ingegno senza ingegno, e'l giuditio senza giuditio.

Che i

Che i Sudditi otiosi diuengano vili, e che la viltà gioui à corroborare l'auttorità del Prencipe, e de' suoi Officiali, è opinione vana, poiche chi non istima hauer vaglia bastante à commandar à gente bellicosa, & armigera, deue certo non hauere, nè animo bellicoso, nè cuore ardito, e chi trouasi priuo d'vn'animo intrepido, e d'vn cuore generoso, non mai potrà regger la viuacità de' Popoli, nè condurre all'applauso il suo Ministerio.

Il desiderar dunque, che tali siano i Vassalli per meglio dominarli, potrebbesi fare, quando la viltà, e la dapocaggine così facesse spauento à nemici, come fà la ferocia, e'l coraggio; ma se l'impouerirli, il tenerli bassi, e l'auuilirli altro non è, che deteriorare la grandezza, la dignità, & inuitare i nemici alla conquista, à che non maggiormente pensano, che quando meno, chi deue esser assalito vi pensa, è perdita dell'intelletto l'andar cercando di meglio, e sicuramente dominare, per esser meglio, e più sicuramente dominato.

Il valor de' Sudditi è la più fida guardia, che dar si possa alla greggia del Dominio; e come i Lupi à punto stanno lontani da quelle agnella, che alla custodia loro tengono buoni mastini; così gli emoli non sì facilmente si dispongono ad assalir quello Stato, alla cui difesa veggono i Sudditi fedeli, & armigeri: e però sarà Massima di buon intelletto data ad vn Prencipe il procurar sempre con ogni mezzo, che i vicini non siano armati, ma che dandosi all'attioni dell'otio, in quelle stemprino il coraggio, & auuiliscano gli spiriti martiali, non essendoui la maggior Guerra ad vn Regno, che vna Pace corrotta, vna quiete otiosa, & vn riposo ripieno di viltà.

I Romani

I Romani, conosciuta questa verità, elessero un seuero Censore, che non permettesse ad alcuno lo andar à spasso per la Città, & al tempo di Catone Censorino non ammetteuasi alla Cittadinanza, chi non mostraua le mani esercitate, e callose.

Ma tralasciamo, che l'otio sia origine delle vccisioni, delle congiure, de' tradimenti, e d'ogn'altra sciagura, qual Suddito può esser più irriuerente, ambitioso, e ripieno d'inquieti pensieri dell'otioso? Il pouero senza esercitio, che vuol viuere senza fatica, e farlo non può d'aria (violate le Leggi) si dà alle strade, alle sceleragini, à confondere i buoni, e far pessimi i cattiui. La nobiltà immersa nelle delitie, e nel lusso, diuiene altiera, e sicome viue spensierata delle cose superne, ne' continuati mancamenti così scordata se ne giace delle costitutioni, e del seruigio del Prencipe, anzi in tanta felicità acciecata, non istima perfetta quella contentezza, che scopre ineguale ad vn'altra; onde pretendendo la parità, diuiene emola del maggiore, e doue non può giongere coll'emulatione, studia d'arriuare colla malignità, peste d'ogni Stato, e tale, che non si può medicare con altro, che colla morte.

Cosimo Gran Duca di Toscana, e'l Conte di Fuentes, capaci del pregiuditio, che riceuono gli Stati dalla vita otiosa de' Popoli accuratamente espurgarono quello Firenze, e questo Milano dagli otiosi, e da' vagabondi.

In conclusione l'otio è sposo della negligenza, e questa non solo ruinosa al Suddito, al Prencipe, & al Ministro, ma ad ogni Dominio ancora; perche non essendo esercitio il commandare à gli otiosi, anzi in questo perdendosi l'essercitio, alle occasioni poi negligono il loro

debito

debito disimparato nell'otio, e trà il fumo di questa quiete, perdendo il sentiere della prudenza, precipitano in molti errori, e come appunto successe alli Polemarchi di Thebe, che per non isturbar vna delitiosa cena co'l leggere vna lettera, che gli auuisaua, come Pelopida con molti seguaci voleua vcciderli, benche il messaggiero gli accertasse contener cosa rileuante, sorpresi da Pelopida, pagarono il fio della loro negligenza colla morte.

L'otio possede le qualità dell'acque stagnanti, benche siano in bel sito, e rassembrino commodità alle Terre vicine, infettano però l'aria, producono animali velenosi, e cagionano diuersi morbi à chi d'appresso vi dimora.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che nè anco nella sua minore età mai volle prouare gl'effetti di questo, nelle graui turbolenze dall'esercitio reso cauto, hora fà vedere, quanto gioui à Prencipi l'amare le virtù, l'odiare i vitij, il rimeritare i valorosi, il punire i vili, lo impiegare i meriteuoli, l'aborrire gl'incapaci, mentre colla grandezza dell'animo suo, inuitati i suoi Sudditi alle virtù, alle glorie, può chiamarsi il suo Regno il teatro d'ogni ingenuo esercitio, la scena d'ogni Eroica dimostratione, l'epilogo d'ogni conditionata conditione: onde non sarà merauiglia, se per la prudenza di questo Gran Rè, e per l'ingegno di quel Gran Cardinale, veggonsi i Francesi così ben animati alle imprese, così ardenti negli Studi di opere virtuose, così curiosi di vedere, e conoscere il Mondo, così pronti all'obbedire, e così inclinati à quegli esercitij, che illustrano l'animo, e lo habilitano al posto d'vna chiarissima fama.

Doue i Prencipi stimano la virtù, rimeritano i buoni seruitori, non si scordano i seruigi riceuuti, distinguono le

no le conditioni de' suggetti, honorano chi merita, e si dimostrano affettionati à gl'ingegni valorosi, iui i Vassalli non solo, ma gli Stranieri ancora procurano comparire vestiti d'alcuna conditione, che li faccia risplendere trà gli altri, e si guardano di non viuer otiosi. Ma quando si fà più capitale di chi fomentò gli suoi otij, e desiderij priuati, e diè vtile alla sua auaritia, il tutto perisce, e la virtù abbandonata si nasconde sotto a' drappi d'vna toleranza violente.



Che non vi sia più folle pensiero, che voler colle minaccie, e colla forza tener la lingua de' Popoli, e che i maledici più tosto premiare, che punire si deuono.

LA lingua fù fatta per parlare, le lodi inuentate per adulare, il biasimo trouossi per riprendere, e la detrattione comparue per estrinsicar l'inuidia, solita ad habitare ne' più reconditi repostigli del cuore humano.

Queste, che sono opere della natura, difficilmente si superano coll'arte; perche gli affetti del cuore, e gl'incentiui dell'animo, non meno de' torrenti, innondano viè più le campagne del desiderio, più che riceuono le pioggie delle difficoltà.

Per questo le lodi non hanno maggior vigore, che doue abbondano i meriti: il biasimo maggior impressio-

E e ne, che

ne, che doue concorrono gli errori: la maledicenza più valida forza, che doue apparisce la stima.

Se dunque le lodi palesano i meriti, i biasimi scoprono i vitij, e la mormoratione fà conoscer l'inuidia: perche vorranno alcuni desiderar le lodi, pretender gli applausi, prohibire i biasimi, e castigare la maledicenza? se le lodi, dimostrando il merito, insegnano à meritare; i biasimi, notificando i vitij, indirizzano à fuggirli; e la detrattione, dando à conoscer la malignità, fà apparire, che il mal degli occhi non è imperfettezza del Sole, ma degli stessi occhi.

Gli huomini sono buoni, ò cattiui, saggi, ò imprudenti, ricchi, ò poueri, amatori delle virtù, ò partiali de' vitij.

Quanto più i buoni non hanno bisogno dell'adulatione, tanto più sono esposti alla necessità d'incontrar le maledicenze, perche le luci della bontà non risplendono trà raggi solari delle lodi; ma ben si fiammeggiano frà il più fosco caligine della mormoratione.

I tristi, chiamano d'esser simulati, odiano sempre chi li può biasimare, perche il biasimo di cosa cattiua diuenendo cosa buona, vn tristo non può patire vna cosa buona: vorrebbero costoro commetter degli errori, ma non vorrebbero parere d'hauer errato, desiderano l'adulatione, per coprire la verità, sbandiscono il vero, per conuersare co'l falso.

Se tutti i saggi, dall'inuidia diuolgati imprudenti, fossero imprudenti, e tutti gli ignoranti, dalla simulatione dimostrati saggi, fossero saggi, douerebbesi gran castigo all'inuidia, meritarebbe gran premio la simulatione; ma se l'inuidia, qual fuoco se stempra, meglio

purga,

purga, e raffina il metallo delle operationi de' buoni, e la simulatione, qual pennello, se toglie le macchie, meglio abbozza, e pinge la faccia delle attioni de' tristi, ingiusto sarà sempre lo estinguer questo fuoco, non mai honesto somministrar colori à questo pennello.

Se'l ricco, che mostra la borsa ripiena d'oro, non istima ingiuria, che dicasi esser ripiena di vento, perche haurà da recarsi ad offesa il pouero, se dimostrandola gonfia di sol vento, non si dica ripiena d'oro? questi sono effetti del desiderio, non della ragione, e le brame mondane, appunto come la palla, doue maggior incontro trouano di difficoltà, iui fanno maggior sbalzo di pretensione.

Gli amatori della virtù non potrebbero esser tali, se non hauessero la virtù da farsi conoscer tali, nè i soggiogati da' vitij non verrebbero conosciuti vitiosi, se non hauessero il vitio di farsi conoscer vitiosi.

Che'l virtuoso non ami d'esser stimato virtuoso, è effetto della sua modestia; ma che il vitioso desideri, venir chiamato virtuoso, è pretensione della sua arroganza. Quanto più la virtù non vuole esser stimata, tanto più viene stimata: quanto più il vitio desidera star occulto, tanto più egli si discopre. La volontà non si può carcerare, nè porre al remo: questa, che nacque libera, non si può dominare con altro, che colla libertà: chi con altro pretende di signoreggiarla, fà come la poluere, che più rinchiusa fà maggior colpo.

Quelli, che prohibiscono il parlare d'vna faccenda, danno a discorrere d'vn'altro affare: mentre procurano di coprire vna cosa, ne palesano vn'altra, e porgono materia più di parlare della opinione di cui vietano il

parlare, che della causa, per la quale si parlaua.

Chi castiga vna parola, vuole, che se ne dicano cento; se tal parola merita castigo, le parole, che si dicono sopra tal castigo, meritano mille punitioni, e chi punir volesse ogni parola, bisognerebbe far tagliar la lingua ad ogn'vno: perche nel castigar vna, ne fà nascer cento, e nel punirne cento, ne cagiona mille.

Alcuni, che stimano bene mantener spie, accioche osseruino le voci de' Popoli, farebbero bene, quando in quei discorsi, ispecchiando le loro attioni, sapessero seguire le più lodate, e togliersi dalle riprese; ma il non premiar le lodi, e voler castigar i biasimi, è vn dimostrarsi più bramoso d'esser biasimato, che lodato; poiche mentre si punisce vn biasimo, se n'acquista vn maggiore, e mentre si pretende vna lode sforzata, si cancella la volontaria.

Ma se alcuni, non intendendo queste faccende, dicessero, che il permetter le maledicenze sarebbe vn lasciar opprimere i buoni, e vn aggrandire i tristi, e soggiongendo affermassero, che non si prohibisce il dir male del male, ma dir male del bene, e bene del male: deuono ricordarsi, che chi fà bene, e di lui vien detto male, che questo male è maggior lode, che il dir bene, perche il dir male del bene è il maggior fregio, che diasi alla lode del bene; essendo che le bellezze d'vn volto appaiono sempre più perfette, oue più vengono pareggiate alle imperfettezze; e più che'l male trouasi ornato di lodi, quasi ingrato viso, più dispare trà il fiorito conciero di quelle glorie.

Douerebbonsi premiare, più tosto che punire i maldicenti: poiche questi à guisa dell'acque de' torrenti, doue più

più colle detrattioni strepitano, cui più facilmente insegnano il guado per varcar alla gloria, ilche non accade là, doue viue l'adulatione, che come acqua stagnante, stà chetta, per affoggare, chi vi s'immerge.

Alessandro Magno chiamauasi obligato à Migno fauorito di Dario, perche mormorando d'esso, e lodando Dario, superatolo poi, riputò così più gloriosa la vittoria, quanto più di lui glorioso diuolgaua il suo nemico.

Il VValstaim auuisato, come vn soldato lo chiamaua vna bestia, chiamatolo à se lo premiò, dicendo, tù sei vn buon Filosofo, mentre conosci esserui degli huomini animali, e però meriti, come virtuoso così eccellente, esser rimunerato.

Accusati alcuni appresso il Conte di Fuentes, d'hauer sparlato degli Spagnuoli, rispose: date loro la mancia, perche se sapessero farci male, non direbbero di noi male. E'l Duca di Feria intendendo, come altri vituperauano la sua natione, imputandola ingorda del Dominio altrui, disse, sarà più biasimo di essi, se verranno dominati, che di noi, se li domineremo.

Non vi è cosa c'habbia maggior forza di quella, che dimostrasi hauer maggior stima: nè vi è cosa c'habbia minor vigore di quella, che appare hauer manco di vigore: la curiosità non picchia alle porte aperte, strepita, e freme à quelle, che vede serrate.

La lingua hà della natura del fuoco, tanto ella arde della mormoratione, quanto dura la materia, che la fà ardere: chi inuece di gettarui l'acqua dell'emenda vi aggionge l'esca di nuoui errori, è pazzo, se crede estinguerlo, e non sentire il calore di queste fiamme.

Che'l trouarsi in Fortuna depressa, e smunta non pregiudica la reputatione, anzi douersi da' Prencipi ne' loro Ministri desiderarsi tal conditione.

OGn'vno fugge, e come da' corpi infetti scostasi da coloro, che per viuer splendida, & honoreuolmente si trouano indebitati, e impoueriti, & à segno tale giunge la ignoranza humana, che molti hanno ardire di chiamarli senza honore, e priui di riputatione, e ciò, che importa più gli stessi Prencipi, come che tenessero più bisogno d'vn mercante, qual lascierebbesi più tosto andar prigione, che spender in loro seruigio vn' oncia d'oro, pare, che non bastando ad altro, che à chi è commodo, & hà da spendere, poco ò nulla si curino d'vn bell'ingegno, d'vn animo ardito, d' vn cuore valoroso, e d'altre virtù possedute da chi è fortunato senza fortune: e pure ogn'vno vede, e chiaramente conosce, che i ricchi sono ricchi per la pouertà de' poueri, & i Prencipi non meglio seruiti, che da splendidi Ministri.

Il far stima di chi è ricco, quando le sue ricchezze difendessero, sarebbe bene; come il pretiar i poueri, quando la pouertà loro non potesse, che ruinare, sarebbe male: ma se'l ricco non è la salute, e'l pouero non è la ruina dello Stato, qual è il motiuo, ò consiglio, che si fà più conto di chi non gioua, che di chi non nuoce.

Le

le ricchezze non s'accumulano da chi è generoso, e liberale, nè la pouertà alberga in chi è auaro, e scarsi: fluttuano queste come il reflusso del Mare: quanto più si ritira da vno, tanto più s'auanza dall'altro Polo: viuono così contrarie alla pouertà, che la notte dell'auaritia non fornisce mai nel giorno della Generosità.

Il Ministro, ch'impouerisce per sodisfare gli appetiti, e dar piacere al senso, non merita d'esser compatito, nè sollenato. Chi vi giunge per sostener il decoro delle cariche, e la reputatione del Prencipe, per aiutare i virtuosi, per riconoscer i buoni, e non defraudare il Patrone, è degno di gloria, e merita d'esser riconosciuto con dimostrationi di stima, e con effetti di ricompensa.

Chi arricchisse coll'ingannar il Prencipe, co'l pelare i Sudditi, e co'l mercantar le dignità conferitegli, merita ogni biasimo, e castigo. Chi può riscaldarsi ad vn buon fuoco, e stà nel fumo per auaritia; e chi vuole viuer da pouero per morir ricco, chiama il laccio, che strangolò Hermone.

Dal Ministro liberale il Prencipe ne può sperare profitto: perche spendendo egli ciò, che potrebbe risparmiare, rendesi grato à Sudditi, & à Soldati, e non hauendo mira ad accumular denari, per consequenza con maggior fedeltà maneggia il suo vfficio, con più ardentia inuigila alle frodi degli altri Officiali, e con più affetto impiegarsi nel seruigio del suo Signore; e sicome la sferza dell'honore in chi stima l'honore, hà maggior forza, che lo stimolo dell'vtile in chi poco cura la riputatione, così il Prencipe quanto più vede i suoi Ministri falliti, tanto più gli deue riputar fedeli, perche l'esser impouerito è argomento di non hauer rubbato.

Dall'

Dall'auido, e misero resterà sempre il Prencipe mal seruito, perche quand'anco non defrauda, e serue con apparenza di buon zelo, lo fà per meglio coprire la sua malitia, & arricchire colle spoglie de' Sudditi, e chi toglie al Suddito toglie al Prencipe; anzi tanto maggiore è il furto della bilancia della Giustitia, che dalla cassa del Patrone, quanto meno questo di quella è ricco. Il Ministro auaro sarà sempre odioso, regnando l'odio là doue non è speranza, che di male, e l'odio de' Ministri spesse fiate, quando non rende infedeli i Vassalli, gli fà almeno desiderosi delle nouità, e d'esser infedeli.

Quelli, che fanno conto, esaltano, e spreggiando chi hà fornito di spendere in loro seruitio, solamente honorano chi hà da spendere; sono non meno imprudenti di chi per hauer dà spendere, pensa poter spendere, perche l'argomento è reale, che chi risparmia per se, stenta à gettare per altri, e quel cuore, ch'alloggia la diffidenza non può, riserua albergo alla speranza.

Gli huomini spesse fiate s'ingannano nelle speranze, e nel giuditio delle cose a venire, & alcuni, che mantennero l'amicitia con vn suggetto generoso, sin che dalla sua prodigalità vscirono beneficij nelle auuersità non più conoscendolo, si ritirano alla volta di chi pensano poter far il medesimo, & ingratamente considerando solo al presente (ommesso il ricordo de' riceuuti fauori) più tosto honorano colui, che può (se ben non vuole) spendere, che quello, che, per hauer à profitto loro speso, non hà più da spendere.

Che l'essersi impouerito per ispese honorate, e tuttauia il trouarsi indebitato per ispender in attioni virtuose, e non adorar il soldo sia di pregiuditio alla reputatione,

tione, e discapito alla honorateZza, è vna impostura di coloro, che per hauer eglino forze, ma non ingegno da spendere, l'addoßano per inuidia à galanthuomini: se bene il biasimo si conuerte sopra loro stessi, poiche se i generosi non isspendessero, forsi haurebbero più denaro degli auari, e spendendo dimostrano hauerne più di loro, perche tanto è il non hauere, quanto il non saperne disporre, e sempre è meglio quel poco, che non rincresce, che il molto, che annoia.

Io sò, che alcuni mi diranno esser l'huomo senza denari ritratto della morte, l'oro l'anima di tutte le attioni mondane, la manna di queste terrene contentezze, e che via più caro che è, tanto più valente si dimostra, chi sà accumularlo, e tenerlo custodito; ma chi appunto conosce hauer egli tanta forza, & esser di tale conditione, palesemente confeßerà, se à tante cose serue, che sia maggior follia il possederlo, e non saperlo spendere; come succede à gli auari, che non di essi, ma dell'auaritia loro è seruo. E se l'oro poßede tante qualità, & hà tanta forZa, perche dunque non hauerà vigore di tener viua la memoria di gratitudine appresso quelli, con cui s'hanno soccorsi; di rauiuar i meriti con quelli, per amore de'quali s'hà consumato? quando vedesi vn'intereßato Officiale, che non aiutarebbe con vn sorso di vino vn sitibondo Soldato, che giornalmente lo porta, ad esser in consideratione appresso coloro, che gouernano, in concetto appresso il Prencipe, e speße fiate preposti à quegli, che colla generosità del cuore, co'l sangue, e colla robba hauerà seruito, colla borsa soccorsi gli amici, & i galanthuomini, e co'l valore difesa la Patria: certo che non si può altro arguire, se non che

egli sia cibo per stomachi guasti di reputatione, acqua per animi macchiati di viltà, e medicamento per suggetti indegni, e priui di ragione, e di virtù.

Sicome non è da dubitare, che chi trouasi indebitato, per ispender honoratamente, deue hauer l'animo nobile, e che vn'animo ingenuo non possa commetter attioni infami; così non deuesi non credere, che chi s'è arricchito per defraudare il Prencipe, tiranneggiare i Popoli, e contrastar il bisogno alla propria conditione non habbia altro, che vn cuore interessato, vna mente auida, & vn pensiero ingordo.

Se dunque da vn'interessato siano meglio seruiti i Prencipi, che vn liberale Ministro, facile ne sarà la conseguenza, quando si considererà non esser dissimile l'auaro nel seruigio Publico da quel carbonaio, che alloggiaua in casa vn Nettapanni, che quant'egli faceua bianco, e purgaua co'l sapone, tant'egli colla poluere del carbone faceua nero.

Quelli, che adducono in difesa de' loro diffetti, che i Prencipi non deuono far stima di coloro, che non sanno gouernarsi, poiche chi non vale à regger se stesso, meno saprà dar regola à gli altri, deuono informarsi, che tali ragioni sono vane; attesoche per seruir bene à Prencipi, si richiede che i Ministri non siano tanto pontuali, e solleciti nel gouerno di se stessi; perche il gouerno particolare quasi per ordinario non succede senza pregiudicio del gouerno publico; anzi chi vuole gouernar troppo i propri interessi, non può badar alle faccende altrui, non potendosi in vn medesimo tempo co'l marco della volontà bilanciar gli affari publici, & i priuati.

Chi

Chi non sà tener freno allo spendere, meno saprà sciogliere briglia all'auanzare, perche la spesa è contraria all'auuanzo: uno, che non sappia restringersi, e che sia fallito, & indebitato, presterà sempre miglior seruigio, che colui, che sempre è ricco, ripieno di crediti, & auido del soldo, perche le spese succedendo per fin d'honore, sortirà anco buon il gouerno, che contiene la reputatione, che meno costa delle spese, che fannosi per lo acquisto della gloria.

Ferdinando Secondo Imperatore, che connobbe questa verità valendosi di Caualieri poueri, ma spiritosi, e ripieni d'ardire, e di nobili pensieri felicemente ottenne molte vittorie, e trouossi perfettamente seruito.

L'armi, e l'ingegno sono signori dell'oro; ma non già il denaro dominator dell'ingegno, e dell'armi.

Con buon giudicio, e con valorosi Soldati si può toglier l'oro à possessori di quello, ma non già coll'oro, e colle ricchezze sole si può vincere la virtù, e'l valore della militia.

Ciro mantenne la Guerra contro il Rè de' Medi senza denari, così fecero gli Spartani.

Scanderbech con poco oro, e molto ingegno hebbe molte vittorie contro i Turchi.

Lo spirito ingegnoso del Cardinal di Richelieu hà saputo trouar coll'armi quel soldo da mantener l'armi fuori della Francia, che il denaro altre volte non seppe trouar ingegno da portar le sciagure della Guerra fuora di quel Regno.

L'oro in poter di chi non hà ceruello è come vn'instromento nelle mani d'vn fanciullo, lo vagheggia, ne gode; ma non conosce, non sà, e non può seruirsene.

L'hauere in miglior concetto, & in maggior pregio, e lo stimare più vtile vn'Officiale interessato, che vno splendido, spiritoso, e magnanimo, e massima così falsa, quanto à più nobile vna virtù inculta, ch'vn vitio abbellito.

I Romani non mai consentirono, che si chiamasse Caualiere colui, che sapeuano esser applicato ad accumular ricchezze, perche è così contraria la viltà, e miseria d'vn auaro alla nobiltà, e splendidezza, che non mai possono stantiar insieme.

Vna sciagura, vna fortuna, vn accidente, può donar le ricchezze, ma le ricchezze non ponno dare, ne togliere la nobiltà dell'animo, nè il valor dell'intelletto. E se l'oro è così facile ad acquistarsi, & à perdersi: come potrassi paragonare alla virtù, che non mai si perde, ne vien leuata senza la vita.

La speranza d'acquistare hà sempre maggior forza, che il pensiero di perdere: il ricco serue per conseruarsi tale, e per farsi maggiore, il pouero trauaglia per farsi grande, e guadagnar la gloria. Chi desidera l'vtile non ama il pericolo; chi cerca l'honore no'l teme. Le cose care con maggior auidità si procurano, con maggior dolore si lasciano; Il pouero, che cerca la reputatione, non istima la vita; poiche perdendola consegui sce l'effetto del suo desiderio. Il ricco ama la vita; perche desidera godere ciò, che per conseruar diletteuole la vita hà procurato: dunque sempre più ardito sarà il pouero nobile, che il ricco interessato.

I Prencipi non hanno da ricercare nella vita de' loro Ministri, che fedeltà, giudicio, e reputatione: l'huomo fedele sempre sarà incorrotto; il giudicioso abbondante di par-

di partiti, e la reputatione non ammette cose vili. Che vno sia indebitato, che spenda soura il potere, che non paghi, viuendo honoreuolmente ad altro non pensi, che alla sua carica, ciò non pregiudica al Prencipe: queste sono voci sparse da' creditori ingrassati delle spoglie de' poueri, e concetti d'alcuni inuidiosi, che parendo loro strano, che chi non ne hà, spenda, e viua meglio di loro, che ne hanno, ma non sanno valersene: non pregiudica mai al priuato seruigio chi pontualmente il publico adempie.

Ma se i Ministri generosi, e splendidi sono buoni seruitori del loro Prencipe: così il Prencipe non istimando d'indebolire gl' Erari co'l rimeritarli, deue mostrarsi loro buon Prencipe, e conoscere, che il ricompensare i riceuuti seruigi, è il maggior esempio, che diasi per irritare gl'altri à seruire, e diportarsi bene; e vna remuneranza destribuita à tempo vale più, che molte vsate fuòr di stagione.

E poca cosa ad vn Prencipe vna dimostratione di stima, vna ricognitione de' meriti, con effetti di munisicenza verso i suoi valorosi seruitori, e virtuosi Vassalli.

Tito Imperatore sospirò; perche stette vn giorno senza far gratie, senza donare a' suoi Soldati.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia, che non permette la virtù mendica, che non lascia andar irremunerato, chi lo serue, chiama à celebrar le sue glorie le lingue de' più virtuosi, à maneggiar le sue armi l'ingegno de' più valorosi, à coronarlo di vittorie, di trionfi l' ardire, e'l cuore di più remoti.

Con-



Conclusione di quanto fà di mestiere per esser perfetto Soldato Politico.

A Tre capi si riduce ogni perfettezza degl' Imperi, à tre punti tendono le linee d'ogni grandezza de' Prencipati, sopra tre colonne giace firmata la machina di queste mondane faccende.

Sono queste valide forze, accorto consiglio, ferma riputatione.

Per hauer valide forze richiederasi esser accorto nel disporre le faccende opportune a' suoi disegni: cauto nel risòluer i partiti, che pensa mandar ad effetto: risoluto nell' esequire non essendoui nell' arte militare maggior difetto, ch'esser pigro nel dar effetto a' consigli: considerato nel preueder gli accidenti, che spesse fiate succedono senza rimedio per non hauerli anteueduti: diligente nel profittarsi dell'occasioni, che si presentano per esser abbracciate non neglette: vigile nel far denari nella pace cauando tutto ciò, che lecitamente può da' Sudditi, perche in guerra non si patienti tollerano l'angarie: prudente nel conseruarlo riducendosi à minor spesa, che potrassi in tempo quieto: agiustato nello spender nelle cose necessarie: non mai tenace alle occasioni del bisogno, perche non mai è mal impiegata la spesa che conserua, ò augumenta lo stato: Generoso colla Soldatesca, perche doue trouasi buon trattamento iui corrono gli huomini da Guerra: Munifico verso meriteuoli, perche oue tenace

manca campeggia la rimuneranza, iui debole milita la volontà de' Soldati: cortese nel riceuerla, perche le cortesie allettano i pensieri, ingrandiscono il cuore à ben operare, e tolgono dall'animo quelle male fantasie, che generansi dalla seuerità: prodigo nell'honorarla, perche chi fà stima dell'honore non può trascurar le attioni virtuose: I capi doueranosi elleger esperimentati, perche la prattica, ch'è la guida dell'intelletto, e l'anima della prudenza fà ben gouernar in pace, e meglio commandar in Guerra: Ingegnosi, perche coll' ingegno superansi le cose più ardue, e insuperabili: Virtuosi, perche chi possede virtù non opera vitiosamente: più auidi della gloria, e della gratia del loro Prencipe, che al soldo, & à gli vtili della borsa, perche gl'auari non producono buon seruitio, non essendo la mira loro drizzata al publico, ma al solo priuato interesse, ch'è la peste d'ogni ben regolato gouerno: non effeminati, perche oue regna il morbido di Venere, stemprasi il forzuto di Marte: non superbi, perche la superbia toglie il lume alla prudenza, intorbida l'occhio alla virtù, e rapisce l'affetto alla stima.

Per hauer buon consiglio dourà hauer con lunga teorica affinnato, e disposto l'intelletto à poter capire le cose, che colla pratica poscia deuonsi riconoscere, per hauer co'l testimonio dell'occhio la verità del rappresentato all'orecchio: veder molti paesi, perche dalla diuersità di costumi, e differente nature degl'huomini si può maggiormente aggiustare la sua: leger buoni libri, perche il contenuto di questi è vna chiaue, ch'apre le porte all'intelligenza delle cose virtuose, e conueneuoli: osseruar le attioni de' grand'ingegni, perche da' buoni Mastri imparasi buoni dogmi, e chi sà imitare i grandi non

mai

mai farà nel numero di piccioli: informarsi delle cause, perche queste sono le luci, che precedono all'oscuro viaggio delle considerationi, dilucidano il torbido dell'imaginatiua: considerar gl'euenti, perche dalle cose andate regolando le presenti apparecchiasi vn'ottimo venturo: colli esempij altrui rendersi cauto nell'oprar il bene se quello giona, à fuggir il male se quello nuoce: procureràsi appresso suggetti d'animo libero, perche il cuor sincero non mai hà lingua bugiarda: di volontà fedele, perche oue la fedeltà hà fatto nido non puonno alleuarsi, che effetti costanti, & incorotti: di pensieri nobili, perche non mai da vna mente honorata generansi opinioni vili: di buona stirpe, perche l'innesto di buon troncone difficilmente traligna: di natura generosa, perche la generosità non alberga, che la gloria, e l'honore: di costumi placidi, perche oue allogia la gentilezza, e la cortesia iui stantia l'affetto, e la stima: sbanditi dal particolar interesse, perche l'auidità sconuerta le bilancie alla Giustitia, toglie il seno alla Virtù, e precipita ogni ragione: lontani dalle passioni del cuore, perche gli effetti dell'affetto conturbano ogni effetto del giudicio: Non mai esamini con fretta, perche oue tosto considerasi, presto trabboccasi nell'inconsiderato: non mai risolui con violenza, perche le deliberationi violenti, quando non sdrucciolano nel fondo delle sciagure, rare volte giongono al termine della riuscita: non mai operi con pigritia, perche chi pigramente semina tristamente raccoglie: insomma co'l cortese del trattare, coll'amoreuole dell'accogliere, e co'l prodigo dell'honore chi lo serue, inuiterà à se huomini degni, virtuosi, e qualificati da quali deuenir non può, che attioni degne, virtuose, e qualificate.

A so-

Hà sostenuta, e lasciata Henrico Quarto il Grande Rè di Francia, possedendo tutte le perfette conditioni d'vn Generosissimo Monarca, la fama così ricca de' suoi Augustissimi gesti, che qual lucentissimo specchio dimostra qual sia il prudente, lo affabile, e'l magnanimo d'vn adorabile Prencipe; così Luigi Terzodecimo il figlio, qual Fenice rinouata, fà comparir pomposa, e felice l'Europa sotto gli Auspici di Rè così Glorioso.

A sostenersi in riputatione conuiene farsi seruir da braua militia, perche consistendo il credito nell'armi, chi haurà buoni Soldati per conseguenza sarà anco in buona stima: tener appresso intendenti, & accorti consiglieri, perche i consigli sono Padri delle attioni del Prencipe: conseruar la Maestà del Principato, perche dallo sprezzo ne nasce ogni inobbedienza de' Vassali: farsi amare, & osseruare, perche questi sono veri vincoli per stringer ossequiosa la volontà degli huomini: operar ingenuamente, perche la virtù confonde gli stessi nemici: nonmai intraprender attioni vili, perche le cose abiette non sono, che per animi deboli: non esser tenace nel premiar, perche doue disperasi la ricompensa, iui non concorrono i meriteuoli: corrisponder alle attioni virtuose con dimostranze superiori all' altre, perche questa è la più sonora tromba per rendersi stimato, e farsi apprezzare, che suonar possa la fama; concludesi, che al perfetto Politico si conuiene buona intelligenza per riconoscer la natura de' Popoli: isquisita prudenza per dar regole, & ordini opportuni: acuto ingegno per far Guerra, e conseruar la Pace: industria per assicurarsi dagli accidenti, e aggrandire lo Stato: destrezza nel bilanciar le forze di chi temesi: giuditio

nel temporeggiar gli sinistri, e prestamente intraprender gli opportuni incontri: sagacità nel risoluersi à partiti: sollecitudine nell'eseguire le cose profitteuoli: cuore, & ardire ne' pericolosi cimenti: accortezza nel negotiare affari di Stato: moderatione nelle felicità, timor di Dio, e riuerenza à Santa Chiesa in ogn'altra attione, senza del che ogni ingegno, ogni virtù, ogni perfettezza di valore sarebbe imperfettione.

IL FINE.

TAVO-



TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
Che si contengono nell'Opera.



A

B

C

D

Di che.

E

F

G

H

I

La

L

M

O

Pouer-

P

Qual

Q

Qua-

R

Ribel-

S

Timi-